



REGIONE
CAMPANIA



PROVINCIA
DI
BENEVENTO



COMUNE DI
CASTELFRANCO IN
MISCANO



PROVINCIA
DI
AVELLINO



COMUNE DI
ARIANO IRPINO

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DA 34 MW NEL COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO (BN) , CON OPERE DI CONNESSIONE IN CASTELFRANCO IN MISCANO (BN) E ARIANO IRPINO (AV)



Proponente	 <p>DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it</p>				
Progettazione	 <p>Viale Michelangelo, 71 80129 Napoli TEL.081 579 7998 mail: tecnico.inse@gmail.com</p>   <p>Amm. Francesco Di Maso Ing. Nicola Galdiero Ing. Pasquale Esposito</p> <p>Collaboratori: Geol. V.E.Iervolino Dott.Agr. A. Ianiro Archeol. A.Vella Ing. V. Triunfo Arch. C. Gaudiero Ing. F.Quarto Arch. M. Mauro Geotecnica Meridionale Srl</p>				
Elaborato	<p>Nome Elaborato:</p> <h2 style="text-align: center;">RELAZIONE PAESAGGISTICA</h2>				
00	10-01-2022	PRIMA EMISSIONE	INSE Srl	INSE Srl	DMA Lucera Srl
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:	-:-				
Formato:	A4		Codice Pratica	S252	Codice Elaborato
			DS252-PA01-R		



sommario

1	PREMESSA	4
2	INTRODUZIONE	4
2.1	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI, TEORICI E SPUNTI METODOLOGICI	4
2.2	GENERALITA' DEL PROGETTO	6
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE	11
3.1	INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA	12
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE	12
4.1	PIANIFICAZIONE ENERGETICA	12
4.1.1	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA	12
4.1.2	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE	14
4.1.3	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE	17
4.2	PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE	18
4.2.1	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	18
4.3	STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE	22
4.3.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) CAMPANIA	22
4.3.2	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO-- I PAESAGGI DI ALTO VALORE AMBIENTALE	30
4.3.3	PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE CAMPANIA	30
4.4	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	32
4.4.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP BENEVENTO	32
4.5	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE	35
4.5.1	PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO	35
4.5.2	PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) COMUNE DI ARIANO IRPINO	35
4.6	QUADRO VINCOLISTICO	37
4.6.1	VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO	37
4.6.2	VINCOLO IDROGEOLOGICO -REGIO DECRETO N.3267/1923	41
4.6.3	VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO	42
5	INTERFERENZE DEL PROGETTO CON BENI PAESAGGISTICI	45
6	LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO	51
6.1	COMPONENTI PAESAGGISTICHE	51
6.1.1	COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO	52
6.1.2	COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE DEL PAESAGGIO	53
6.1.3	COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO	53
6.2	DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	54
6.2.1	COMPONENTE AGRICOLA E NATURALE	56
6.2.2	COMPONENTE ANTROPICA	58
7	ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI	59



7.1	ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI	59
7.2	ELEMENTI PERCETTIVI	60
7.3	INTERVISIBILITA' TEORICA	62
8	COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....	66
8.1	OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'	67
8.2	MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO	68
8.3	SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI.....	69
8.4	COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA	71
8.5	DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO	74
9	AMBITO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	75
9.1	ID 1 CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE E SEDE DEL COMUNE	75
9.2	ID 2 – CAPPELLA DI S. LORENZO.....	79
10	AMBITO DI ARIANO IRPINO.....	83
10.1	ID 3 – MASSERIA SPRINIA	85
10.2	ID 4 – MASSERIA S. ELEUTERIO; ARCHEO 1 – AEQUUM TUTICUM	89
10.3	ID 5 – MASSERIA MONTEFALCO	94
10.4	ID 6 – CHIUPPO DE BRUNO CON ANNESSA CAPPELLA	98
10.5	ID 7 – EX TAVERNA DELLE MONACHE – ID DIN 1 SS 90	101
10.6	ARCHEO 2 – INSEDIAMENTI PREISTORICI LOC. STARZA	104
11	AMBITO DI GRECI	107
11.1	ID 8 – COMPLESSO TRE FONTANE.....	108
11.2	ID 17 – CHIESA DI S. BARTOLOMEO	112
12	AMBITO DI MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	115
12.1	ID 9 – CASTELLO RUDERI.....	115
12.2	AMBITO DI ROSETO VALFORTORE	118
12.3	ID 10 – MASSERIA LA MACCHIA E MASSERIA FARACI	119
12.4	ID 11 – RUDERI CASINO, ID ARCHEO 3 – TRATTURELLO VOLTURARA CASTELFRANCO	122
12.5	ID ARCHEO 4 – INSEDIAMENTO ROMANO.....	124
13	AMBITO DI FAETO	127
13.1	ID 12 - MASSERIA D'AIUTO, ID ARCHEO 5 - TRATTURELLO FOGGIA – CAMPOREALE E VIABILITA' ROMANA (VIA TRAIANA), ID DIN 2 - SP 125	128
13.2	ID 13 - CONVENTO DI S. VITO, EX TAVERNA, FONTANA, ID ARCHEO 6 - TRATTURELLO FOGGIA – CAMPOREALE.....	131
13.3	ID 14 - MULINO DEL CANCELLIERE	134
14	AMBITO DI MONTECALVO IRPINO.....	136
14.1	ID ARCHEO 7 – COMPLESSO DI ETA' ROMANA	137
14.2	NAT 1 – BOLLE DI MALVIZZA.....	140
15	AMBITO COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE	144



16	AMBITO COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO	145
17	AMBITO COMUNE DI CELLE SAN VITO	146
17.1	ID 15 - MULINO SCARINZI, NAT 2 - TORRENTE CELANO	147
18	AMBITO COMUNE DI MONTAGUTO	149
19	AMBITO COMUNE DI CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	150
19.1	ID 16 - MULINO DEL FREDDO, NAT 3 – CASCADE TORRENTE FREDDO, DIN 3 – SP 25.....	150
20	CONSIDERAZIONI FINALI	153

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

1 PREMESSA

La società DMA LUCERA Srl, è proponente di un progetto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica ubicato nel Comuni di CastelFranco in Miscano in provincia di Benevento ed opere di connessione nei comuni di Castel Franco in Miscano (CB) e Ariano Irpino (AV).

L'ipotesi progettuale prevede l'installazione di n.5 aerogeneratori della potenza nominale di 6,8 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 34,0 MW. Gli aerogeneratori saranno collegati tra loro attraverso cavidotto interrato in MT a 30kV che collegheranno il parco eolico alla stazione condivisa di trasformazione utente 30/150 kV, autorizzata mediante D.G.R. Regione Campania n°22 del 21/03/2016 Dipart. 51 Direzione G2 Unità OD 4; essa mediante un cavidotto a 150 kV, sarà collegata alla Stazione 150/380 kV di Ariano Irpino (AV), che rappresenta il punto di connessione dell'impianto alla RTN.

Le uniche interferenze delle opere in Progetto con i Beni o Vincoli paesaggistici riguardano esclusivamente le opere di connessione costituite da cavidotti MT, AT e SE RTN "Ariano Irpino". In particolare, il cavidotto MT, interseca la fascia di rispetto di 150m del torrente "Il Vallone ai sensi dell'art 142 del D.lgs 42/04; lo stesso tratto di cavidotto interseca la sede stradale del tratturello "Volturara-Castelfranco" di interesse archeologico-paesaggistico.

La SE Terna di "Ariano Irpino", già autorizzata in altro procedimento amministrativo, ricade in un'area di notevole interesse pubblico, identificata come "Piano del Nuzzo" vincolata ai sensi dell'Art 136 del D.lgs 42/04.". Il cavidotto AT 150 kV di collegamento tra la SE di trasformazione e la SE Terna, anch'esso già autorizzato in altro procedimento, interferisce con il fiume Miscano "tutelato per legge" come indicato dall'art.142 del D.Lgs 42/2004.

Infine, per trasportare le componenti dell'aerogeneratore in sito, si necessita di adeguare la viabilità esterna attraverso alcuni slarghi di manovra in occupazione temporanea. In prossimità del campo sportivo di Castelfranco sarà necessario occupare temporaneamente la p.lla 128 F.20 gravata da usi civici e quindi tutelata per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/04.

La presente relazione paesaggistica è redatta ai sensi del D-P.C.M del 12/12/2005 per la verifica di compatibilità paesaggistica nell'area vasta dell'intero parco eolico, e per l'autorizzazione paesaggistica delle interferenze del cavidotto MT e adeguamenti stradali con i beni tutelati per legge.

Inoltre la presente relazione e gli elaborati progettuali è resa al fine dell'autorizzazione ai sensi del dell'art.25 comma 2-quinquies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

2 INTRODUZIONE

2.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI, TEORICI E SPUNTI METODOLOGICI

Il paesaggio è inteso, nella presente Relazione, nel senso più ampio del termine, non solo, quindi, quale insieme di tutti i beni culturali e paesaggistici costituenti il patrimonio culturale di cui all'art. 2 del D.lgs. 42/2004 rubricato "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (d'ora in avanti semplicemente "Codice"), ma come il risultato delle continue evoluzioni, delle relazioni e degli scambi che, avendo luogo sul palinsesto territoriale, incidono su detto patrimonio.

Al fine di definire il concetto di paesaggio è utile richiamare la distinzione operata dal medesimo Codice tra beni culturali e beni paesaggistici. Ai sensi dell'art. 2 co. 2 i beni culturali sono tutte le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, individuati dagli artt. 10 e 11 o ope legis in qualità di testimonianze aventi valore di civiltà. Il seguente comma 3 definisce, invece, i beni paesaggistici quali beni immobili e aree che sono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, indicati dall'art. 134 o individuati ope legis.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

Le definizioni del Codice s’inseriscono in una concezione del paesaggio inteso come elemento in continuo divenire, ben lontana dalla concezione statica del paesaggio, e, soprattutto, inteso quale “fenomeno culturale”, ossia imprescindibilmente correlato alla cultura e al gusto del tempo in cui si colloca “l’osservatore”.

La concezione “olistica” e “organica” del paesaggio, sposata nella presente Relazione, fu affermata già dalla cd. “Legge Galasso” la quale, per la prima volta, introdusse nel nostro ordinamento e nella specifica disciplina di settore, la sostanziale novità per la quale divennero meritevoli di attenzione di tutela tutte le categorie di beni che “strutturano” il paesaggio costituendo le cd. invarianti del territorio, determinati e, a loro volta, determinanti del complesso sistema di relazioni che si instaurano nel tempo, anche quale risultato della reciproca influenza, tra attività antropica e naturale.

Il Codice ha provveduto a fare proprio un concetto ampio e dinamico del paesaggio, definendolo all’art. 131 quale “territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e dalle loro interrelazioni” e precisando che precipua finalità del Codice è la tutela degli “aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell’identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali”.

Stato e Regioni concorrono alla conoscenza, la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, secondo la ripartizione delle competenze stabilita in ossequio dei principi costituzionali e in applicazione della Convenzione europea sul paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 e delle relative norme di ratifica ed esecuzione. È in tale frame normativo che bisogna intendere l’art. 135 del Codice, ai sensi del quale

“Lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggisti, ovvero piano urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

Da tale dispositivo discende l’impalcato normativo che regola la Pianificazione Paesaggistica secondo i dettami contenuti nel Capo III del Codice, il quale all’art. 143 identifica i contenuti minimi del Piano paesaggistico la cui sussistenza consente all’Amministrazione procedente di valutare in modo preciso e rigoroso l’assentibilità degli interventi proposti e per converso, ai proponenti di modulare le proprie proposte sulla base di un quadro comune di parametri, vincoli e specifiche addivenendo al corretto inserimento delle opere proposte.

Infine, la presente Relazione è redatta secondo il combinato disposto dall’art. 146 del D.lgs. 42/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 rubricato “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell’articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

In particolar modo l’applicazione dei dettami del citato D.P.C.M. consente di stimare gli impatti determinabili dalle opere in predicato, in primo luogo, sulle aree tutelate ope legis e in secondo luogo su quelle aree o quei beni che pur non facendo parte del patrimonio culturale assoggettato a specifici regimi di tutela presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Infatti, la relazione ha, tra gli altri, lo scopo di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un’analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali e informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto e il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Il territorio di riferimento è considerato quale palinsesto sul quale le dinamiche evolutive naturali e antropiche e le loro intrinseche relazioni, apportano segni e tracce, la cui lettura accorta è indispensabile per la predisposizione di un progetto che sia rispettoso delle realtà in cui s’inserisce e che sia in grado di integrarsi con “l’organismo” territoriale e i suoi equilibri. Pertanto, si sono considerati oltre i vincoli ope legis, anche tutti quei processi relazionali tra le comunità autoctone e gli elementi territoriali che

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

determinano la sussistenza di beni la cui valenza va ben al di là della mera vincolistica di settore e che sono in grado di porsi quali elementi strutturanti territoriali o rappresentativi delle identità locali.

Partendo dall'analisi del territorio, sia nella sua componente antropica e sistemica che nella sua componente naturalistica e ambientale, è possibile superare atteggiamenti protezionistici che considerano il patrimonio culturale e naturale quale "patrimonio da difendere" e apre le porte ad un atteggiamento più propositivo che considera il territorio come "patrimonio da investire", quale sistema che fa parte di un circuito aperto che può e deve influenzare le scelte di sviluppo futuro compatibili con la specificità dei luoghi e sostenibili rispetto alla vulnerabilità delle risorse (biotiche ed abiotiche, antropiche e naturali).

Sarà quindi condotta un'analisi attenta del "patrimonio genetico del territorio" così come costituito da tracce materiali, narrazioni, dinamiche evolutive, tanto antropiche quanto naturali, senza perdere però di vista le strette relazioni che intercorrono tra le diverse componenti territoriali e quindi senza tralasciare, in nessun momento dell'analisi, la visione d'insieme del funzionamento del territorio in quanto organismo.

La complessità del territorio e le sue stratificazioni costituiscono un palinsesto intessuto di tracce lasciate dalla natura e dall'uomo nella loro attività di trasformazione dell'ambiente:

"un territorio considerato come una superficie stratificata dalla quale sono state cancellate le tracce precedenti per sostituirle con quelle della contemporaneità; ma la cancellazione, come in ogni buon palinsesto, non è completa e i segni della storia (geologica, botanica, antropica) vi affiorano tra le pieghe dell'evoluzione" (M. Carta, 2002).

In questo senso l'approccio alla lettura del territorio cerca di essere informale, attingendo da una gamma di fonti quanto più eterogenea possibile nell'intenzione di costruire un'immagine del territorio non filtrata dalle osservazioni personali, che abbia diretto confronto con la sola immagine che i luoghi rimandano di sé mediante le indagini sul campo operate durante i sopralluoghi.

La prima fase del lavoro, precedente a quella più strettamente analitica, è stata, proprio a tal proposito, costituita da un processo di "immersione" nella realtà locale scevra dai condizionamenti che sarebbero inevitabilmente derivati dall'analisi storica (ufficiale e non) del territorio di studio e della vincolistica insistente su esso, analisi che è naturalmente seguita a questa prima fase andando a definire quelle che erano state le prime "percezioni" intuitive della natura dei luoghi senza però condizionarle precipuamente.

2.2 GENERALITA' DEL PROGETTO

L'ambito territoriale considerato si trova nella porzione Nord Orientale della Regione Campania quasi a confine con il territorio Nord-Ovest della Regione Puglia. I comuni interessati dal progetto sono il Comune di Castel Franco in Miscano (BN) per quanto concerne l'impianto eolico e i Comuni Castel Franco in Miscano (BN) e il Comune di Ariano Irpino (AV) per quanto concerne la connessione alla RTN. L'impianto si localizza quindi sul confine della Regione Campania e della Regione Puglia.

L'area vasta, che è individuata su cartografia come l'involuppo delle distanze dagli aerogeneratori di ampiezza pari a 50 Hmax, è ampia 10 km e comprende invece altri Comuni che sono interessati prevalentemente da impatti di tipo visivo (Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, Buonalbergo, Casalboro, Montecalvo irpino, Trimonti, Savignano Irpino, Greci, Montaguto, in Regione Campania, mentre in regione Puglia, si evidenziano i comuni di Orsara di Puglia, Faeto, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Biccari e Roseto Valfortore). Sono stati analizzati tutti gli aspetti programmatici, vincolistici ed ambientali presente nell'area vasta.

Il sito oggetto di intervento è ubicato, in località Concadoro, Difesa Grande, Miscano e Serra Governale ricadente nel Foglio IGM serie 25 n. 174 IV "Castelfranco" scala 1:25.000 e si sviluppa tra quote che vanno dai 647 e i 753 metri s.l.m. La morfologia è prevalentemente collinare.



Le opere di connessione RTN già autorizzate sono localizzate in Loc. Mass. La Sprinia nel Comune di Ariano Irpino (BN).

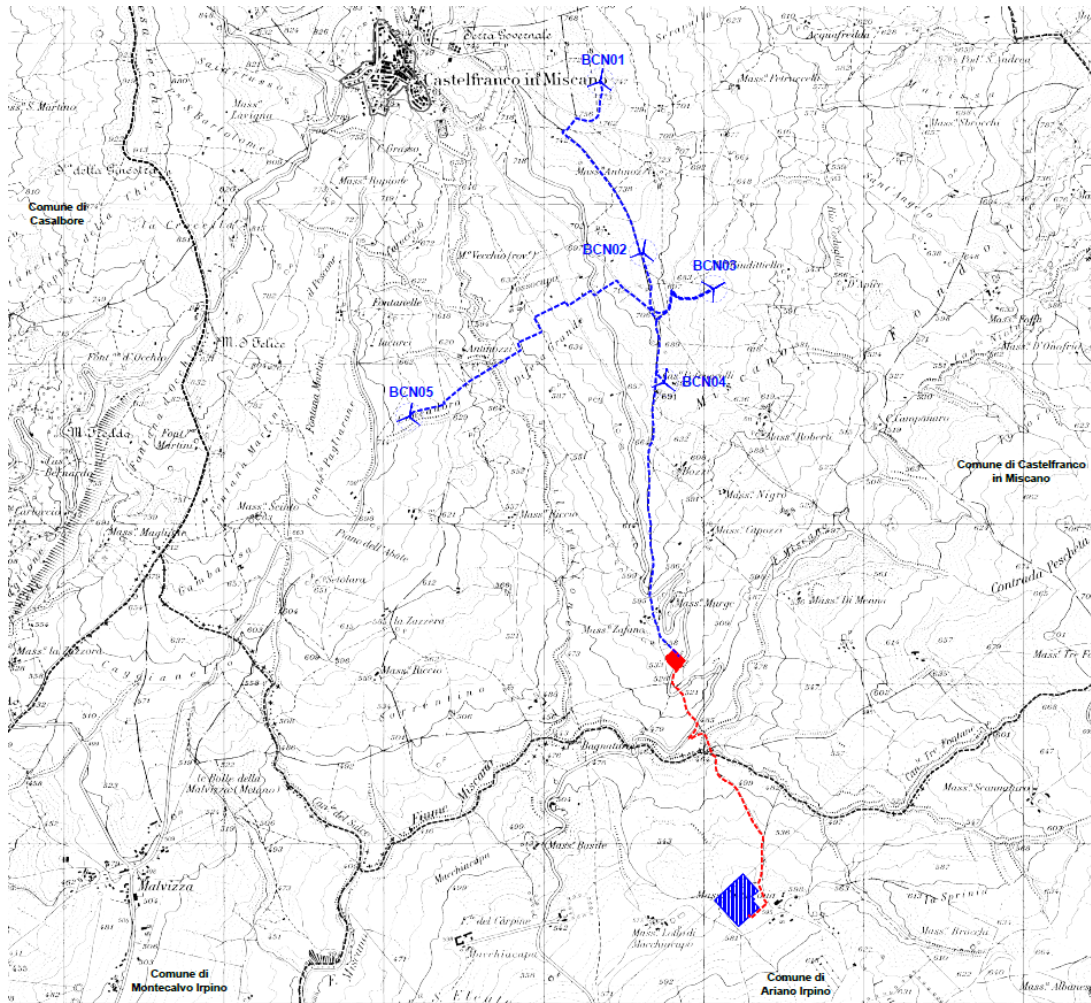


Figura 1- Indicazione area di intervento su IGM

Le caratteristiche principali dei due Comuni interessati dall'attività sono di seguito riportate e rappresentano territori comunali a bassa densità:

COMUNE	ALTITUDINE	SUP.KMQ	ABITANTI	DENSITÀ (ab/Kmq)
Castel Franco in Miscano (BN)	760	43,4	868 (31/10/2019)	20
Ariano Irpino (AV)	788	186,74	21.027 (31/08/2021)	112,6

In particolare, il progetto prevede l'installazione di N.5 aerogeneratori della potenza nominale di 6,8 MW localizzati alle seguenti coordinate:

N° Aerogeneratore	Coordinate UTM 33 WGS84	
	EST	NORD
BNC 01	508342.44	4571759.80
BNC 02	508609.62	4570690.51
BNC 03	509049.51	4570464.41

BCN 04	508743.15	4569878.87
BCN 05	507148.98	4569665.01

Tabella 1: Coordinate degli aerogeneratori in sistema UTM 33-WGS 84-Fuso33

L'aerogeneratore scelto in fase progettuale è di produzione Nordex N 163/6.X TS118 da 6,8 MW con rotore pari a 163 m di diametro e altezza mozzo pari a 118 m per una altezza totale pari a 200 m. La tipologia di aerogeneratore è indicativa ed è stata scelta per poter effettuare le analisi urbanistiche, ambientali, acustiche e territoriali (effetto stroboscopico, gittata degli elementi rotanti, fotoinserimenti). In fase esecutiva potranno essere scelte macchine diverse, della stessa tipologia e con dati tecnici comparabili o migliorativi per gli impatti generati dagli aerogeneratori (si fa riferimento ai dati tipo: acustici, rpm, ecc).

Le principali arterie viarie presenti, che consentono di raggiungere il territorio in esame, sono rappresentate da:

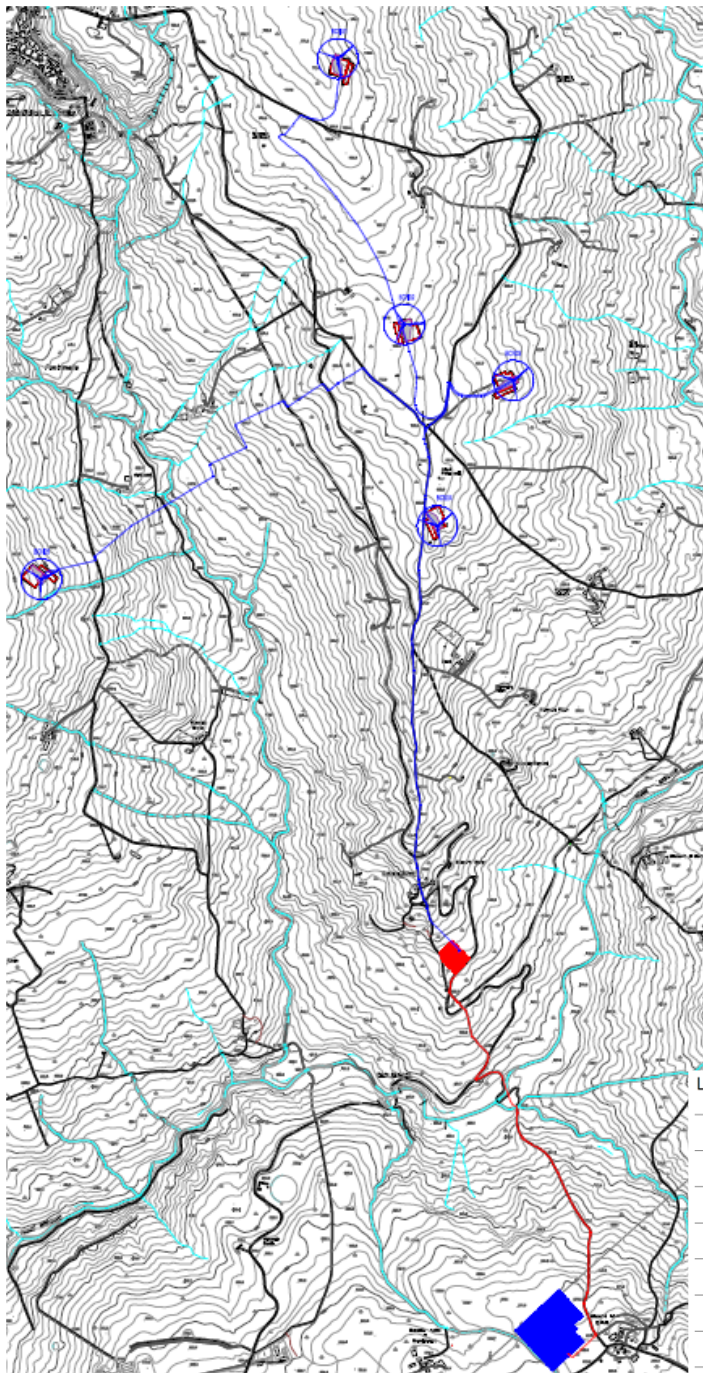
- Strada Statale SS414;
- Strada Statale SS.90bis;
- Strada Provinciale SP125;
- Strada Provinciale SP126;
- Strada Provinciale SP31;
- Strada Provinciale SP68;
- Strada Provinciale SP61;

Il sito interessato dalle opere è posto ad una quota altimetrica media compresa tra i 647 e i 753 m. s. l. m., l'aerogeneratore più vicino al centro abitato di Castel Franco in Miscano è localizzato ad una distanza di circa 1 km. Gli altri centri abitati si pongono a distanza maggiore, come il centro del Comune di Greci posto a distanza di circa 6,0 km e il centro di Ginestra degli Schiavoni posto circa 3,5 km in linea d'aria dal più prossimo aerogeneratore di progetto. Inoltre, si segnala che il più vicino centro abitato della Regione Puglia è il Comune di Faeto posto a circa 6 km.

Il progetto dell'impianto eolico, costituito da 5 aerogeneratori ognuno da 6,8 MW di potenza nominale, per una potenza complessiva installata di 34 MW, prevede la realizzazione/installazione di:

- N.5 aerogeneratori;
- opere di fondazione degli aerogeneratori;
- N.5 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- 1 area temporanea di cantiere e manovra;
- nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa 1815.55 m;
- viabilità esistente da adeguare per una lunghezza complessiva di circa 496 m;
- N.2 cavidotti interrati in media tensione che collegano gli aerogeneratori alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV;

Di seguito si riporta lo schema di collegamento degli aerogeneratori alla RTN.



Legenda

	Aerogeneratore di progetto
	Cavidotto MT 30kV
	Cavidotto AT 150kV
	Piazzola in fase di costruzione
	Piazzola in fase di esercizio
	SE di trasformazione - utenza 30/150kV
	Punto di connessione alla RTN - Stazione Terna 150/380 kV

Nella definizione del layout dell'impianto è stata utilizzata al massimo la viabilità esistente sul sito (carrarecce sterrate, piste, sentieri ecc.). La viabilità interna all'impianto risulta costituita dall'adeguamento delle strade esistenti integrate da tratti di strade da realizzare ex-novo per poter raggiungere la posizione di ogni aerogeneratore. La viabilità esistente interna all'area d'impianto è costituita principalmente da strade comunali asfaltate e bianche. Ai fini della realizzazione dell'impianto si renderanno necessari interventi di adeguamento della viabilità esistente consistenti principalmente in allargamenti della carreggiata esistente, regolarizzazione del piano viario e sistemazione delle buche e dei piccoli dissesti presenti. Nei tratti stradali perpendicolari si procederà ad opportuni raccordi. La costruzione del parco permetterà l'accesso più agevole a molti fondi oggi non adeguatamente serviti. Le strade di nuova realizzazione integreranno la viabilità esistente e avranno lunghezze e livellette plano-altimetriche tali da seguire la morfologia propria del terreno evitando eccessive opere di scavo o di riporto. Complessivamente si prevede l'adeguamento di circa 500 m di strade esistenti e la realizzazione



di circa 1815 m di nuova viabilità. La sezione stradale, con larghezza media di 4,50 m, sarà preferibilmente realizzata con una massiciata in spaccato di cava, ricoperta da stabilizzato. Per ottimizzare l'intervento e limitare i ripristini dei terreni interessati, la viabilità di cantiere di nuova realizzazione coinciderà con quella definitiva di esercizio. Gli sforzi operati dalla Società proponente, al fine di contenere il più possibile l'entità delle opere che, per loro intrinseca natura, possono generare impatti di diverso tipo (dalla occupazione di suolo, alla necessità di movimentare volumi di terreni), si sono tradotti nella configurazione di un layout che contempla una viabilità ex novo strettamente necessaria al raggiungimento degli aerogeneratori. In particolare, nella tabella che segue, è possibile osservare la lunghezza dei rami stradali in progetto comprensivi delle aree necessarie alle manovre dei mezzi pesanti, soprattutto in fase di trasporto delle blade.

	Lunghezza	Larghezza	Superficie	Cavidotto	Scolo acqua	Sterro	Riporto
STRADA BCN01	268,53	4,5	1208,385	67,13	67,13	1032,69	1232,37

STRADA BCN02	394,03	4,5	1773,135	98,51	98,51	464,69	639,83
--------------	--------	-----	----------	-------	-------	--------	--------

STRADA BCN03	253,53	4,5	1140,885	63,38	63,38	489,36	531,81
--------------	--------	-----	----------	-------	-------	--------	--------

STRADA BCN04	354,14	4,5	1593,63	88,53	88,53	461,19	387,67
--------------	--------	-----	---------	-------	-------	--------	--------

STRADA BCN05	348,62	4,5	1568,79	87,15	87,15	368,11	1808,37
--------------	--------	-----	---------	-------	-------	--------	---------

Si prevede il riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione. Si precisa che il riutilizzo del materiale terroso avverrà qualora sia accertata l'assenza di inquinanti, in caso contrario sarà trattato come rifiuto.

Per consentire il montaggio dell'aerogeneratore è prevista la realizzazione di una piazzola di montaggio di circa 5500 m² costituita da: piazzola per posizionamento gru e fondazione aerogeneratore, piazzola per stoccaggio Blades e piazzola per stoccaggio conci della torre con relative aree smistate di appoggio.

La realizzazione della piazzola di montaggio, di dimensioni superiori rispetto a quelle previste per le piazzole in fase di esercizio, è da attribuire alla necessità d'installazione della gru e di assicurare adeguato spazio per transito e manovra delle macchine operatrici, al fine di consentire l'assemblaggio delle torri, la realizzazione delle fondazioni e ogni altra lavorazione necessaria.

La realizzazione della piazzola di montaggio prevede le seguenti fasi lavorative:

- Realizzazione dello scotico superficiale circa 50 cm;
- Spianatura;
- Compattazione del piano di posa della massiciata;

- Realizzazione dello strato di fondazione o massciata di tipo stradale, costituito da misto granulare;
- Realizzazione dello strato di finitura;

Di seguito si riporta lo schema generale delle piazzole necessarie per il montaggio degli aerogeneratori, secondo le specifiche tecniche fornite dal fornitore delle turbine Nordex, figura 4. Purtroppo l'applicazione di tale schema funzionale avrebbe generato, in concomitanza con le caratteristiche orografiche del sito, ingenti movimenti di scavi e riporti.

Per minimizzare le interferenze dell'opera con la matrice suolo e paesaggio, le piazzole sono state studiate a diverse quote di realizzazione. Nello specifico sono state studiate due soluzioni tipologiche, la prima che presenta la piazzola del plinto di fondazione e quella destinata allo stoccaggio delle blades, ad una quota inferiore rispetto a quella della piazzola di montaggio, una seconda soluzione dove l'orografia lo consentiva, ad un'unica quota di progetto. Rientrano nella prima categoria tipologica le piazzole denominate BCN01, BCN03, BCN05, nella seconda categoria le piazzole denominate BCN02 e BCN04. Nella figura 5 e 6 si riportano le due soluzioni tipologiche.

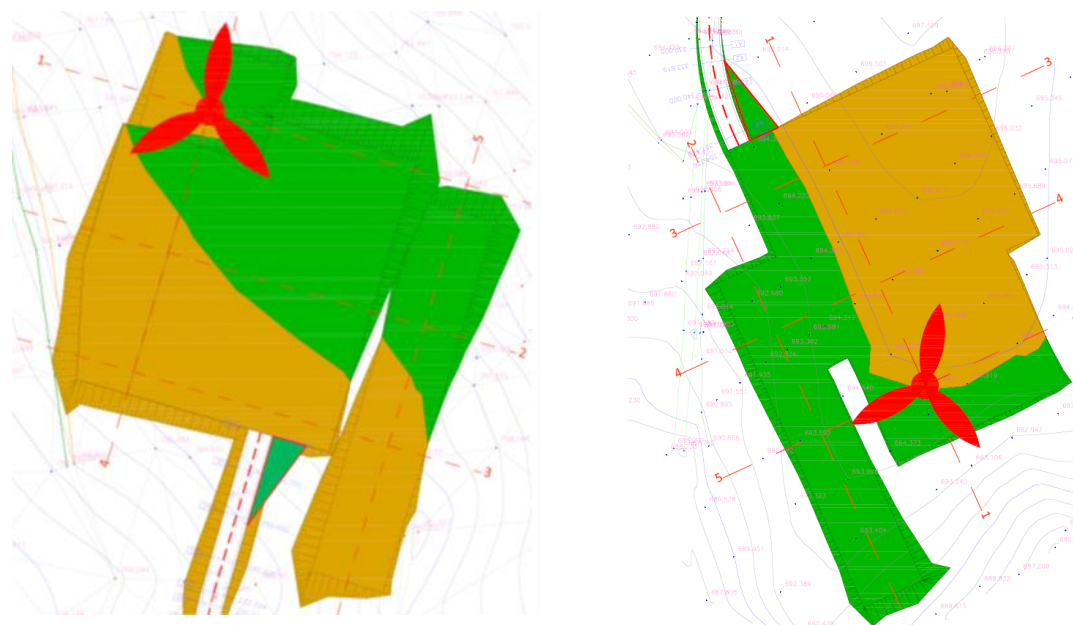


Figura 2- A destra la Planimetria BCN01, a sinistra la planimetria BCN04

Dopo l'installazione degli aerogeneratori, le piazzole temporanee verranno sensibilmente ridotte, dovendo solo garantire l'accesso alle torri, da parte dei mezzi preposti alle ordinarie operazioni di gestione e manutenzione del parco eolico. Le dimensioni si ridurranno a circa 1800 m², come da planimetrie progettuali. Non sarà realizzata nessuna opera di recinzione delle piazzole degli aerogeneratori, né dell'intera area d'impianto.

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE

Agire per orientare lo sviluppo in una direzione sostenibile significa superare il concetto di tutela passiva del territorio e operare uno sforzo per cogliere le interrelazioni tra le varie componenti della realtà storico-naturale. Per farlo è necessario pervenire a una conoscenza quanto più olistica e inclusiva possibile del territorio che parta dalla distinzione all'interno dello stesso delle aree significative, procedendo con le distinzioni di ambiti e sistemi e non di settori disciplinari.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

L'inquadramento programmatico offre una visione delle strategie preconizzate dai piani e progetti e dagli strumenti di gestione del territorio, procedendo con l'analisi, a cascata, degli strumenti di pianificazione partendo da quelli di area vasta sino a quelli di pianificazione locale. Saranno, inoltre, analizzati gli strumenti di gestione settoriali (piani energetici). Relativamente ad ogni livello di pianificazione e programmazione analizzato, sarà individuato il grado di coerenza delle opere proposte.

Si procederà all'analisi dei vincoli di matrice comunitaria (i siti ricompresi nella Rete Natura 2000 e le aree EUAP), per procedere con l'analisi degli strumenti di pianificazione regionali sia territoriali (Piano Territoriale Regionale Campania) che settoriali (PEAR), infine si considereranno il PTCP della Provincia di Benevento e gli strumenti urbanistici dei comuni coinvolti.

Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi rilevanti al fine di indagare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di approfondimento da quello regionale e nazionale a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- La descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al progetto analizzato;

La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

3.1 INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale si ricorre all'analisi dei seguenti principali strumenti:

- Rete Natura 2000;
- Aree IBA;
- Aree EUAP;
- PTR Regione Campania;
- PTCP Provincia Benevento;
- PRAE Regione Campania
- Pianificazione Comunale.

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE

Il presente capitolo contiene i riferimenti normativi e programmatici rivolti in modo diretto al settore energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

La tipologia di riferimento normativa è a scala Regionale, ma si riallaccia costantemente alle politiche di settore definite a scala nazionale, internazionale ed europea tessendo connessioni biunivoche con i contenuti cogenti definiti a livello di programmazione e progettazione superiore a quelli regionali e riprendendo e declinando a scala regionale gli obiettivi posti dai piani, programmi, direttive o strumenti comunque definiti sovraordinati. Pertanto, brevi cenni saranno fatti anche alle politiche energetiche nazionali e sovranazionali.

4.1 PIANIFICAZIONE ENERGETICA

4.1.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Nei paragrafi seguenti è riportata una panoramica delle principali leggi e strumenti sia di programmazione e pianificazione nel campo della produzione di energia e della trasmissione della energia elettrica su rete ad alta tensione.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

4.1.1.1 PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO SUL TEMA «LA NUOVA POLITICA ENERGETICA EUROPEA: APPLICAZIONE, EFFICACIA E SOLIDARIETÀ PER I CITTADINI» (PARERE D'INIZIATIVA) (2011/C 48/15)

Nell'elaborazione della *Nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020* della Commissione, oltre alla protezione dei cittadini come consumatori, all'accesso ai servizi energetici e all'occupazione generata dall'economia a basso tenore di carbonio, vengono tenute in considerazione le seguenti tematiche:

- l'attuazione delle politiche già stabilite dal pacchetto per la liberalizzazione del mercato dell'energia, dal pacchetto «energia e clima» e dal piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET),
- la tabella di marcia per la «decarbonizzazione» del settore energetico entro il 2050,
- l'innovazione tecnologica,
- il rafforzamento e il coordinamento della politica estera,
- la riduzione del fabbisogno energetico (piano d'azione per l'efficienza energetica), in particolare la necessità di sviluppare le infrastrutture energetiche in modo da conseguire un approvvigionamento e una distribuzione conformi alle richieste del mercato interno dell'energia.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'intervento è coerente con il programma europeo.

4.1.1.2 UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

Fa parte di un Programma Strategico Comunitario per gli stati Membri dell'UE, varato nel 2007. Fissa una politica energetica per l'Europa che impegnerà fermamente l'Unione europea (UE) a realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile. Gli obiettivi prioritari in campo energetico si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia e la presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento rientra all'interno di una strategia volta alla sicurezza dell'approvvigionamento strategico ed alla riduzione delle emissioni di gas serra.

4.1.1.3 CONFERENCE OF PARTIES 21 COP2 - ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi fissa un nuovo e più sfidante obiettivo per tutti i firmatari, inclusi l'Italia e l'Unione europea: "contenere l'aumento della temperatura media global e ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali perseguendo tutti gli sforzi necessari per limitare tale aumento a 1,5°C". Per rispettare l'Accordo di Parigi, l'Unione europea e, quindi, l'Italia dovrà rivedere in modo significativo i propri impegni climatici al 2030. Per queste ragioni si rende necessario e quanto mai urgente varare una nuova Strategia energetica nazionale sostenibile, con un orizzonte temporale al 2030, preceduto da tappe di avvicinamento intermedie riferite al 2020 e 2025, e accompagnata da indicazioni strategiche riferite al 2050. Partendo, dai suddetti nuovi obiettivi climatici, tale Strategia deve delineare la trasformazione che si prospetta per il sistema energetico nazionale e fornire le indicazioni (approcci e politiche) che sosterranno tale trasformazione.

Il Progetto in esame è coerente con gli obiettivi della conferenza.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

4.1.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

4.1.2.1 LA SEN – STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Nel 2017 è stata varata la Strategia energetica nazionale (SEN) che definisce la politica energetica italiana per i prossimi dieci anni.

Il documento prevede la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2025, il 28% dei consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, di questi il 55% riguarda l'elettricità. In termini di efficienza energetica la Sen prevede una riduzione del 30% dei consumi entro il 2030.

Tra gli obiettivi anche il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento, la riduzione dei gap di prezzo dell'energia e la promozione della mobilità pubblica e dei carburanti sostenibili. Un percorso che entro il 2050 prevede, in linea con la strategia europea, la riduzione di almeno l'80 per cento delle emissioni rispetto al 1990, per contrastare i cambiamenti climatici.

In particolare, gli 8 gigawatt di potenza coperta da centrali a carbone dovranno uscire dal mix energetico nazionale entro il 2025, con cinque anni di anticipo rispetto alla prima versione la SEN che prevedeva la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2030. **Perché questo avvenga l'effetto nimby dovrà essere annullato, i cittadini dovranno essere consapevoli di accettare nuovi impianti a fonti rinnovabili e di ridurre i consumi. Servirà, soprattutto, la collaborazione delle amministrazioni locali che non potranno mettere alcun veto sulla realizzazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili.**

Il documento fissa il **28% di rinnovabili** sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015. Nel dettaglio, si dovrà arrivare al 2030 con il **55% dei consumi elettrici di energia prodotta da rinnovabili** e del 30% per i consumi termici.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

il progetto risulta essere coerente con la sen contribuendo all'incremento di energia rinnovabile immessa in rete.

4.1.2.2 PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Con le leggi attuative del 9 gennaio 1991, n. 9 e 10 ed il Provvedimento CIPE 6/92 è stato possibile dare un nuovo impulso allo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile e alla cogenerazione. Il PEN prevedeva un potenziale sviluppo dell'energia eolica di 300-600 MW in accordo con il Decreto Galasso che escludeva tutti i siti superiori ai 1000 metri slm.

- Legge 9/91

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”.

- Legge 10/91

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”.

- CIPE 6/92

“Prezzi dell'energia elettrica relativi a cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'Enel, parametri relativi allo scambio e condizioni tecniche generali per l'assimilabilità a fonte rinnovabile”.

- D.Lgs n. 79 del 16/03/1999

“Decreto Bersani” recepimento della Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico, che disciplinava il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica stabilendo quanto segue:

- le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita sono liberalizzate;

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

- l'attività di distribuzione è svolta in regime di concessione;
- gli operatori che svolgono più di una delle funzioni sopraindicate sono obbligati ad attuare una separazione almeno contabile delle attività;
- la trasmissione e il dispacciamento in alta tensione sono riservate allo Stato e date in concessione ad un organismo indipendente che dovrà operare in modo trasparente ed imparziale nei confronti di tutti gli operatori che utilizzano tale sistema;
- a nessun soggetto è consentito di produrre o importare più del 50% del totale dell'energia prodotta od importata; ENEL S.p.A. dovrà quindi cedere il suo eccesso di capacità;
- la liberalizzazione del mercato avverrà gradualmente nel senso che saranno autorizzati ad acquistare energia sul mercato libero solo i clienti, detti "idonei", che supereranno una certa soglia di consumo destinata a ridursi nel tempo fino ad annullarsi.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il progetto risulta essere coerente con il Piano Energetico Nazionale essendo finalizzato alla realizzazione di un parco eolico per raggiungere.

4.1.2.3 PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE

La pianificazione dello sviluppo della RTN è orientata al raggiungimento degli obiettivi legati alle esigenze di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all'incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità e continuità del servizio.

In base a quanto previsto dal "Disciplinare di Concessione" (D.M. del 20 aprile 2005), Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;
- deliberare gli interventi volti a garantire l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli interventi di propria competenza;
- garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento per consentire l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere alla promozione, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, della tutela dell'ambiente e della sicurezza degli impianti.

Negli ultimi anni il settore elettrico italiano è stato caratterizzato soprattutto dal rapido e ingente sviluppo della produzione elettrica da fonte rinnovabile, supportato dai dispositivi di incentivazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi 20/20/20 del pacchetto clima-energia di cui alla direttiva 2009/28/CE. Nel corso del 2016 è proseguita la crescita della capacità installata di impianti eolici e fotovoltaici.

Tale fenomeno, tuttavia, ha reso necessario porre rapidamente l'attenzione su importanti problematiche di gestione in sicurezza della rete e del sistema elettrico nel suo complesso, che hanno comportato una sostanziale revisione dei paradigmi su cui tradizionalmente si erano basati l'esercizio e lo sviluppo del sistema. In presenza infatti di grandi quantitativi di potenza prodotta sul sistema da impianti tipicamente non programmabili e in parte aleatori, in particolare nei momenti in cui il fabbisogno in potenza è piuttosto basso, risulta fondamentale poter disporre a pieno ed in modo efficace di tutte le risorse di regolazione esistenti, tra le quali gli scambi con l'estero, gli impianti di accumulo e strumenti di controllo della stessa generazione da fonti rinnovabili rivestono un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio istantaneo di immissioni e prelievi.



Si evidenziano inoltre fenomeni associati a rischi di frequenti congestioni e sovraccarichi su sezioni critiche della rete di trasmissione a livello zonale e locale, la cui entità e diffusione dipenderà anche dall'ulteriore sviluppo atteso nel breve-medio periodo della generazione rinnovabile, in particolare sui sistemi interconnessi ai livelli di tensione inferiori.

L'ingente produzione da fonte rinnovabile concentrata nell'area compresa tra Foggia, Benevento e Avellino, nonché la rilevante generazione convenzionale installata in alcune aree della Puglia e della Calabria, determinano elevati transiti in direzione Sud – Centro Sud che interessano le principali arterie della rete di trasmissione primaria meridionale, creando congestioni sulle reti primarie e fenomeni di instabilità dinamica in certe condizioni di funzionamento. In tal senso, particolari criticità si registrano sui collegamenti 380 kV della dorsale Adriatica e lungo le linee 380 kV che dalla Calabria si diramano verso nord. Queste criticità saranno superate dagli interventi "402-P Elettrodotto 380 kV Foggia – Villanova e 505-P "Bisaccia – Deliceto".

Le criticità che interessano la rete di trasmissione nell'area Sud riguardano anche le trasformazioni 380/150 kV e 230/150 kV delle maggiori stazioni elettriche interessate da diversi interventi di sviluppo tra cui: "505-P "Bisaccia – Deliceto" e 538-P Stazione 380/150 kV Deliceto.

Alle citate criticità si aggiungono le congestioni sulla rete di sub-trasmissione presenti in particolare nel sistema 150 kV tra le stazioni di Foggia, Benevento e Montecorvino.



Le priorità di intervento per quanto riguarda lo sviluppo della RTN seguono gli interventi prioritari definiti dalla stessa Concessione che sono quelli "... in grado di dare il massimo apporto alla sicurezza del sistema, allo sviluppo dello scambio con l'estero e alla riduzione delle congestioni". Di seguito sono riportate le categorie di appartenenza degli interventi di sviluppo prioritari in base al principale beneficio elettrico ad essi associato:

- A. interventi di sviluppo volti a incrementare la **capacità di interconnessione** sulle frontiere elettriche con l'Estero, che hanno l'obiettivo principale di ridurre i costi di approvvigionamento, incrementando gli scambi di energia elettrica;
- B. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni tra zone di mercato** e dei **poli di produzione limitata**, che contribuiscono a una maggiore competitività sul mercato elettrico, aumentando lo sfruttamento della capacità produttiva più efficiente, compresa quella da fonte rinnovabile;
- C. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni intrazonali ed i vincoli alla capacità produttiva**, che consentono il pieno sfruttamento della capacità produttiva efficiente da fonti convenzionali e di quella da rinnovabili;

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

- D. interventi di sviluppo per la **sicurezza e l'affidabilità della rete in aree metropolitane** con elevata concentrazione di utenza;
- E. interventi per la **qualità, continuità e sicurezza del servizio elettrico** al fine di ridurre rischi energia non fornita, migliorare i profili di tensione, ridurre le perdite di trasporto sulla rete.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi nazionali di Terna, non creando congestioni sulla rete.

4.1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE

4.1.3.1 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE -PEAR REGIONE CAMPANIA

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è il documento regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale, lungo un arco temporale sino al 2020. Esso costituisce attuazione in Campania degli impegni internazionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto dell'11.12.1997, ratificato con legge 1.06.2002 n.120.

Successivamente si sono registrati cambiamenti in ambito economico e tecnologico, tali da richiedere l'adozione da parte della Commissione Europea del Libro Verde "Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030" che, pur ponendosi in continuità con le politiche e gli obiettivi precedenti, include una riflessione su quanto si intende perseguire a livello europeo entro il 2030. In seguito alla consultazione degli Stati membri la Commissione ha pubblicato la Comunicazione quadro per le politiche energia e clima 2030, i cui obiettivi clima-energia sono:

- riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra, con obiettivi vincolanti per gli Stati membri per i settori non-ETS;
- raggiungimento del 27% di energie rinnovabili sui consumi finali di energia, vincolante solo a livello europeo;
- aumento dell'efficienza energetica del 27%, passibile di revisione per un suo innalzamento al 30% ma non vincolante.

Con DGR n.475 del 18 marzo 2009 la Giunta Regionale della Campania ha adottato la proposta di P.E.A.R., che non ha ancora concluso l'iter approvativo in Consiglio Regionale.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.166 del 21/07/2016, pubblicato sul BURC n.510 del 25/07/2016, è stato istituito un Tavolo Tecnico per l'elaborazione, entro novanta giorni, del PEAR e per la proposizione di interventi in materia di Green Economy. Il citato Tavolo Tecnico ha trasmesso un "Documento Preliminare sulla Programmazione Energetica in Campania" propedeutico alla redazione della "Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania".

Con Delibera di Giunta Regionale n.533 del 4/10/2016 sono stati approvati i primi provvedimenti urgenti ed indifferibili in materia di fonti energetiche rinnovabili, e con DGR n.574 del 25/10/2016 si è deliberato di prendere atto del lavoro svolto dal predetto Tavolo Tecnico demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico, l'avvio della fase di consultazione e ascolto degli stakeholders sulle strategie di politica energetica declinate nel redigendo PEAR.

Con la DGR n. 363 del 20/06/2017, la Giunta regionale ha preso atto del documento denominato "Piano Energetico Ambientale Regionale", da considerarsi preliminare rispetto all'adozione del PEAR definitivo, demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

Con Decreto Dirigenziale n. 253 del 19/07/2019 della Direzione generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive si è proceduto alla presa d'atto in sede tecnica della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati. Il 10/10/2019 si è conclusa la fase di consultazione pubblica prevista ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. in merito alla proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale".

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro-obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento:

- aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative).
- migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete.

L'introduzione di politiche volte a "decarbonizzare" l'economia, cioè a ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera, offrirà importanti opportunità commerciali nei settori tecnologici legati all'efficienza energetica ed alle energie rinnovabili, promuovendo il contenimento della spesa relativa all'approvvigionamento energetico, una modernizzazione in chiave ecologica del sistema economico e la creazione di comunità locali più sostenibili. Le politiche energetiche regionali saranno, quindi, cruciali per riconvertire il sistema Campania verso un modello di mercato concepito a basse emissioni, a partire dalla dimensione locale, con l'individuazione dell'Ente locale, quale referente diretto e interlocutore privilegiato per il governo del territorio e delle aree urbane, industriali e rurali.

Il PEAR è stato preceduto dalla elaborazione di "Linee d'indirizzo strategico" – approvate con l'aggiornamento del Piano di azione per lo sviluppo economico regionale (PASER) con delibera di G.R. n. 962 del 30/05/2008 -, che hanno definito finalità, obiettivi e approccio metodologico per la redazione del Piano "quale strumento per la programmazione di uno sviluppo economico ecosostenibile mediante interventi atti a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività, flessibilità e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno dell'uso razionale delle risorse, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili non climalteranti".

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione energetica della Regione Campania in particolare per quanto riguarda la decarbonizzazione puntando sulla produzione di energia da fonti rinnovabile con tecnologia avanzata rispetto al progetto già autorizzato.

4.2 PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE

4.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il PAI è uno strumento finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

Tale strumento può essere considerato parte integrante del piano di bacino idrografico, redatto dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi della Legge 183/89, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato"

I suoi contenuti specifici e i suoi obiettivi sono definiti dall'art. 3 c. 1, e dall'art. 17 c. 3, della legge 183/89, che rendono conto della molteplicità e della complessità delle materie da trattare e della portata innovativa del piano. Il legislatore, infatti, nella Legge 183/89, ha previsto una certa gradualità, nella formazione del piano e la facoltà di mettere a punto anche altri strumenti più agili, più facilmente adattabili alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e più efficaci nei confronti di problemi urgenti e prioritari o in assenza di precedenti regolamentazioni. Tali strumenti, previsti, in parte, fin dalla prima stesura della legge, in parte introdotti da norme successive, sono gli schemi previsionali e programmatici, i piani stralcio e le misure di salvaguardia. I piani stralcio consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze.

Il parco eolico, interessa il territorio comunale di Castelfranco, mentre le opere di connessione interessano il territorio comunale di Ariano Irpino in Provincia di Avellino. Le opere ricadono all'interno della perimetrazione dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno Bacino Fiume Miscano, oggi accorpata nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

L'Autorità di Bacino ex Liri Garigliano Volturno, ha redatto il PSAI-Rf (rischio frane) e il PSAI-Ri approvati con DPCM del 12/12/2006 e successivamente con DPCM del 07/04/2011.

Obiettivi del Piano

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.S.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Finalità del PSAI

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio e pericolosità, i PSAI perseguono l'obiettivo di:

- salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico dei tre bacini;
- porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

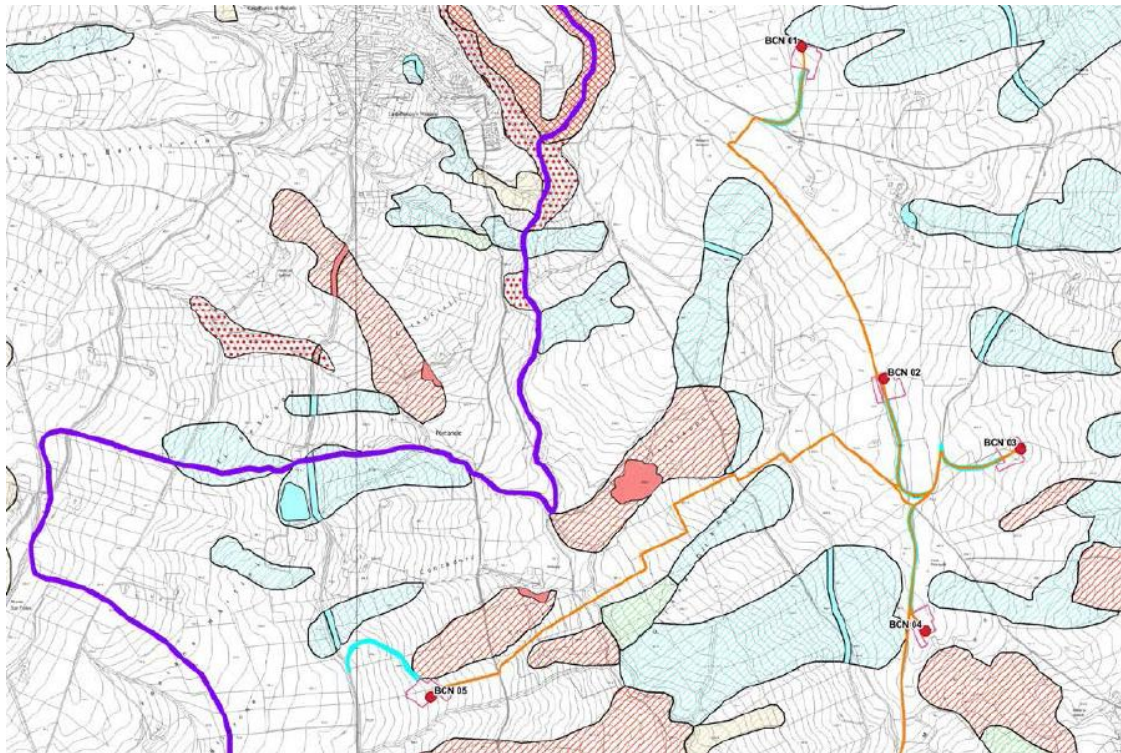


- prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- indicare le necessarie attività di prevenzione, allerta e monitoraggio dello stato dei dissesti.

Analisi di interferenza con il PSAI

L'analisi cartografica viene eseguita con l'utilizzo di tecniche di map-overlay, sovrapponendo l'opera in progetto alle diverse cartografie di piano, che permettono di individuare eventuali interferenze del progetto con le indicazioni e prescrizioni (di tipo grafico) di piano.

Di seguito si riportano alcuni stralci dei relativi al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) con il parco di progetto. È possibile evidenziare la presenza di porzioni di territorio a diverso grado di pericolosità e attenzione da frana, zone che comunque restano lontane dalle porzioni di territorio di futura installazione delle pale eoliche. La progettazione dell'impianto eolico ha previsto anche la posa in opera del cavidotto su strade esistenti o su porzioni di versante, con nessuna evidenza di pericolosità da frana. I numerosi sopralluoghi eseguiti in situ, sia sulle posizioni delle pale eoliche sia su tutta la tratta del cavidotto, non hanno evidenziata nessuna criticità da frana.





Legenda

▬ limite area di studio

Layout Impianto Eolico

● aerogeneratori

— cavidotto

— piazzole (in fase di costruzione)

— Stazione Elettrica (di Trasformazione 150 Kv)

— strade di nuova costruzione

— cavidotto e stazione elettrica autorizzati ed in costruzione

rischio frana (da AdB Liri Garigliano Volturmo)

■ Area a Rischio Molto Elevato - R4

■ Area a Rischio Molto Elevato - R4 in Parco

■ Area a Rischio Elevato - R3

■ Area a Rischio Elevato - R3 in Parco

■ Area a Rischio Medio - R2

■ Area a Rischio Medio - R2 in Parco

■ Area a Rischio Moderato - R1

■ Area a Rischio Moderato - R1 in Parco

■ Area di alta attenzione - A4

■ Area di medio-alta attenzione - A3

■ Area di media attenzione - A2

■ Area di moderata attenzione - A1

■ Area a rischio potenzialmente alto - RPa

■ Area a rischio potenzialmente alto - Rpa in Parco

■ Area di attenzione potenzialmente alta - APa

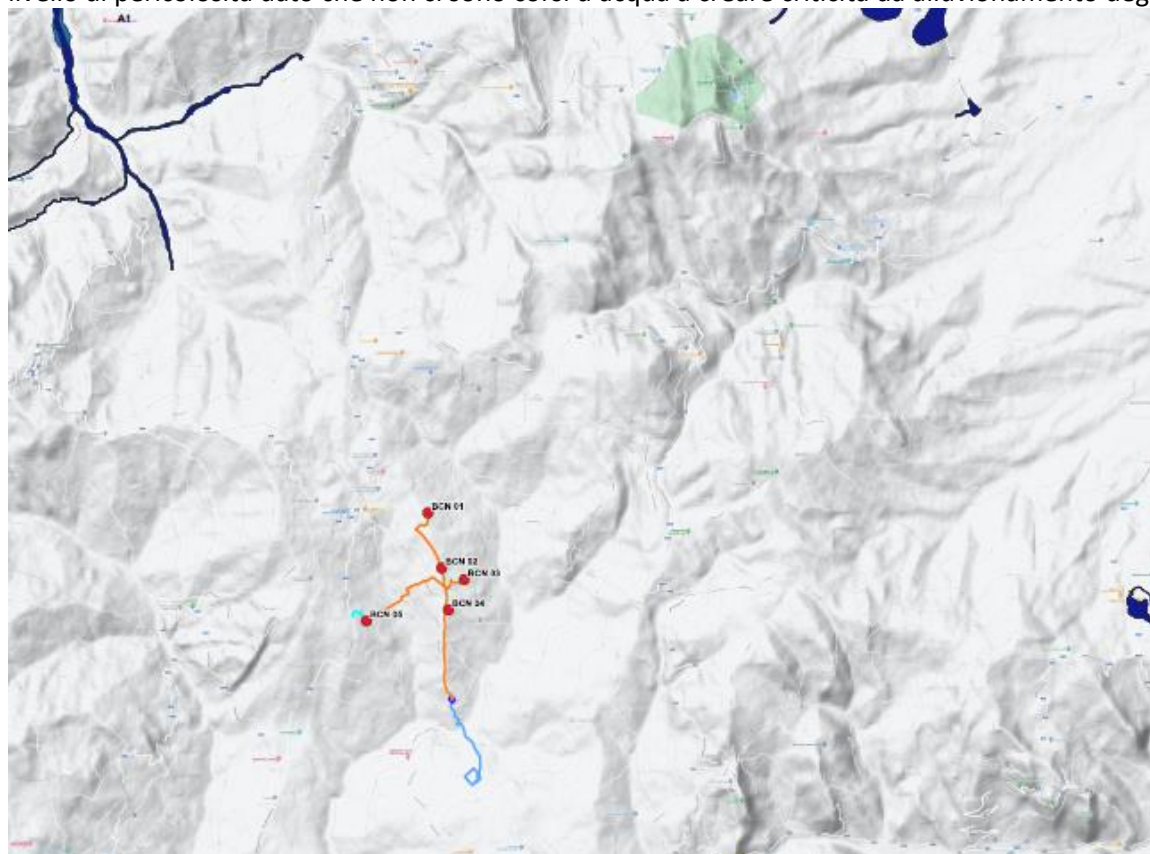
■ Area a rischio potenzialmente basso - RPb

■ Area a rischio potenzialmente basso - RPb in Parco

■ Area di attenzione potenzialmente bassa - APb

Figura 3- Inquadramento dell'opera di progetto su Carta della Pericolosità da frana

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, l'intero territorio oggetto di studio non rientra in nessun livello di pericolosità dato che non ci sono corsi d'acqua a creare criticità da alluvionamento degni di nota.



 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

Legenda


-  limite area di studio
- Layout Impianto Eolico**
-  aerogeneratori
-  cavidotto
-  piazzole (in fase di costruzione)
-  Stazione Elettrica (di Trasformazione 150 Kv)
-  strade di nuova costruzione
-  cavidotto e stazione elettrica autorizzati ed in costruzione
- Pericolosità Idraulica**
Mosaicatura ISPRA 2017
-  elevata (P3)
-  media (P2)
-  Bassa (P1)

Figura 4- Inquadramento dell'opera di progetto su Carta della Pericolosità idraulica

Si rimanda alla relazione geologica di dettaglio per approfondimenti in merito alla pericolosità e di compatibilità idrogeologica.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dallo studio geologico e di compatibilità emerge che *il sopralluogo in situ e l'analisi geomorfologica del rilievo topografico non mostra nessuna particolare problematica di dissesto da frana.*

In ogni caso si prevede in fase esecutiva la redazione di opportuna relazione di compatibilità puntuale a seguito di rilievi dettagliati in sito e indagini geologico-geotecniche di dettaglio.

4.3 STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE

4.3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) CAMPANIA

Il Consiglio Regionale della Campania in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, ha approvato il 13 ottobre 2008 la LR "Piano Territoriale Regionale".

Il PTR individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il suo scopo è assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

Il documento di piano è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

- a) primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
- b) secondo quadro: ambienti insediativi;
- c) terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo;
- d) quarto quadro: campi territoriali complessi;
- e) quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale, co-pianificazione.

Tra gli elaborati del PTR ci sono "Le linee guida per il paesaggio" che:

- a) costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica;
- b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, articolo 2, comma 1, lettera c);

- c) definiscono, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, articolo 13, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47.

La cartografia di piano:

- a) costituisce indirizzo e criterio metodologico per la pianificazione territoriale e urbanistica;
- b) comprende la carta dei paesaggi della Campania che rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei PTCP e dei PUC, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, e ne costituisce la base strutturale.

La carta dei paesaggi di cui al comma 6, lettera b), definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla Legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

Gli indirizzi strategici principali indicati nel PTR, sono rappresentati su apposita cartografia. Tali elaborati nella versione fascicolata sono in formato A/3, in scala 1/250.000. In particolare, di seguito sono riportate le caratteristiche definite dai 5 *quadri territoriali di riferimento* per l'area interessata dal progetto:

A 0.1a PTR: 1° QTR - Rete ecologica

Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.



Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua nel territorio della Provincia di Benevento delle aree di massima frammentazione ecosistemica, il Corridoio Appenninico Principale e il Corridoio Regionale Trasversale, nonché corridoio costiero tirrenico. L'area di studio non è interessata dall'attraversamenti di corridoio costiero tirrenico, corridoio regionale da potenziare o aree di massima frammentazione ecosistemica.

Il parco di progetto non interferisce con alcun corridoio ecologico.

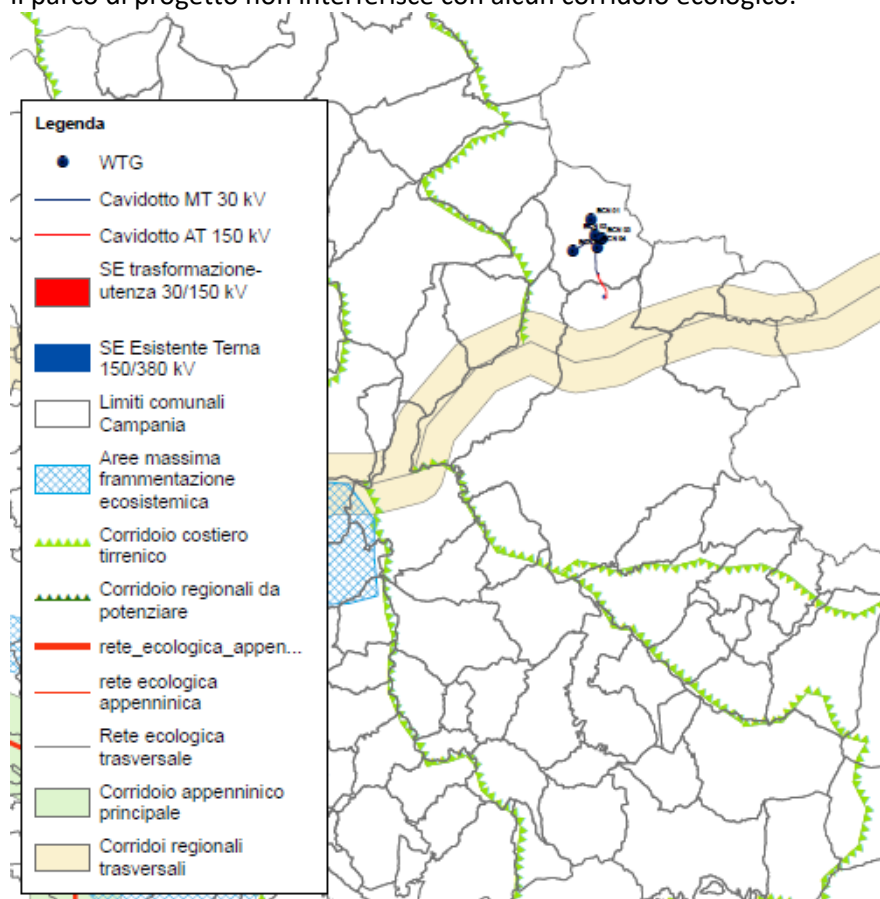


Figura 5- Sistema della rete ecologica-Fonte: PTR Campania

A 0.1b PTR: 1° QTR - Governo del rischio – Rischio Sismico e Vulcanico

L'elaborato evidenzia il Grado di Sismicità assegnato ad ogni Comune; in particolare, il Comune di Castelfranco in Miscano presenta un grado di sismicità media mentre il comune di Ariano Irpino, presenta un Grado di Sismicità Alta.

A 0.1d PTR: 3° QTR - Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua diversi sistemi territoriali di sviluppo: i Sistemi a Dominante Naturalistica (A); i Sistemi a Dominante Rurale-Culturale (B); il Sistema a Dominante Rurale-Manifatturiera (C); Sistemi Urbani (D); sistemi a dominante urbano-industriale (E); sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale (F). L'opera (aerogeneratori) ricade nel Comune di Castelfranco in Miscano (BN) ricade nel sistema C2 "Solofrana" mentre le opere di connessioni alla stazione nel comune di Ariano Irpino (AV) e nel sistema B4 "Valle dell'Ufita".

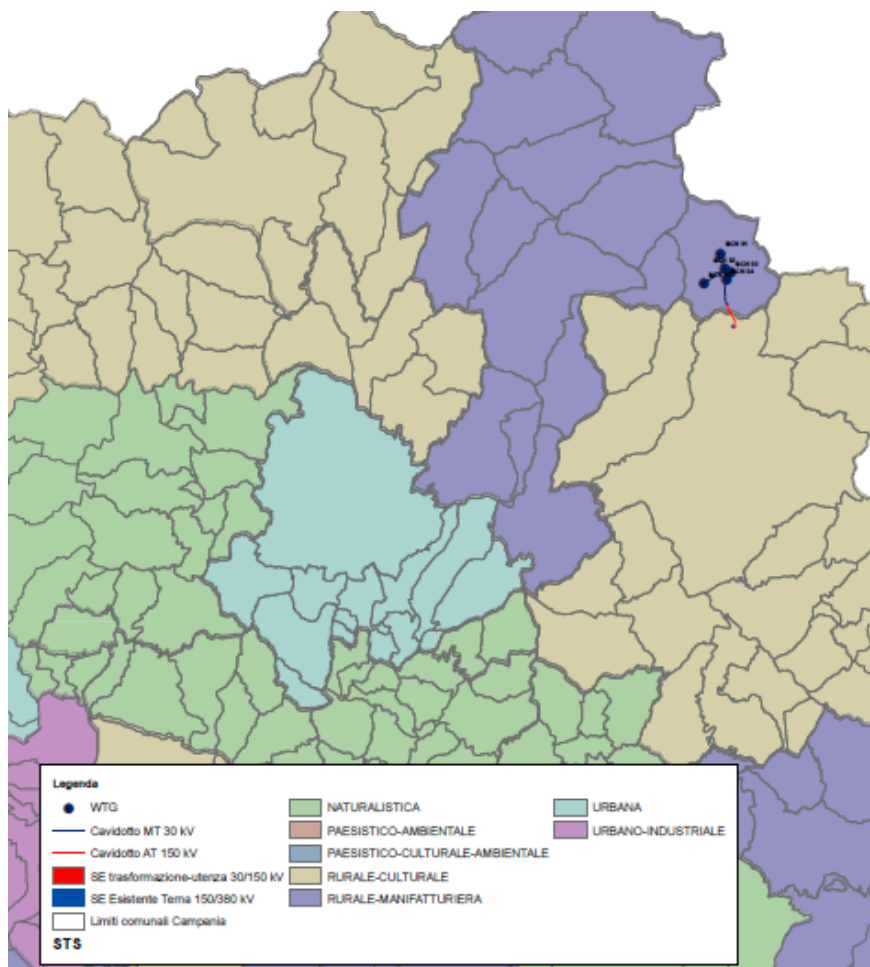


Figura 6- Sistemi territoriali di Sviluppo-Fonte: PTR Campania

A 0.1f PTR: Visioning preferenziale

In tale elaborato si evidenzia lo scenario preferito di lungo termine per la Provincia di Benevento costruito sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del Piano Territoriale Regionale (PTR) e modificando le tendenze in corso delle dinamiche insediative. In questo elaborato, l'area oggetto di studio ricade in area "valliva irrigua con tendenza a specializzazione produttiva".

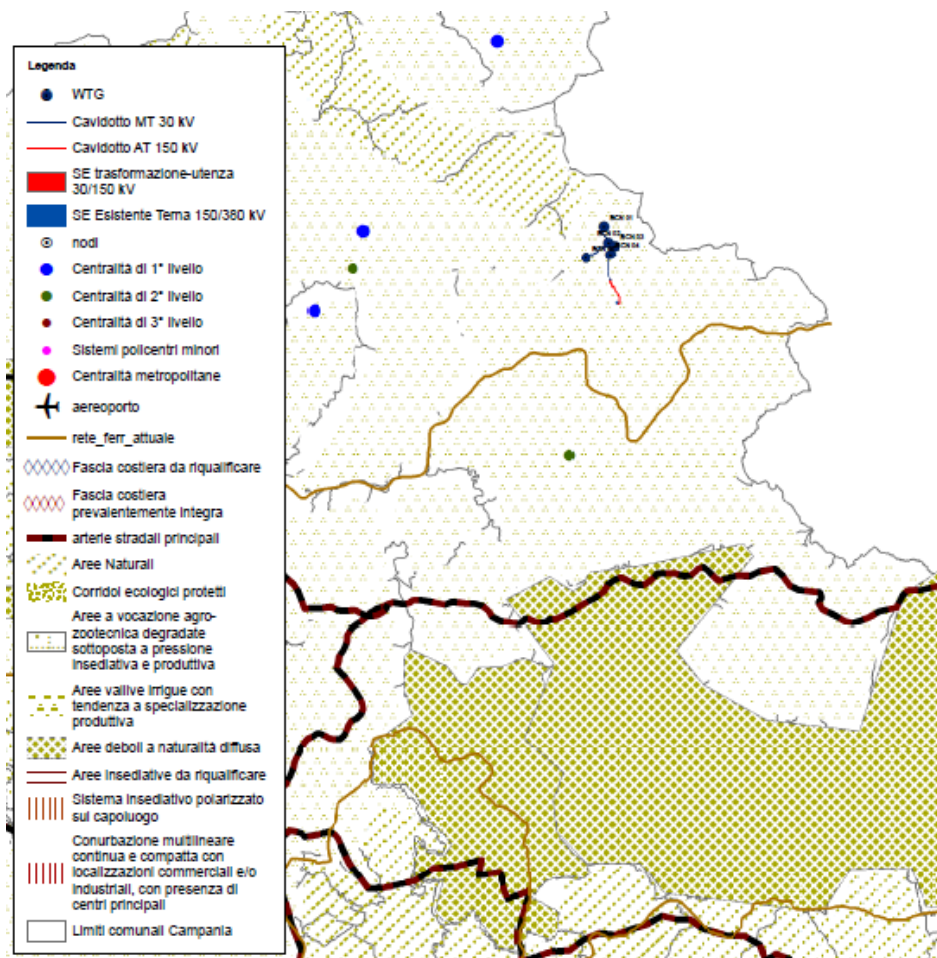


Figura 7- Visioning tendenziale-Fonte: PTR Campania

A 0.1g PTR: Ambiti di Paesaggio

L'area interessata dal Progetto rientra nell'Ambito di Paesaggio n.18. Fortore e Tammaro.

Come anticipato, il PTR ha individuato ambiti sub provinciali omogenei, rappresentati dai Sistemi Territoriali di Sviluppo STS.

Questi sono stati identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, e sulla base delle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire

Tali sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del Por Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione, si legge nel PTR, non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi sistemi locali.

Per ogni STS il PTR individua:

- gli obiettivi d'assetto, le linee di organizzazione territoriale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

Di seguito sono riportate, i 45 STS identificati da specifiche dominanti (ovvero, vocazioni economico-sociali e ambientali).

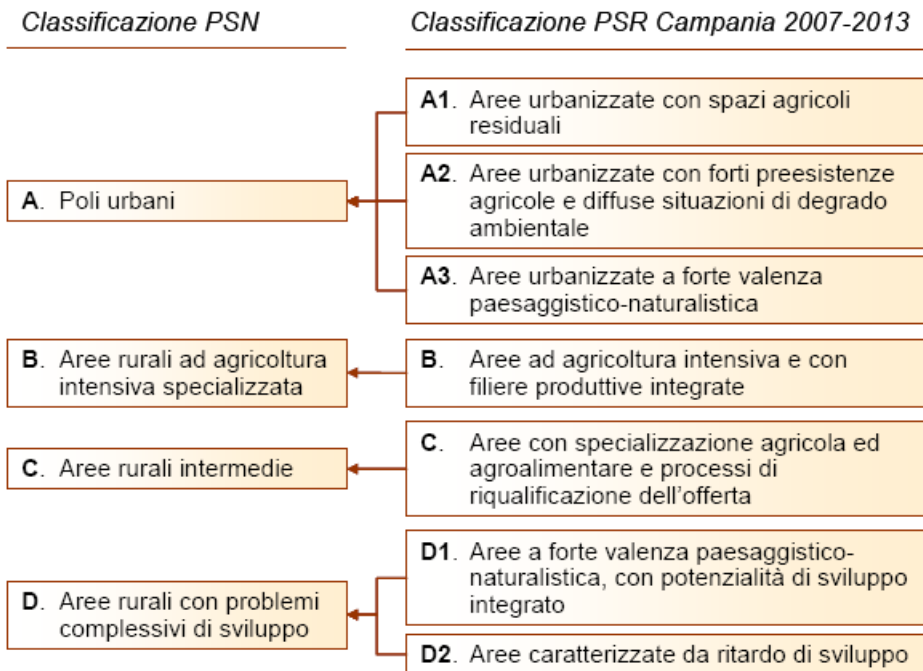
Sistemi Territoriali di Sviluppo e attribuzione delle dominanti		
A) Sistemi a dominante naturalistica	B) Sistemi a dominante rurale - culturale	C) Sistemi a dominante rurale - industriale
A1 – ALBURNI A2 - ALTO CALORE SALERNITANO A3 - ALENTO MONTE STELLA A4 - GELBISON CERVATI A5 – LAMBRO E MINGARDO A6 - BUSSENTO A7 - MONTI PICENTINI TERMINIO A8 - PARTENIO A9 – TABURNO A10 – MATESE A11 – MONTE SANTA CROCE A12 – TERMINIO CERVIALTO	B1 - VALLO DI DIANO B2 - ANTICA VOLCEI B3 – PIETRELCINA B4 - VALLE DELL’UFITA B5 - ALTO TAMMARO B6 – TITERNO B7 - MONTE MAGGIORE B8 - ALTO CLANIO	C1 - ALTA IRPINIA C2 – FORTORE C3 - SOLOFRANA C4 - VALLE IRNO C5 - AGRO NOCERINO SARNESE C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA C7 - COMUNI VESUVIANI C8 - AREA GIUGLIANESE
D) Sistemi urbani	E) Sistemi a dominante urbano - industriale	F) Sistemi a dominante paesistico ambientale culturale
D1-SISTEMA-URBANO-BENEVENTO D2-SISTEMA-URBANO-AVELLINO D3-SISTEMA-URBANO-NAPOLI D4-SISTEMA-URBANO-CASERTA E ANTICA CAPUA D5-AREA-URBANA-DI SALERNO	E1 - NAPOLI NORD-EST E2 - NAPOLI NORD E3 - NOLANO E4 - SISTEMA AVERSANO	F1 - LITORALE DOMITIO F2 – AREA FLEGREA F3 - MIGLIO D’ORO - TORRESE STABIESE, F4 - PENISOLA SORRENTINA F5 - ISOLE MINORI F6 - MAGNA GRECIA F7 - PENISOLA AMALFITANA F8 - PIANA DEL SELE

I comuni di San Marco dei Cavoti, Molinara e Foiano Val Fortore (BN), fanno parte del Sistema Territoriale di Sviluppo denominato **C2** –e B4,

Programma di Sviluppo Rurale PSR

In merito alla classificazione territoriale, il Programma di Sviluppo Rurale PSR Campania, ha individuato nuove aree di riferimento per l’attuazione della strategia a sostegno dello sviluppo dell’agro-alimentare e delle zone rurali.

L’analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette “macroaree”. Tale classificazione è riconducibile a quella adottata dal PSN nel modo illustrato di seguito.



L'obiettivo è stato, da un lato, quello di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra strumenti operanti sulle medesime porzioni del territorio regionale, dall'altro, quello di sollecitare lo sviluppo di sinergie (strategiche e relazionali) tra i diversi strumenti introdotti a sostegno dello sviluppo locale; infine, quello di garantire un'efficace organizzazione dei sistemi di governance locale.

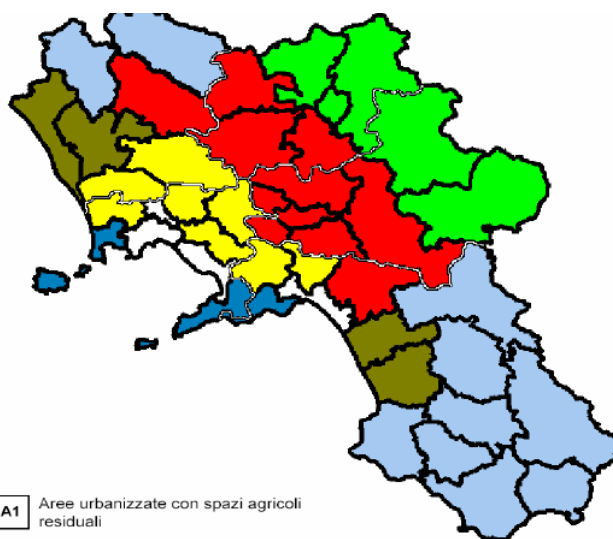
I 45 STS sono stati classificati all'interno delle sette macroaree, sulla base di una griglia di comparazione in relazione ad indicatori quali ambiente, ruralità, modello di agricoltura, vocazionalità territoriale, tenendo conto del carattere dominante relativo a ciascuna tipologia di area e, conseguentemente, attribuendo un peso maggiore agli indicatori misuratori di quel carattere.

Nella tabella seguente è esposta l'aggregazione dei 45 STS nelle 7 macroaree.

Cod. PTR La classificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo
A.1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali
D3 Sistema Urbano Napoli D5 Area Urbana di Salerno. SA E2 Napoli Nord. NA F3 Miglio d'Oro - Torrese Stabiese. NA
A.2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale
C4 Valle Irno. SA C5 Agro Nocerino Sarnese. SA C7 Comuni vesuviani .NA C8 Area giulianese. NA D4 Sist. Urb. Caserta e Antica Capua. CE E1 Napoli Nord-est. NA E3 Nolano. NA E4 Sistema Aversano. CE
A.3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica
F4 Penisola Sorrentina. NA F5 Isole minori. NA F7 Penisola Amalfitana. SA F2 Area Flegrea .NA
B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
C6 Pianura interna casertana. CE



F1 Litorale Dominio. CE F6 Magna Grecia. SA F8 Piana del Sele. SA
C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta
A12 Terminio Cervialto AV A7 Monti Picentini. SA A8 Partenio. AV A9 Taburno. BN B6 Titerno. BN B7 Monte Maggiore. CE B8 Alto Cranio. AV C3 Solofrana. AV D1 Sistema Urbano Benevento. BN D2 Sistema Urbano Avellino. AV
D.1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato
A1 Alburni. SA A10 Matese. CE A11 Monte Santa Croce. CE A2 Alto Calore. SA A3 Alento Monte Stella. SA A4 Gelbison Cervati. SA A5 Lambro e Mingardo. SA A6 Bussento SA B1 Vallo di Diano. SA B2 Antica Volcej. SA
D.2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo
B3 Pietrelcina. BN B4 Valle dell'Ufita. AV B5 Alto Tammaro. BN C1 Alta Irpinia. AV C2 Fortore. BN



- A1** Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali
- A2** Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale
- A3** Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte pressione antropica
- B** Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
- C** Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta
- D1** Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato
- D2** Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

I Sistemi Territoriali di Sviluppo C2 e B4 (a cui appartengono i comuni interessati dall'opera) fanno parte della macroarea D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (come dalla figura sopra).

Le aree maggiormente in ritardo (D) presentano, sotto diversi aspetti, caratteristiche comuni. Tuttavia, al dominante carattere rurale (debolezza demografica, modello estensivo di agricoltura, caratteristiche dei processi produttivi, scarso grado di infrastrutturazione, ecc.), si affiancano alcuni elementi che suggeriscono l'adozione di policy in parte differenziate: alcuni sistemi, difatti, presentano elevate porzioni di spazio oggetto di protezione ambientale (Aree D1) e tale circostanza ha agevolato l'avvio di processi di diversificazione economica alla base di potenziali prospettive di sviluppo integrato.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi del Piano Territoriale di Coordinamento e con gli elaborati di Visioning del PTR. Inoltre, non risulta in contrasto con gli obiettivi strategici che lo stesso si prefigge di raggiungere per il territorio interessato dall'opera.

4.3.2 LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO-- I PAESAGGI DI ALTO VALORE AMBIENTALE

Il PTR Regione Campania, nell'elaborato allegato "Linee Guida per il paesaggio", individua l'elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica, da aggiungere ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica.

E questi Sono i SIC - ZPS - siti UNESCO - i parchi nazionali – e i territori compresi in una fascia di 1000 metri dalle sponde di alcuni fiumi.

Gli aerogeneratori e le opere di connessione non ricadono in aree interessate da vincoli di notevole valore ambientale paesaggistico.

4.3.3 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato approvato con con Ordinanza commissariale n.11 del 7/06/2006 pubblicata sul B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006. Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE), previsto dall'art. 2 della legge n.54/85 e uno strumento di pianificazione per l'approvvigionamento e la razionale utilizzazione delle risorse minerarie, nel rispetto dei principi generali di difesa dell'ambiente, del recupero del patrimonio storico e monumentale della Campania e di sviluppo regionale.

Il piano contiene la quantificazione dei materiali potenzialmente estraibili, indica le aree vincolate ove non è possibile alcuna coltivazione, fornisce criteri e metodologie per la coltivazione e recupero delle aree. Inoltre, individua le aree di completamento e di sviluppo per ogni Provincia.

L'area interessata dal Progetto non interseca aree di riserva, di crisi e di nuova estrazione.

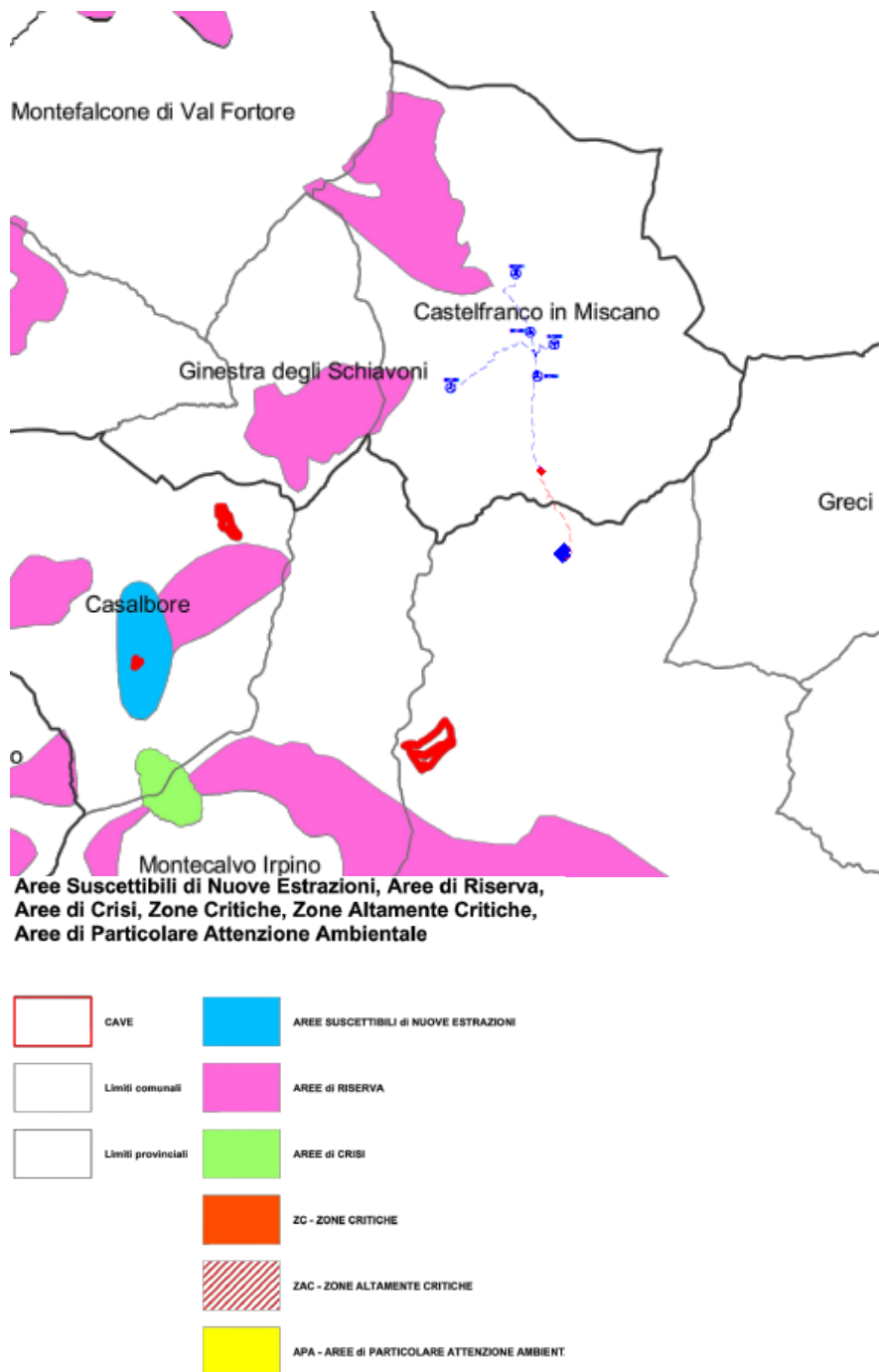


Figura 8-Inquadramento del progetto su PRAE Campania

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto, non intersecando aree di cava, aree di crisi e aree di completamento, è coerente con il Piano PRAE. Il cavidotto sarà posato su strade esistenti e non intersecherà alcuna area di interesse estrattivo.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

4.4 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

4.4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP BENEVENTO

Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori a livello provinciale, il presente Studio prende in considerazione il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (Approvato con D.C.P. n.27 del 26/07/2012 e D.G.R. n. 596 del 19/10/2012).

Il PTCP della provincia di Benevento, assumendo la tutela e la valorizzazione sostenibile delle risorse come obiettivi primari che orientano le scelte di assetto e di sviluppo del territorio, attribuisce alla conoscenza dell'ambiente e del paesaggio un ruolo di rilievo, in quanto essa si configura come riferimento essenziale per la valutazione della coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità assunti ed il sistema di scelte che si va a comporre.

Il concetto di paesaggio che si assume è quindi:

- Paesaggio come prodotto delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentanti delle diverse componenti costruttive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali.

Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio – sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio d'Europa:

Paesaggio designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni.

Sono state individuate delle tipologie di paesaggio prevalenti per la provincia di Benevento si sono individuate 15 macro-paesaggi. Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e quindi della sua componente paesaggistica, esse infatti sono individuate tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che pur caratterizzati da elementi eterogenei sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti.

Il progetto si colloca in un'area di alta e media collina che interessa l'Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina.

Come è possibile evincere dallo stralcio cartografico proposto, l'impianto oggetto dell'intervento non intercetta nessuna delle aree evidenziate dalla Matrice Ambientale.

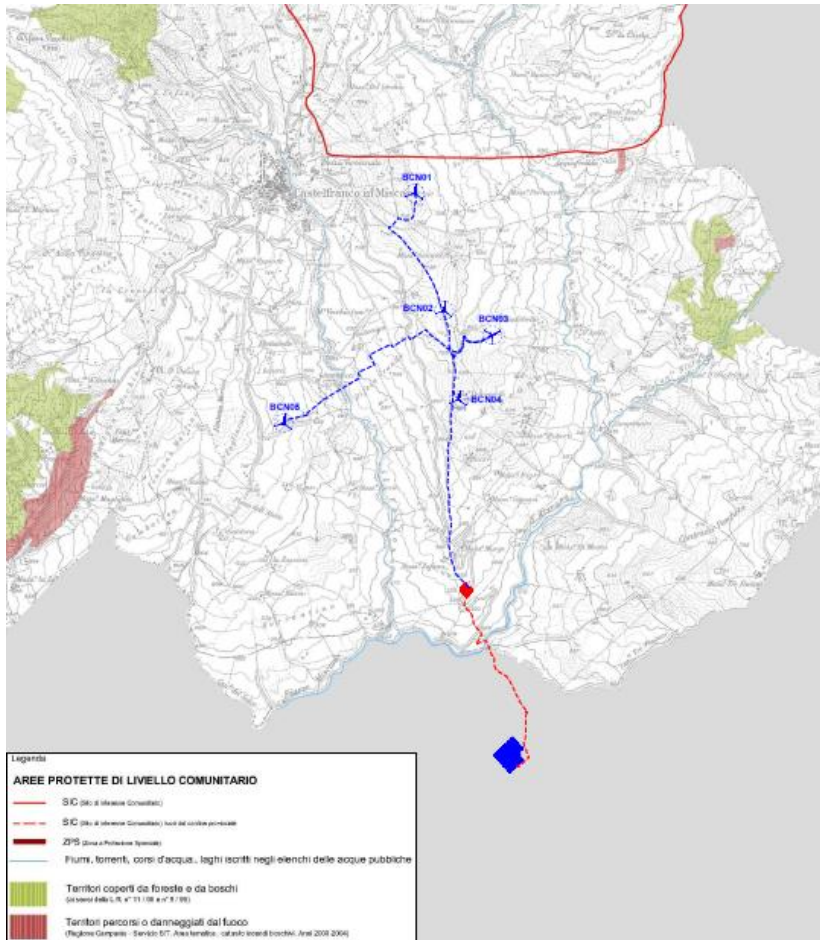


Figura 9- Stralcio della carta Sistema della tutela -A1_9- PTCP Provincia di Benevento

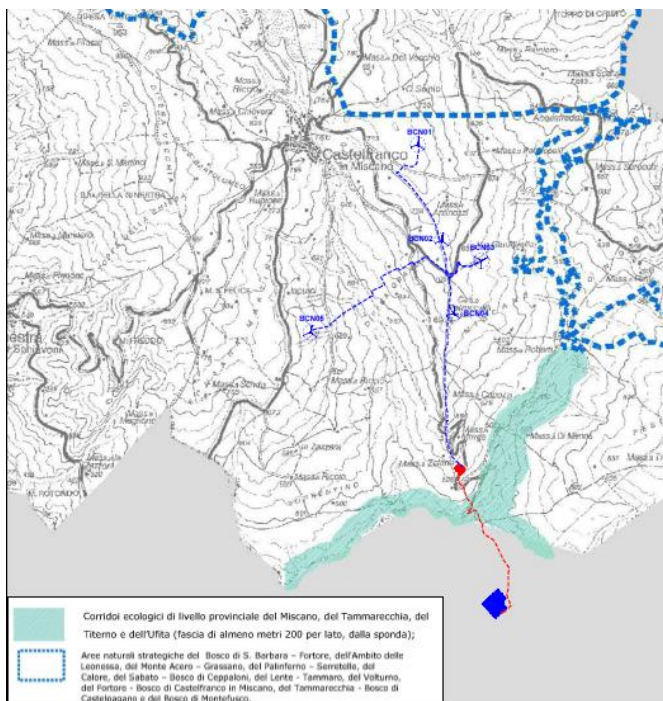


Figura 10-Stralcio della carta della Rete ecologica provinciale-B1.6- PTCP Provincia di Benevento



Il solo cavidotto di collegamento alla stazione Terna 380 kV fra i limiti provinciali di Benevento e di Avellino attraversa un corridoio ecologico di livello provinciale per i quali sono considerate delle fasce di 200 metri per lato dalla sponda. Si sottolinea che il cavidotto è già autorizzato in altro procedimento come riportato in premessa. Esso sarà condiviso e utilizzato da tutti i produttori che condividono lo stallo nella costruenda §SE di TERNA in Ariano Irpino

L'art. 17 delle NTA del PTCP di Benevento prevedono sistemi di potenziamento e ricostruzione ripariale, rinaturalizzazione e miglioramento della qualità ambientale. Il cavidotto attraversa strade esistenti mirando a minimizzare gli impatti prodotti sulla componente ambientale e l'habitat circostante. Sono previsti comunque interventi di ripristino sostenibile e di ingegneria naturalistica.

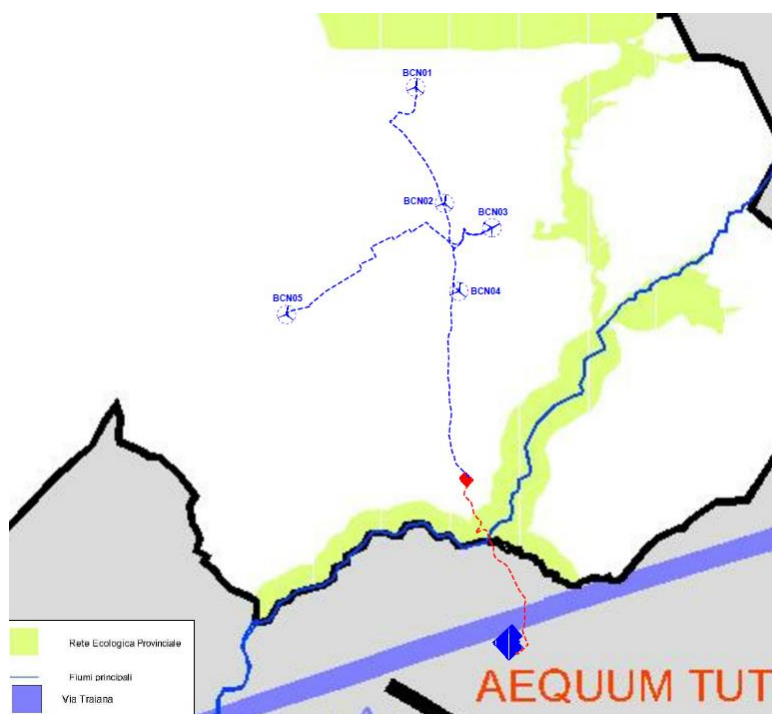


Figura 11- Stralcio della carta della Linee archeologiche e beni storico artistici-B2.2– PTCP Provincia di Benevento

Il progetto non interferisce con beni culturali tutelati ad eccezione del cavidotto di collegamento alla stazione Terna 380 che attraversa perpendicolarmente la storica Via Traiana.

L'art.107 delle NTA prevede la conservazione della leggibilità viaria e la valorizzazione sistemica delle risorse storico-archeologiche. Il cavidotto attraverserà strade esistenti minimizzando così l'impatto sulla componente storica.

Non riportato in planimetria provinciale, è il tratturello "Volturara-Castelfranco" che interferisce con il cavidotto MT di collegamento tra le turbine e la SE di trasformazione. Il tratturello risulta tra quelli reintegrati e tutelati ex art.28 LR 11/1996. Oggi, nell'area di interferenza, il tratturello si presenta asfaltato con perdita dei caratteri identitari da tutelare.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

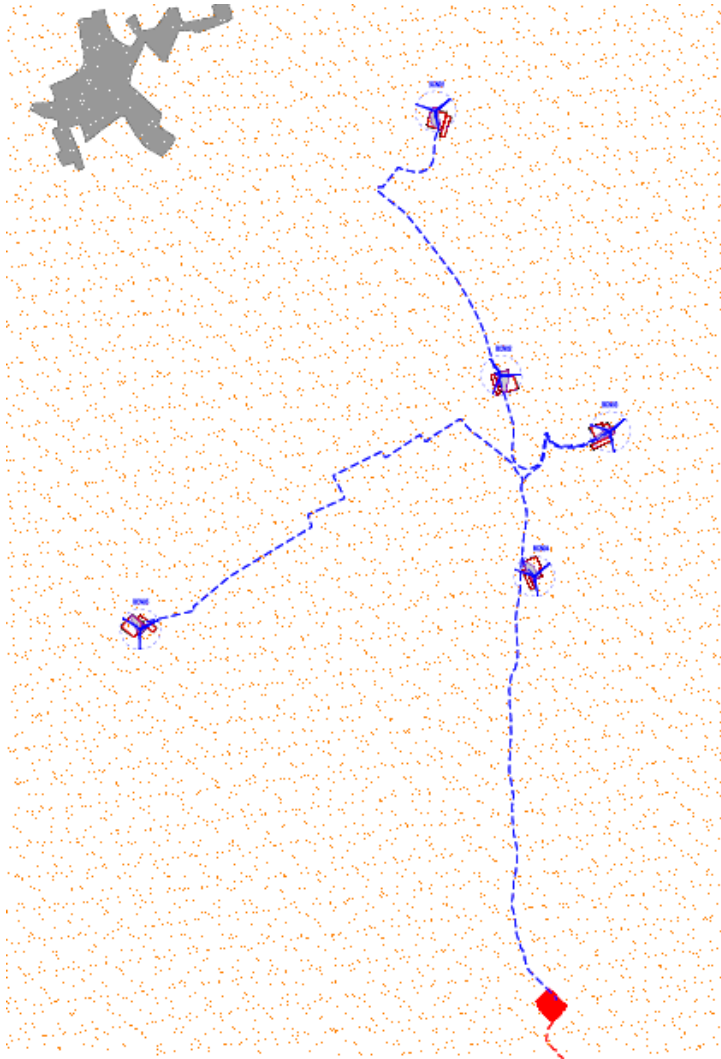
Da quanto appena esposto, l'intervento proposto non è in contrasto con le previsioni del PTCP della Provincia di Benevento.



4.5 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

4.5.1 PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO

La cartografia di Piano non si estende nell'area di installazione degli aerogeneratori. Si è fatto riferimento al Programma di fabbricazione del Comune di Castelfranco in Miscano, da cui si evince che l'area di progetto ricade in zona E agricola. Pertanto, l'area è compatibile con l'installazione del parco eolico.



A. Programma di Fabbricazione- Castelfranco in Miscano



-  Centro Urbano
-  Zona E-Agricola

Figura 12- Inquadramento delle opere su Programma di Fabbricazione Castelfranco in Miscano

4.5.2 PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) COMUNE DI ARIANO IRPINO

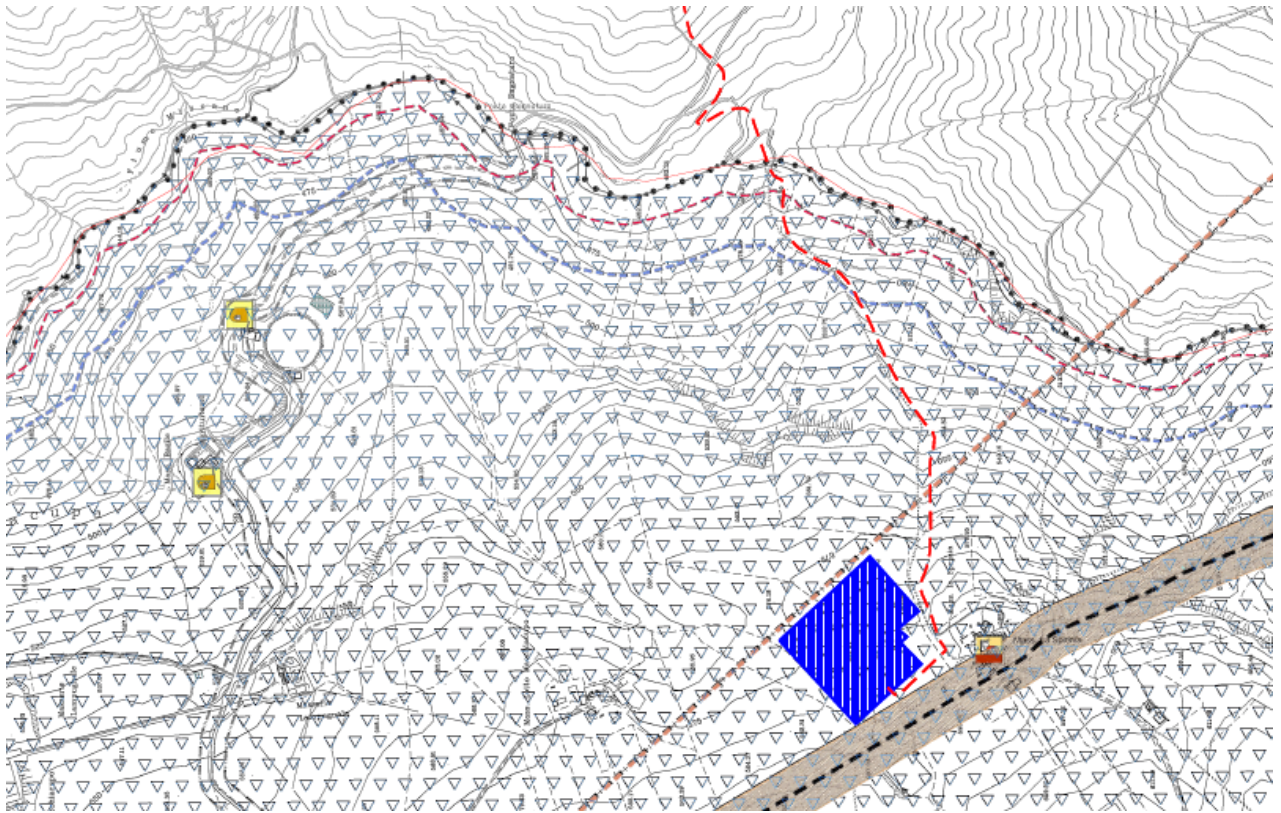
Il comune di Ariano Irpino ha adottato il PUC con Delibera del Consiglio Comunale n.26 il 17/04/2009.

L'area in cui ricade la SE di trasformazione è zona agricola di tutela ET.

Secondo l'art. 25 della NTA del Puc di Ariano Irpino, la zona ET è finalizzata alla tutela e alla conservazione del paesaggio rurale, della morfologia del suolo, della vegetazione e delle caratteristiche bio-idrogeologiche e dell'habitat locale. Le opere rientranti in tali aree sono esclusivamente la SE Terna già esistente e il cavodotto AT di progetto che attraversa strade esistenti e dunque non comporterà



interferenze con quanto specificato dalle NTA e non apporterà impatti significativi sulla componente da tutelare. Si sottolinea che il cavo AT è già stato autorizzato in altro procedimento come descritto al capitolo 1.



B. Puc- Ariano Irpino Fonte: Tavola 37-Zonizzazione località "Cippone"



Figura 13- Inquadramento delle opere su Puc Ariano Irpino

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'intervento risulta compatibile con gli strumenti urbanistici, non sono in contrasto con essi in quanto le opere sono localizzate in aree agricole che rappresentano aree idonee all'installazione di parchi eolici.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

4.6 QUADRO VINCOLISTICO

4.6.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici.

Il Testo Unico in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il **D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**, che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

- Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):
 - a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica.
 - b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.
 - c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.
 - d) Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
 - b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
 - c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero).
 - d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.
 - e) I ghiacciai e i circhi glaciali.
 - f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.
 - g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

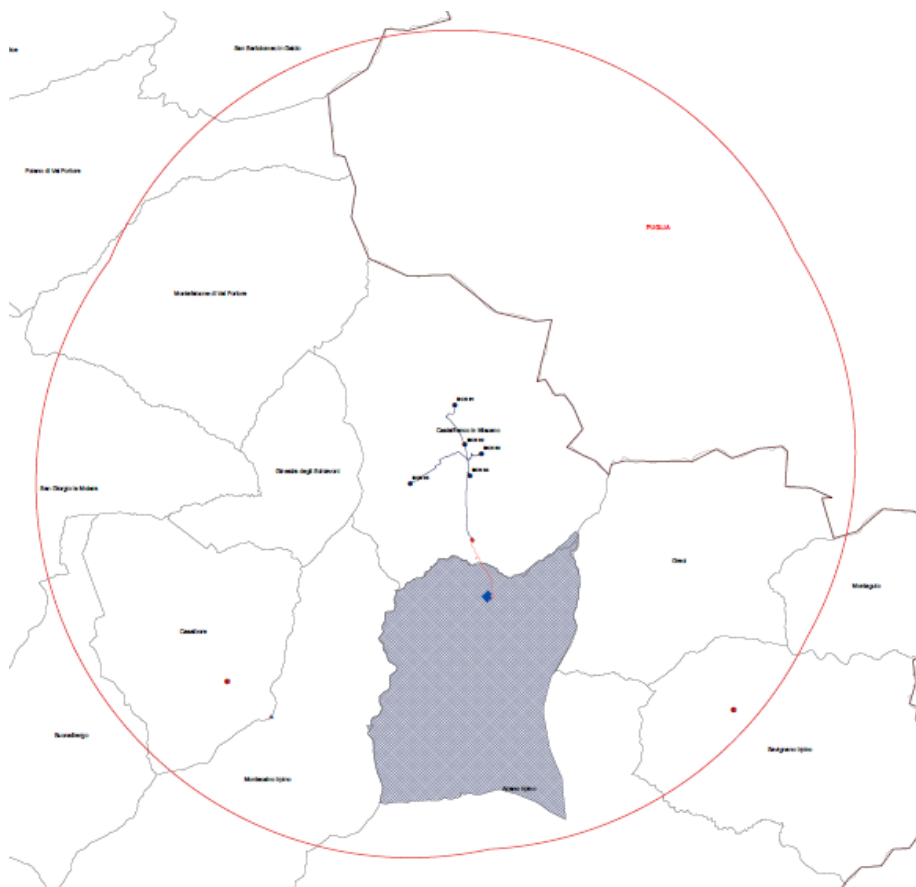


- h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.
- i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.
- j) I vulcani.
- Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- o gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

4.6.1.1 VINCOLI PAESAGGISTICI DECRETATI

Area dichiarata di notevole interesse pubblico vincolata con Decreto Ministeriale (art 136 e 157);

Il progetto dista circa 2,2 km da un'area vincolata ai sensi dell'art.136 del e denominata Piano di Nuzzo, Contrada S.Eleuterio, La Starza e Serro Montefalco nel comune di Ariano Irpino (AV). Tale vincolo è stato emesso il 31/07/2013 e decretato con GU n.200 del 27/08/2013. Il Decreto del 31/07/2013 della Direzione Regionale beni culturali e paesaggistici della Campania recante la dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree denominate "Piano del Nuzzo, contrada S. Eleuterio, La Starza, La Sprinia e Serro Monte Falco" nel comune di Ariano Irpino, è stato annullato dal TAR Lazio con Sentenza n.2678 del 13/12/2015. La SE di connessione RTN e il cavo AT 150 KV sono opere già autorizzate in altri procedimenti autorizzativi. La Società DMA utilizzerà tali impianti, già autorizzati, per scaricare l'energia prodotta in rete RTN.



**AREE DI TUTELA PAESISTICA INDIVIDUATE PER LEGGE
AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS 42/04**

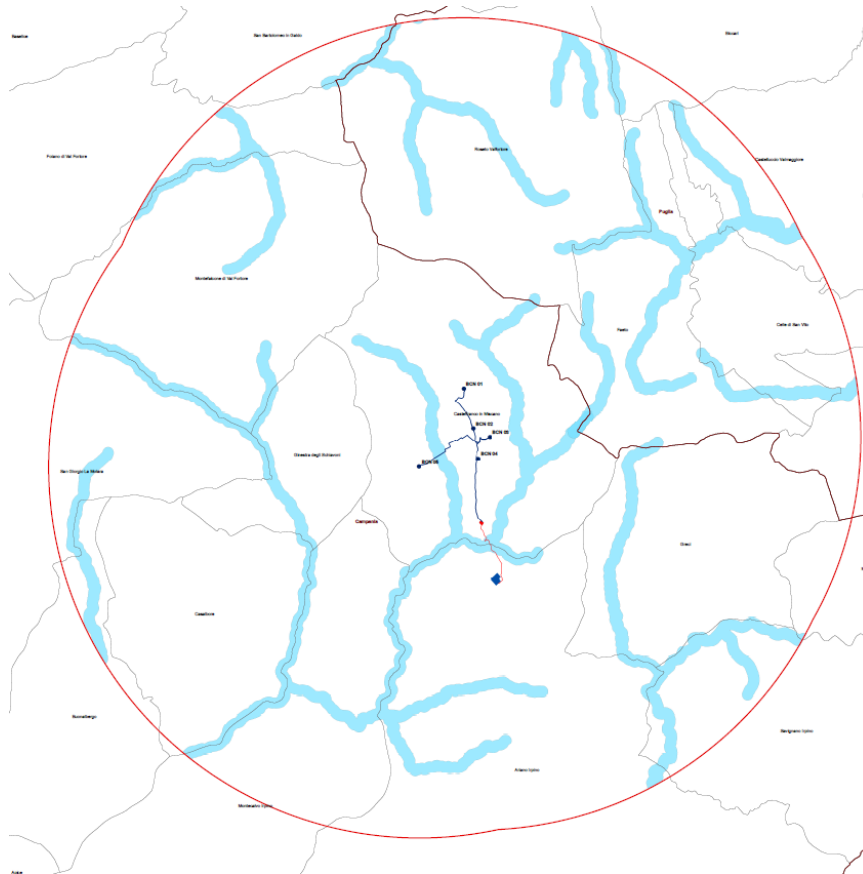
 Piana del Nuzzo- Decreto emesso il 31/07/2013
Fonte: SITAP




4.6.1.2 VINCOLI PAESAGGISTICI "OPE LEGIS"

Art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi.



 Fascia di rispetto 150m acque pubbliche
Art.142 c.1 D.Lgs 42/04- lettera c
Fonte: SITAP

Dall'analisi cartografica nessun aerogeneratore ricade in area di rispetto dalle sponde dei fiumi e torrenti iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Solo tracciato di cavidotto interrato di collegamento alla BCN05 interferisce con areali di rispetto di fiumi e torrenti vincolati.

Per ovviare a tale interferenza, il progetto prevede interrimento del cavo e attraversamento dei corsi d'acqua principali con tecnologia TOC tale da non modificare l'assetto morfologico delle aree di incisione e le aree di rispetto e tutelate per legge (150 metri dalle sponde).

Art.142 c.1 lett. f) del Codice

Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta.

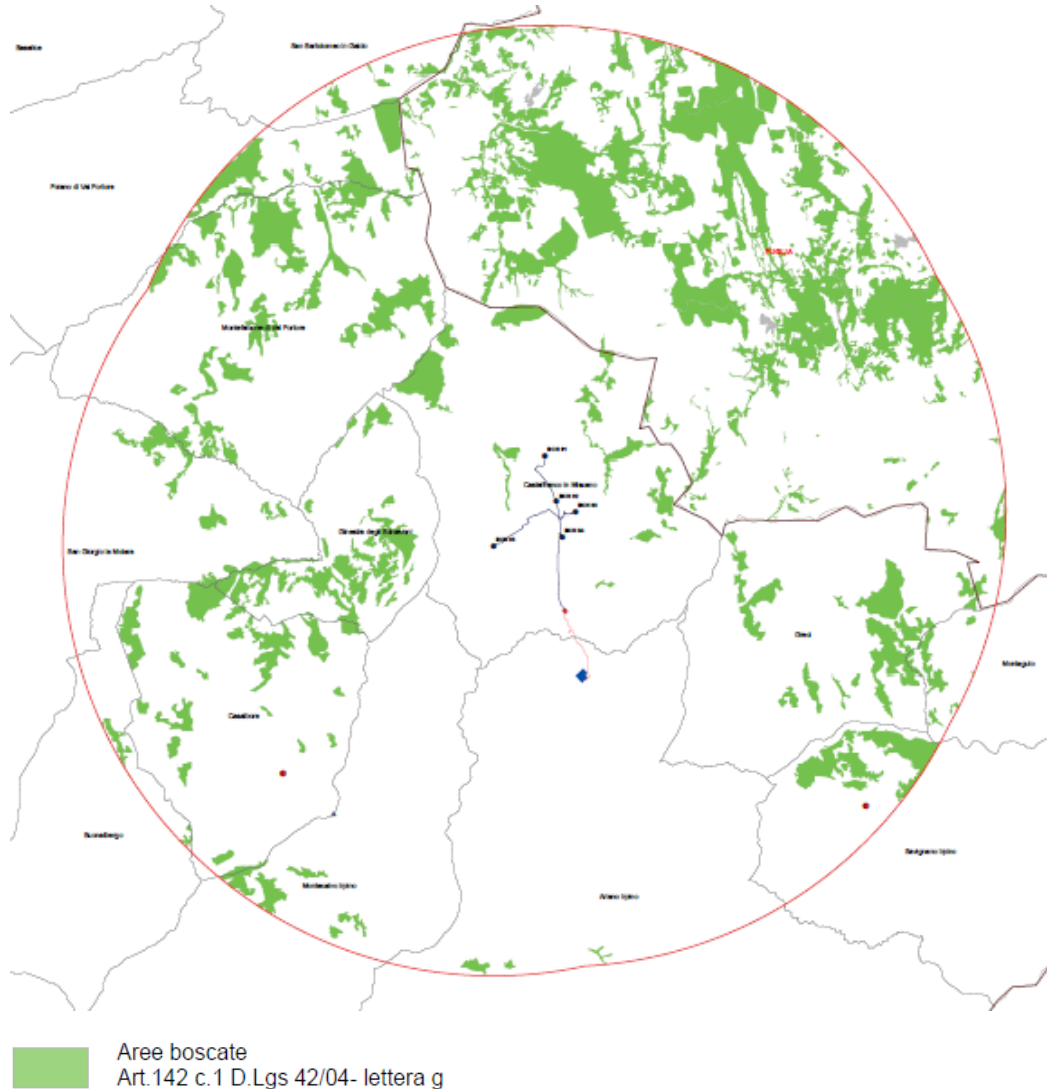
Gli aerogeneratori e le opere connesse non intersecano alcuna area naturale EUAP. L'area naturale protetta EUAP più vicina è il Parco regionale del Tambruno-Camposauro EUAP0957 distante 35,27 km.

Art.142 c.1 lett. g) del Codice

Aree Boscate. Per questo aspetto si è fatto riferimento alle aree forestali inserite nel tematismo "bosco" della "Carta uso del suolo agricolo" (CUAS) della regione Campania. Per il territorio pugliese si è preso a riferimento il tematismo "Boschi" inserito all'interno del PTR Regione Puglia.



Dalla cartografia si evince che gli aerogeneratori sono posizionati esternamente alle aree boscate come sopra determinate.



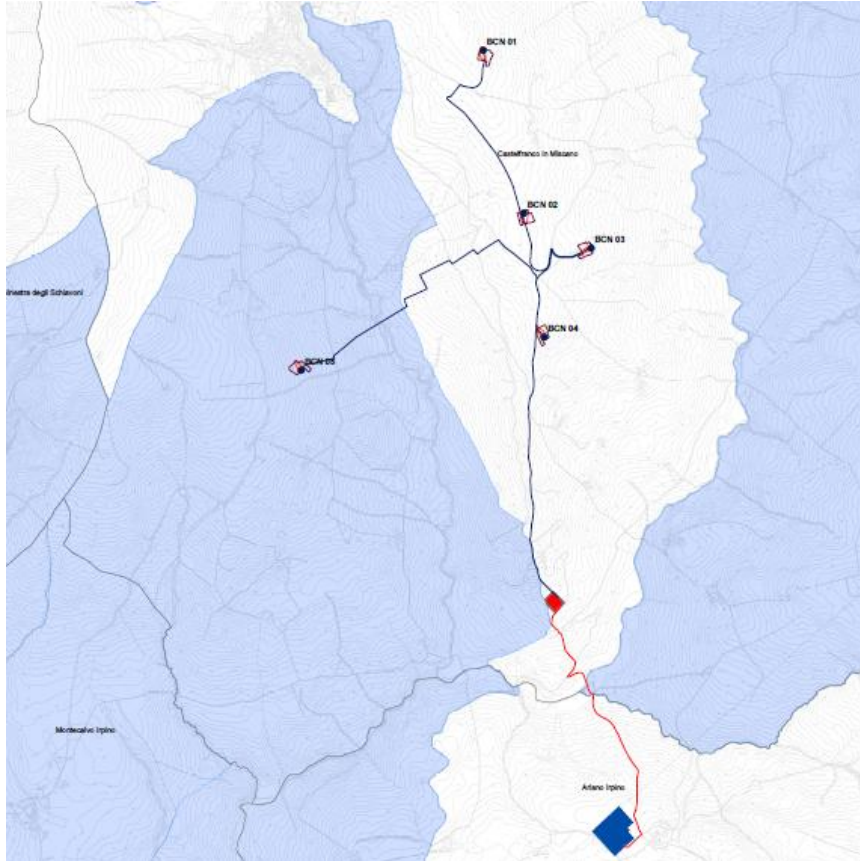
Art.142 c.1 lett. h) del Codice

L'area di progetto non è gravata dalla presenza di usi civici. La prima area soggetta a uso civico rientra nel comune di Castelnuovo in Miscano ed è distante dalla turbina BCN01 circa 600 m. Per il territorio pugliese, la prima area soggetta a vincolo secondo l'art. 142 lett. h) del Codice dista circa 5,3 km dalla BCN03 verso ovest nel comune di Faeto.



richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23. La sola turbina BCN05 ricade in un'area perimetrata dal vincolo idrogeologico così come il cavidotto AT, sebbene per una fascia molto limitata.

Per tali aree è prevista la richiesta di svincolo. Il cavidotto è già autorizzato in altro procedimento amministrativo.



4.6.3 VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO

4.6.3.1 AREE PROTETTE (EUAP) PARCHI E RISERVE NATURALI

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette, in acronimo EUAP, è un elenco stilato, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione per la protezione della natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. Esso comprende i parchi nazionali, le aree marine protette, le riserve naturali statali, le altre aree naturali protette nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali.

Le aree EUAP prossime all'area di studio sono:

- EUAP0957- "Parco regionale del Tamburno-Camposauro" distante circa 35 Km dal sito di progetto;
- EUAP0955 – "Parco regionale del Matese" distante 43 km dal sito di installazione degli aerogeneratori;
- EUAP1188 – "Parco naturale regionale del Bosco Incoronata" distante 34,5 km dal sito in territorio pugliese.



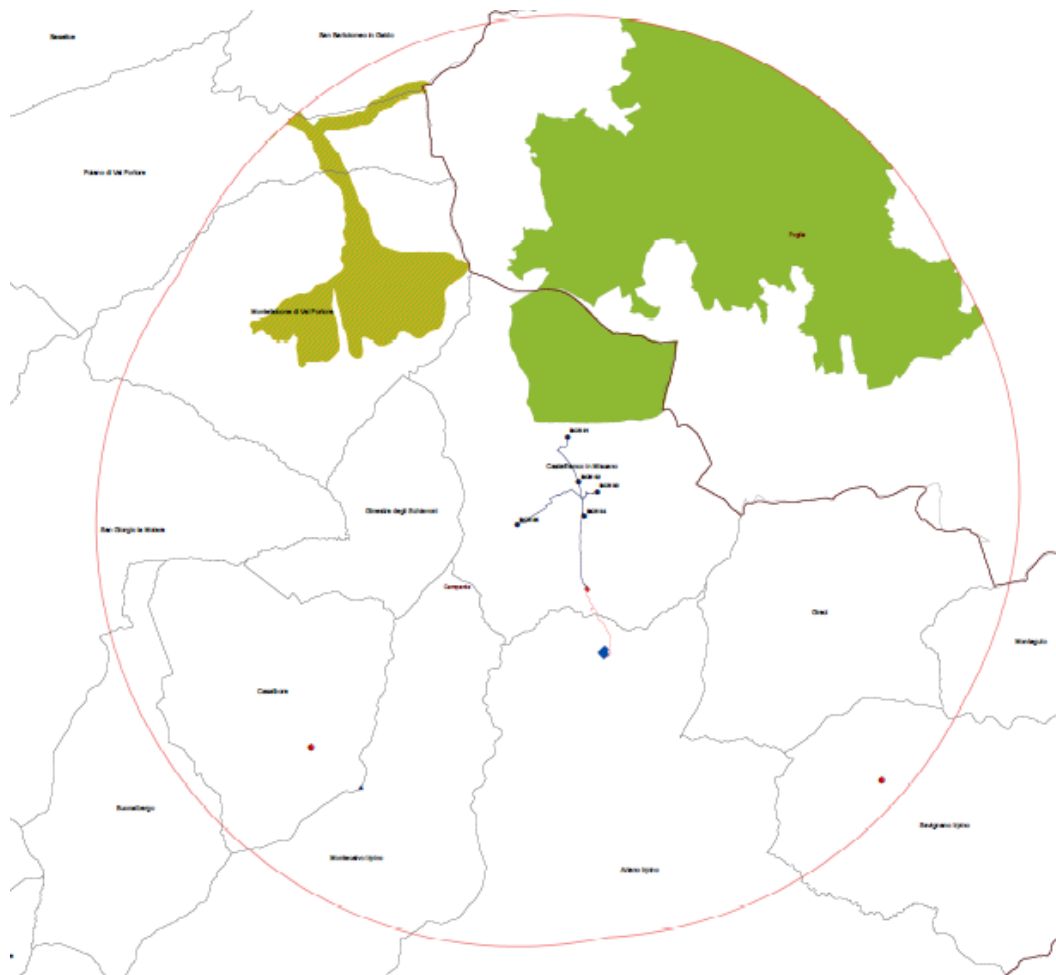
4.6.3.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) e ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)


Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.


La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

Gli aerogeneratori e le opere di connessione non ricadono in aree SIC e/o ZPS.



 Zone di Protezione Speciale
Fonte: Ministero dell'Ambiente

 Siti di Importanza Comunitaria
Fonte: Ministero dell'Ambiente

Di seguito si riportano i SIC e le ZPS presenti nell'area di studio e la distanza dall'opera più vicina:

SIC

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

CODICE IT8020004- "Bosco di Castelfranco in Miscano" distate circa 350 m dalla BCN01,

CODICE IT9110003- "Monte Cornacchia-Bosco Faeto" in territorio pugliese e distante circa 3,3 km dalla BCN01,

CODICE IT9110032- "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata" distante circa 12,3 km dalla BCN04,

CODICE IT8020014- "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" distante circa 23,7 km dalla BCN05,

CODICE IT9110033- "Accadia-Deliceto" distante circa 16 km dalla BCN04,

CODICE IT8020016- "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" distante circa 6 km dalla BCN02.

ZPS

CODICE IT8020016- "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" distante circa 6 km dalla BCN02,

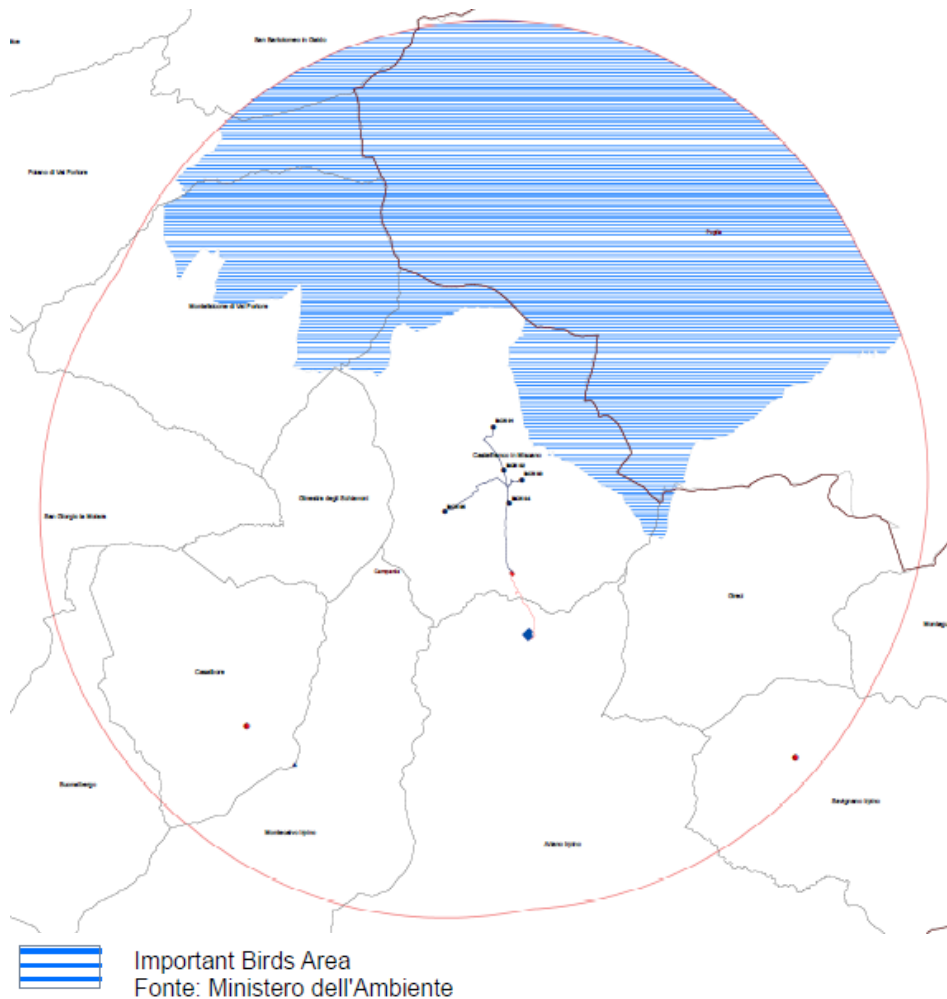
CODICE IT8020015- "Invaso del Fiume Tammaro" distante circa 28,8 km dalla BCN05.

4.6.3.3 IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Ad integrazione delle ZPS vanno considerate le **IBA** (Important Bird Areas) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel 2° "Inventario I.B.A.", in cui la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA.

Il progetto è esterno all'area area IBA 126 "Monti della Daunia" e dista circa 900 metri.

Gli aspetti naturalistici e floro-faunistici che contraddistinguono l'area vasta intorno al progetto, anche non interessate direttamente dal progetto, sono state attentamente valutate nello Studio floro-faunistico le cui risultanze sono state inserite nelle valutazioni matriciali del presente SIA. Per ulteriori approfondimenti inerenti all'assetto naturalistico si rimanda allo specifico studio di settore (Studio flora e fauna).



5 INTERFERENZE DEL PROGETTO CON BENI PAESAGGISTICI

Dalla valutazione precedentemente effettuata delle interferenze tra il progetto e le aree tutelate si riscontra che le opere interferiscono con le aree di rispetto fluviale D.Lgs 42/04 Art 142 c.1 lettera c) e con la sede stradale indicata come tratturello “Volturara-Castelfranco”.

Interferenza D.Lgs 42/04 Art 142 c.1 l. c)

Il cavodotto MT che collega l’aerogeneratore BCN 05 all’aerogeneratore BCN 04, interferisce planimetricamente con il corso d’acqua denominato “Il Vallone” o “Mare dei Grilli” le cui sponde catastali sono ampie circa 15 metri. Per superare il corso d’acqua si prevede l’utilizzo di una TOC inserendo i pozzetti di partenza e di arrivo cavo, all’esterno della fascia di rispetto di 150 m definita dall’art 142 del D.Lgs 42/04. Questo sistema non comporta alcuno scavo preliminare in quanto necessita solo delle buche di partenza e di arrivo, evitando, quindi, la demolizione e il ripristino di eventuali sovrastrutture esistenti.

Le operazioni di trivellazione e di tiro sono agevolate dall’uso di fanghi o miscele di acqua-polimeri totalmente biodegradabili, utilizzati attraverso pompe e contenitori appositi che ne impediscono la dispersione nell’ambiente

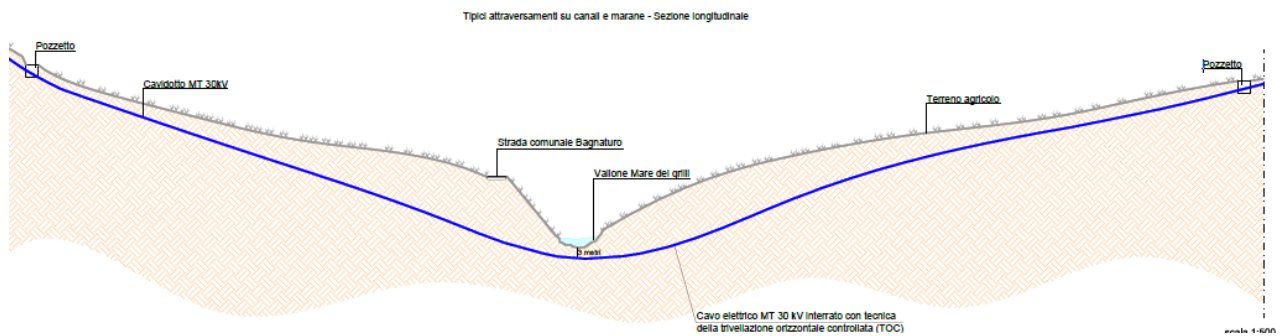


Figura 15- Schema TOC attraversamento del corso d'acqua.

In questo caso, l'interferenza del cavidotto con il fiume vincolato è inesistente, in quanto è solo rappresentato planimetricamente nel suo sviluppo completamente sotterraneo. Non si prevedono scavi in fascia vincolata e non saranno alterate le caratteristiche tipiche di vegetazione ripariale sulle sponde del torrente. Il bene tutelato resterà integro nella struttura morfologica e vegetazionale sia per quanto riguarda il corso d'acqua che per quanto riguarda le aree di tutela dei 150 m dalle sponde. Per quanto dimostrato, si può verosimilmente dichiararne la totale compatibilità con il vincolo ope legis.

Interferenza D.Lgs 42/04 beni di interesse archeologico

Il cavidotto MT interferisce con il "tratturello Volturara-Castelfranco" che risulta tra quelli reintegrati e tutelati ex art.28 LR 11/1996. Il bene risulta quindi anche di interesse paesaggistico.

Il tratto di cavidotto MT che dalla BCN 05 si muove verso la BCN 04, interferisce per 352 metri con la sede stradale che attualmente è rappresentata catastalmente come Strada Comunale.

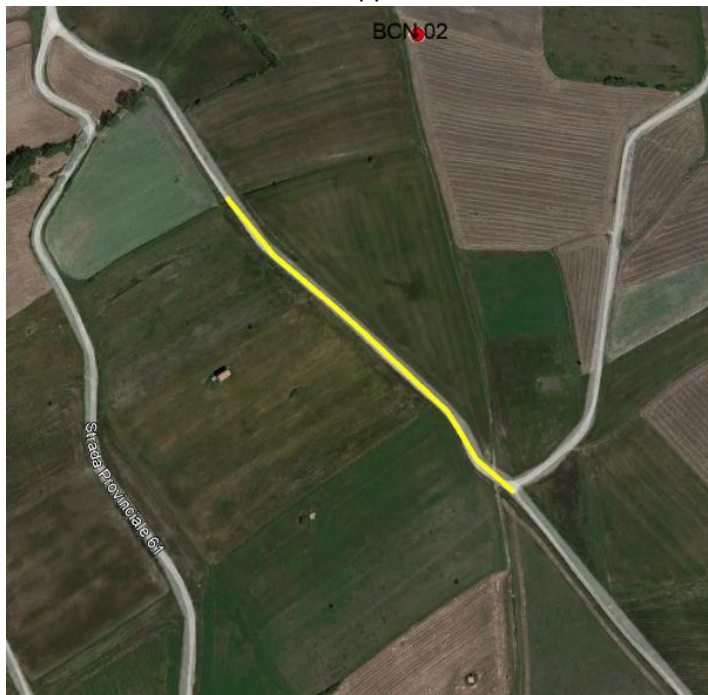


Figura 16- Tratto interferenza cavo MT con Tratturello Castelfranco-Volturara.

In quest'area, il Tratturello ha perso i caratteri storici-identitari dell'originario tracciato con riferimento sia alle fasce di rispetto (non più esistenti in loco) che alla sede stradale; quest'ultima è una strada asfaltata carrabile.



Figura 17- Inserimento del cavidotto sulla sede stradale del tratturello.



Figura 18- Ultimo tratto del cavidotto sulla sede stradale del tratturello con deviazione verso la BCN 04.

Ai sensi della RR 28 settembre 2017, n. 3 art 17 c.2:

“2. I suoli ricadenti nel demanio armentizio del territorio regionale sono beni demaniali, sottoposti a vincolo di inedificabilità ed inalienabilità, compreso qualsiasi altro bene immobile ricadente in essi. Ancorché non necessari all'attività armentizia, questi beni sono tutelati ai fini storici, archeologici, ambientali, naturalistici, culturali e turistici e vengono gestiti secondo modalità che non comportino alterazioni definitive dello stato dei luoghi e/o mutamenti di destinazione degli stessi, fatta eccezione per



opere pubbliche o di pubblica utilità nei casi previsti dalla legge. In tali casi, la Giunta regionale, acquisiti i pareri previsti dalle norme vigenti, può autorizzare la realizzazione di opere pubbliche e/o di pubblica utilità, nel rispetto delle norme vigenti, oltre al rispetto di eventuali prescrizioni emesse a seguito di apposite conferenze di servizio, se necessariamente indette”.

Pertanto, l’interferenza risulta esistente ma superabile per la tipologia di impianto di pubblica utilità da costruire.

Si vuole sottolineare che il tracciato è frutto di approfonditi studi sul territorio anche di altri vincoli di tipo ambientale e paesaggistico. Dallo studio è emerso che tutti i percorsi ipotizzabili per raggiungere la turbina BCN04, sono interessati da areali a pericolosità da frana delimitate nelle cartografie dell’AdB; per questo motivo la soluzione appare non delocalizzabile e per questo motivo si fa necessariamente appello alla Norma Regionale RR 28 settembre 2017, n. 3 art 17 c.2 come sopra riportata.



Figura 19- In rosso le alternative del tracciato cavidotto individuate ma non prese in considerazione per interferenza con aree a pericolosità da frana.

Art 142 D.Lgs 42/04 c.1 lettera g)-Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Le opere in progetto caratterizzate da piazzole, fondazioni, cavidotti, e strade di nuova realizzazione non interferiscono con le particelle riportate nel sopra citato Decreto. Purtroppo, per raggiungere le aree di impianto, si rende necessario effettuare alcune modifiche viarie attraverso la predisposizione di slarghi temporanei per permettere ai mezzi pesanti e di trasporto la movimentazione delle turbine eoliche sul sito in progetto. Dall’analisi catastale, si evince che lo slargo di progetto, in prossimità del campo sportivo comunale, è localizzato per 115 mq sulla particella F.20 p.lla 128 che è gravata da uso civico. La particella è di proprietà del Comune di Castel Franco in Miscano e venne assegnata alla categoria dei terreni utilizzati come pascolo.

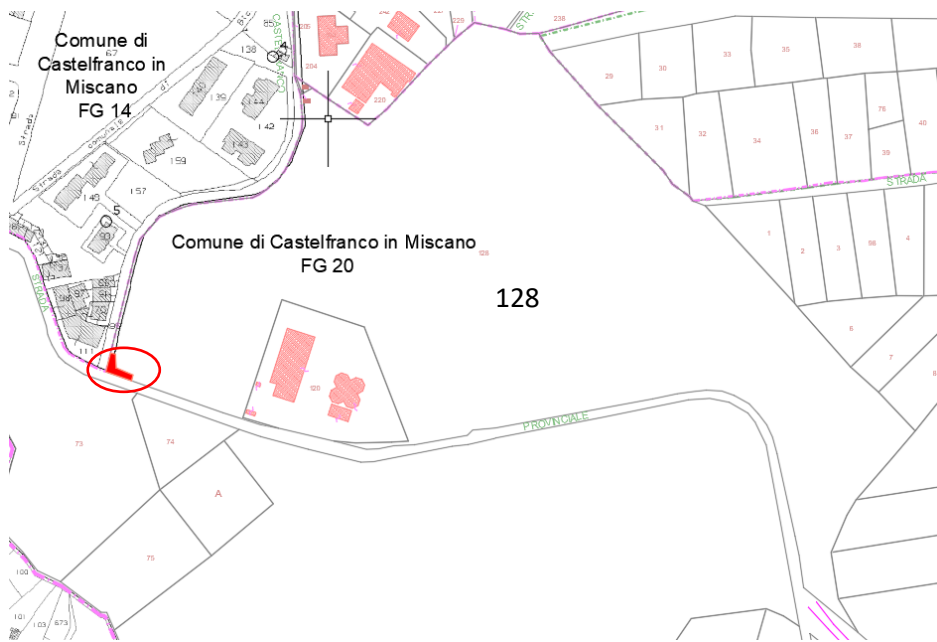


Figura 20: Stralcio catastale con individuazione dello slargo necessario al trasporto delle turbine

L'area di circa 115 mq è inserita nella particella 128 di circa 10 ettari. L'area, interessata dallo slargo, attualmente ha perso i connotati di uso civico destinato a pascolo in quanto insiste su un'area antropizzata con destinazione parcheggio. L'area da occupare temporaneamente è rappresentata da marciapiedi e area parcheggio come riportato in ortofoto.





L'area ricade sulla particella 128 di uso civico ma come si evince dalle foto, l'area ha subito diverse trasformazioni che hanno trasformato quest'area della particella in area parcheggio e area sportiva.



L'occupazione sarà temporanea ed esclusivamente per il tempo necessario al trasporto eccezionale delle componenti degli aerogeneratori. La durata è stimata in 3-4 mesi. Alla conclusione dei trasporti, l'area sarà ripristinata come lo stato ante operam.

6 LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO

6.1 COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Il corretto inserimento di un impianto eolico nell'assetto di un territorio non può prescindere dalla valutazione degli impatti arrecati al paesaggio.

Le opere per la produzione dell'energia eolica hanno una serie di caratteristiche, tali da determinare effetti visivi e quindi sul paesaggio in cui vengono installati. Tali caratteristiche comprendono la turbina, i percorsi di accesso e spostamento locale, edificio/i di sottostazione, lo spazio recintato di pertinenza, le connessioni alla rete e le antenne degli anemometri. L'impatto visivo è considerato come il più rilevante fra quelli prodotti dalla realizzazione di un impianto eolico, poiché l'aerogeneratore, per la sua configurazione, è visibile in diversi contesti territoriali.

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

Nel secolo scorso, a conferma dell'importanza, nello studio del territorio, delle configurazioni spaziali che gli ecosistemi assumono nell'ambiente, nasce la disciplina della *Landscape ecology* (Ecologia del paesaggio) prevalentemente ad opera dei geografi. La *Landscape ecology* è particolarmente adatta ad essere impiegata nella pianificazione e gestione del territorio perché è l'unica delle ecologie che riconosce un'importanza fondamentale alla dimensione spaziale e cioè alle modalità di localizzazione, distribuzione e forma degli ecosistemi. La dimensione spaziale è infatti direttamente relazionabile ai processi che avvengono nei sistemi territoriali. La forma degli elementi paesistici influisce sulle funzioni e viceversa: forma e processo sono aspetti indivisibili di un unico fenomeno; quindi, gli studi di Ecologia del paesaggio interessano la struttura del paesaggio (costituita dalla distribuzione spaziale degli ecosistemi e dalle loro forme), le funzioni (che hanno a che fare con tutto ciò che si sposta all'interno del mosaico ambientale sia in termini biotici che abiotici), le trasformazioni nel tempo.

E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati da un intervento di progettazione, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

realizzazione dell'opera. In tal senso, il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale (con i suoi sottocomponenti idrologiche, geomorfologiche, vegetali e faunistiche), la componente antropico-culturale (percezione sociale e storico-architettonica del paesaggio) e la componente percettiva.

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

6.1.1 COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO

Lo studio della componente naturale può essere scomposto nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente idrologica;
- Componente geomorfologica;
- Componente vegetale;
- Componente faunistica

Componente idrologica

La componente idrologica è rappresentata dall'insieme dei bacini idrografici, ovvero delle porzioni di territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marino prospiciente (art. 1, comma 2.d, L.183/89).

In tale ottica la tutela del paesaggio comporta l'adozione di modalità d'intervento per la salvaguardia, la difesa e la sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua con risultati di basso impatto ambientale e paesaggistico, quali ad esempio gli interventi d'ingegneria naturalistica affiancati da progetti di recupero ambientale, riducendo al minimo le interferenze con la dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali e introducendo opere di mitigazione laddove indicazioni tecniche comportino realizzazioni di opere di maggior impatto.

Componente geomorfologica

Il paesaggio, sotto questo punto di vista è il risultato dei complessi processi meccanici e fisico chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, che ne determinano la "forma" della superficie stessa.

Per approfondire la conoscenza del paesaggio considerato in quest'accezione è indispensabile il contributo di discipline specifiche quali la geomorfologia, la geologia, la pedogenesi. Inoltre potrebbe essere utile realizzare inventari delle "forme del terreno": ad esempio rilevando configurazioni geomorfologiche, classi di pendenza dei versanti, curvature delle forme naturali, composizione geologica del suolo, singolarità ed anomalie geologiche.

Componente vegetale.

La vegetazione è il risultato dell'azione di fattori sia naturali che antropici e caratterizza il paesaggio non solo dal punto di vista formale ed estetico ma anche e soprattutto sotto il profilo ecologico.

In assenza di interventi antropici o di eventi traumatici naturali, la vegetazione tende ad evolversi sino a portarsi ad uno stato di equilibrio tra energia incidente ed energia dissipata (stato climax). La tutela della vegetazione passa attraverso la protezione delle specie autoctone, di boschi e foreste, di formazioni residuali e minori, quali ad esempio alberi isolati e in gruppo, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi, macchie di campo. Per approfondire gli aspetti sopra evidenziati, sono utili studi ed analisi specialistiche sulla vegetazione esistente e sulla vegetazione autoctona, specie nei casi di ripristino o di rinaturalizzazione di aree degradate, onde inserire nel paesaggio elementi preesistenti ed in grado di evolversi naturalmente.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

Componente faunistica

La componente faunistica può essere un elemento di forte connotazione dei luoghi, in quanto il paesaggio è il luogo dove vivono e si riproducono specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico (si pensi ad esempio alle zone umide che costituiscono habitat per la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici). In tal senso, occorre evitare il pericolo di trasformazioni, suddivisioni e isolamento degli habitat, particolarmente nel caso di presenza di specie animali in pericolo di estinzione e di quelle più esigenti e che richiedono ambienti di vita diversificati.

6.1.2 COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE DEL PAESAGGIO

La componente antropico-culturale può essere scomposta nelle sottocomponenti:

- Componente socioculturale testimoniale;
- Componente storico – architettonica.

Componente socioculturale-testimoniale

Questa componente è inerente alla percezione sociale del paesaggio, del senso di appartenenza e radicamento, dell'identificabilità e riconoscibilità dei luoghi; il paesaggio è inteso come testimonianza di una cultura, di un modo di vita come memoria collettiva, di tradizioni, usi e costumi. Cerca di individuare i valori sociali tradizionali, attraverso studi sull'evoluzione della concezione del paesaggio nel corso del tempo all'interno dell'ambito studiato; attraverso indagini sulle modalità di percezione del paesaggio, definizione del concetto di natura e di paesaggio delle comunità locali, in base alle tradizioni storiche e al contesto socioculturale.

Componente storico-architettonica.

La componente storico-architettonica include tutti gli aspetti legati alle attività prodotte dall'uomo sulla natura. In tal senso è necessario tutelare le trame infrastrutturali storiche, così come il sistema insediativo urbano e rurale ed il sistema dei percorsi. Occorre conservare e tutelare le testimonianze storiche del paesaggio naturale, agrario ed urbano, che rendono possibile il riconoscimento e l'interpretazione delle trasformazioni e dell'evoluzione storica del territorio. Devono essere conservati manufatti ed elementi di particolare valore architettonico, ivi comprese anche opere minori, come ad esempio fontane, muretti in pietra di terrazzamenti, opere di canalizzazione idraulica, componenti di verde storico, ecc.

6.1.3 COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO

Infine, la componente percettiva può essere scomposta nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente visuale;
- Componente estetica.

Componente visuale.

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione, la posizione dell'osservatore, ecc., elementi che contribuiscono in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio. La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, dalla rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo. Occorre quindi tutelare le qualità visive del paesaggio e dell'immagine; attraverso la conservazione delle vedute e dei panorami. Gli studi sulla percezione visiva del paesaggio mirano a cogliere i caratteri identificativi dei luoghi, i principali elementi connotanti il paesaggio, il rapporto tra morfologia ed insediamenti. A tal fine devono essere dapprima identificati i principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

(ovvero le zone da cui l'intervento è visibile) e i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché gli elementi di particolare significato visivo per integrità; rappresentatività e rarità.

Componente estetica

La componente estetica comprende sia la concezione del paesaggio inteso come "bellezza panoramica, quadro naturale", sia l'interpretazione che lo identifica come "espressione visibile, aspetto esteriore, fattezza sensibile della natura". Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello nella natura, alla capacità di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività. In tal senso occorre porre particolare attenzione alla tutela delle bellezze naturali con carattere di particolare eccezionalità, alla tutela del paesaggio inteso come bellezza panoramica e come quadro naturale, alla tutela del paesaggio visto come armonica composizione di forme, spazi, pieni e vuoti, ed infine alla tutela del paesaggio intesa come salvaguardia dell'identità estetica.

Le analisi e le indagini, volte ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione più consapevole degli interventi di modifica del paesaggio, come quelli derivanti dalla realizzazione di importanti opere dell'uomo, quali sono gli impianti eolici. E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

Qualsiasi struttura da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. E' per questo che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo (impatto che l'opera ha sull'aspetto percettivo del paesaggio).

6.2 DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

Le aree collinari occupano in Campania una superficie di circa 540.000 ettari, pari al 40% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a matrice agricola prevalente (le aree agricole occupano il 78% della superficie complessiva), con chiazze di habitat seminaturali (boschi, cespuglieti) a vario grado di connessione e continuità. Il grande sistema della collina comprende il 50% delle aree agricole regionali, e un terzo circa di quelle seminaturali.

Il carattere dominante della collina è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di diversità ecologica ed estetico percettiva. È in collina che gli abitanti delle città possono più facilmente ricercare l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali: i paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura. Le tendenze evolutive dei paesaggi collinari sono legate a molteplici processi.

Da un lato, i sistemi urbani della regione esprimono una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici e produttivi. Nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei paesaggi di collina in Campania un incremento delle superfici urbanizzate del 436%, tra i più elevati a scala regionale, con il grado di urbanizzazione che è passato dallo 0,5% al 2,9% della superficie complessiva, soprattutto a causa di dinamiche di dispersione insediativa. Dall'altro, sono da valutare gli effetti sul paesaggio rurale della rimodulazione in corso dei meccanismi di politica agricola comunitaria, tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali della collina dall'attuale regime di aiuti.

Le aree collinari della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socioeconomici a scala regionale, sulla base pertanto delle seguenti considerazioni:

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

- le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- a fronte del particolare significato ecologico degli ecosistemi agricoli e forestali collinari, solo il 15% del territorio collinare complessivo ricade nella rete regionale di aree protette;
- le aree collinari includono sovente paesaggi rurali storici presenti nel territorio regionale, con la diffusa presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti) di elevato valore conservativo culturale ed estetico-percettivo;
- l'agricoltura delle aree collinari esprime forti potenzialità per la produzione di prodotti sani, sicuri, tipici e di qualità, con il ricorso a tecniche compatibili con il mantenimento della qualità delle risorse ambientali di base (acque, suoli, ecosistemi) e del paesaggio;
- le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- in molti sistemi collinari una spinta al cambiamento degli assetti ambientali e paesistici potrà derivare dall'introduzione dei nuovi meccanismi di politica agricola comunitaria (in particolare, il disaccoppiamento degli aiuti dalle scelte produttive degli agricoltori) tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali dall'attuale regime di aiuti;
- in molti sistemi collinari una ulteriore spinta alla modificazione degli assetti ambientali, territoriali e paesistici è legata all'evoluzione dei sistemi urbani: nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei sistemi collinari in Campania un incremento delle superfici urbanizzate del 436%, tra i più elevati a scala regionale; tale incremento è sovente collegato a dinamiche di dispersione insediativa, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse;
- il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici e produttivi;
- la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

Le aree collinari, ripartite in funzione dei caratteri litomorfologici e quindi terranno conto della litologia delle peculiarità geomorfologiche, presenza di terreni di copertura e della posizione geografica (colline calcaree, colline interne argillose, colline interne marnose calcareo, colline interne marnose arenacee, colline costiere). Con tale divisione il PPR conduce alla definizione di 21 aree collinari del macrosistema fisiografico, tra le quali quella in analisi rientra nell'area 25 Alto Fortore.

6.2.1 COMPONENTE AGRICOLA E NATURALE

L'area di studio ricade in parte nel sistema agricolo individuato dal PPTR quale "Colline del Fortore" e in parte nel sistema delle "Colline dell'Ufita".

Il Sistema delle "Colline del Fortore" è costituito per il 96% della sua superficie territoriale, dai paesaggi della collina argillosa dell'alto bacino dei torrenti Tammaro e Fortore. Il restante 4% è costituito dai fondivalle alluvionali dei due corsi d'acqua. Il Sistema Territoriale Rurale Colline del Fortore ha una superficie di 828,4 Km², pari al 6% del territorio regionale. Comprende i territori di 24 comuni (Tav. 1), di cui 21 ricadenti nella provincia di Benevento per 741,3 Km², pari al 36% del territorio provinciale beneventano e 3 comuni nella provincia di Avellino per 87,1 Km², pari al 3% del territorio provinciale avellinese. Il paesaggio è costituito da colline con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia irregolarmente ondulata, con ampi pianori sommitali, delimitati da versanti che presentano una pendenza variabile da moderatamente a molto ripida, irregolarmente ondulati, estesamente interessati da movimenti di massa e dinamiche di erosione accelerata. L'uso dominante è a seminativo nudo con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi, filari) o inerti. Le aree boschive (boschi di querce caducifoglie, rimboschimenti a conifere) coprono il 17% circa della superficie complessiva del Sistema, occupando tipicamente i versanti delle incisioni idriche a più intensa dinamica morfologica. Ne risulta un paesaggio aperto, spoglio, la cui suggestione è legata ad una sobria e desolata monotonia, con aspetti cromatici che mutano fortemente nel corso delle stagioni. Le intense dinamiche di versante comportano problemi di stabilità e un elevato impegno di manutenzione per le opere e la rete infrastrutturale.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il Sistema delle Colline del Fortore si caratterizza per destinare ai seminativi la maggior parte della superficie coltivata (45.000,9 ettari pari all' 87,5% della superficie totale). Di questa, il 55% è investita a cereali per la produzione di granella ed il 37% a foraggiere avvicendate. In particolare 13.692,3 ettari sono destinati alla coltivazione del frumento duro, 4.273,8 ettari dell'avena, 2.820,8 ettari alla coltivazione dell'orzo e 2.427,2 ettari al frumento tenero. Un discorso a parte merita il tabacco, è coltivato su una superficie di 784 ettari e rappresenta il 23% della superficie tabacchicola della provincia di Benevento. La restante quota è destinata a prati permanenti e pascoli (7%) e alle legnose agrarie (5%); tra le legnose la coltivazione più significativa risulta quella dell'olivo per la produzione di olio, con una superficie complessiva di 2.041,3 ettari. I comuni della provincia di Benevento che costituiscono il Sistema Colline del Fortore fanno parte dell'areale di produzione della D.O.C. "Sannio" e della D.O.C. "Falanghina del Sannio"; la superficie viticola per la produzione di uva da destinare alla produzione di vini a marchio dichiarata al Censimento è pari a 34,4 ettari. La superficie a boschi annessa ad aziende agricole è pari a 4.384 ettari, è rappresentata prevalentemente da boschi cedui, e caratterizza prevalentemente le aziende con centro aziendale nei comuni di Castelpagano, Savignano Irpino, Baselice, San Bartolomeo in Galdo e Circello. Alla data del censimento 84 aziende, localizzate soprattutto nel comune di Colle Sannita, hanno dichiarato di destinare alla coltivazione biologica e/o allevamenti certificati biologici una superficie di 1.418 ettari. Complessivamente 106 aziende (pari al 2% del totale delle aziende agricole censite) ha dichiarato di praticare l'irrigazione: la SAU irrigata è pari a 267 ettari (lo 0,5% della SAU complessiva del STR), il sistema di irrigazione prevalente (61%) è quello ad aspersione seguito, con il 26%, dall'irrigazione per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale.

Il Sistema Territoriale Rurale 08 Colline dell'Ufita ha una superficie territoriale di 800,8 Km² (pari al 6% del territorio regionale). Comprende i territori di 29 comuni (Tavola 1), di cui 25 ricadenti nella provincia di Avellino per una superficie complessiva di 672,5 km² (pari al 24% del territorio provinciale), e 4 comuni

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

ricadenti nella provincia di Benevento per una superficie complessiva di 128,3 kmq (pari al 6% del territorio provinciale). Il Sistema comprende in maggioranza (90% circa) aree della collina interna su alternanze marnoso calcaree e marnoso arenacee, con energia di rilievo moderata, a morfologia dolcemente ondulata. La Valle dell'Ufita costituisce il bacino idrografico dell'alto corso del fiume Ufita, dalla sorgente fino alla confluenza con il torrente Fiumarella, nel comune di Ariano Irpino. I rilievi che cingono la valle hanno disposizione prevalentemente NS e sono costituiti da vette di modesta altitudine, tipiche degli Appennini che degradano verso il Subappennino. Le altezze maggiori si registrano nella Baronia dove Trevico raggiunge i 1.100 m. s.l.m. Seguendo il corso del fiume i rilievi tendono gradualmente ad abbassarsi fino ad assumere la conformazione di semplici colline. Il fondovalle, che si estende principalmente lungo la sponda sinistra del fiume nel suo medio corso, costituisce una delle aree pianeggianti più grandi delle zone interne della Campania. Esso è suddiviso tra i comuni di Frigento, Sturno, Castel Baronia, Flumeri e Grottaminarda. L'uso agricolo è caratterizzato da estese aree ad oliveto che cingono i centri abitati, in posizione sommitale, talvolta intercalati a prati permanenti e seminativi. Sui versanti bassi è invece prevalente il seminativo. Lembi di formazioni forestali e seminaturali sono presenti in corrispondenza delle incisioni dei corsi d'acqua e torrenti. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un paesaggio armonicamente differenziato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei e delle siepi divisorie. Le aree forestali interessano nel complesso il 10% circa della superficie del Sistema.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il Sistema rurale delle Colline dell'Ufita si caratterizza prevalentemente per un ordinamento produttivo a seminativi, alla cui coltivazione è destinata infatti l'81% della SAU del territorio. I seminativi si ripartiscono tra la coltivazione di cereali da granella (58%) e di foraggiere avvicendate (25%), la restante quota è destinata a colture minori. Alle legnose agrarie è destinata il 15% della superficie totale coltivata, ai prati permanenti e pascoli il 4%; le aree a pascolo con una superficie di 1.891 ettari rappresentano il 2% della superficie territoriale. I boschi annessi alle aziende agricole, in prevalenza costituiti da boschi cedui, interessano una superficie di 2.358 ettari e coprono il 3% dell'intera superficie territoriale. Sulle colline che circondano la valle, ed in particolar modo nei comuni di Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Apice, Paduli e Flumeri, è molto diffusa la coltivazione dell'olivo da olio, che caratterizza oltre 8.000 aziende e una SAU di complessivi 4.834 ettari. L'olio prodotto nel Sistema Colline dell'Ufita si fregia del marchio DOP Irpinia Colline dell'Ufita. L'alto livello qualitativo dell'olio prodotto unitamente all'ottenimento del marchio ha rivitalizzato l'intero comparto, si registrano infatti significativi successi ottenuti dalle aziende produttrici non solo sul mercato locale ma anche su quello nazionale. La superficie a olivo dei comuni irpini che compongono il Sistema rappresenta il 53% della corrispondente superficie provinciale, mentre quella dei comuni sanniti è pari al 7% della quota provinciale. La vite caratterizza i paesaggi dell'intero territorio del Sistema, i comuni dove è ubicato il maggior numero di aziende viticole sono Ariano Irpino, Apice, Grottaminarda e Mirabella Eclano; la superficie viticola totale del Sistema è pari a 1.800 ettari, il vitigno più diffuso è l'Aglianico dalla cui trasformazione è prodotto il vino "Aglianico del Taburno DOP". Per quanto riguarda i seminativi, il 26% della relativa superficie totale del STR 08 è presente nel solo comune di Ariano Irpino, seguito da Paduli con il 7%, Montecalvo Irpino con il 7% e Apice con il 6%. In questi comuni, che costituiscono il fondovalle e i terrazzamenti del Calore attraversati dalle reti irrigue del Consorzio di Bonifica dell'Ufita, sono molto diffuse le coltivazioni irrigue (orzo, avena, mais, tabacco e ortaggi). Il territorio del Sistema 08 destina 953 ettari alla coltivazione di legumi secchi, tale superficie interessa in modo prevalente il territorio del comune di Ariano Irpino dove il legume prodotto è la fava (il 90% della superficie a legumi). Circa 1/3 delle colture orticole è costituito dal pomodoro da industria, la coltivazione è diffusa principalmente nelle valli di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino. Un discorso a parte merita la coltivazione di tabacco, nel Sistema 08, alla data del 6° Censimento, 1.862 ettari (21% della corrispondente superficie regionale) sono destinati a tale coltivazione. La coltivazione del tabacco ha rappresentato un'importantissima realtà produttiva, gli areali di produzione dove maggiori sono le superfici coltivate ricadono nei territori dei comuni di Paduli, Apice, Ariano Irpino, Bonito e Montecalvo Irpino. In questi territori collinari si coltivano principalmente tabacchi della varietà Burley, che presenta caratteristiche merceologiche molto apprezzate da numerosi

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

manifatturieri mondiali, per l'alto potere di riempimento ed il basso tenore di nicotina e condensato. L'elevata specializzazione richiesta dalla coltivazione ha stimolato l'accumularsi nel territorio di professionalità ed esperienze, nonché la capacità di attivazione occupazionale; pertanto, tali fattori fanno assumere al tabacco un ruolo strategico nei sistemi locali. In particolare, le caratteristiche del settore a monte della filiera regionale presentano elementi preoccupanti per il futuro, legati alla debolezza strutturale dell'apparato produttivo. Molto stretti sono tra l'altro i legami tra la fase agricola e la fase di prima trasformazione, con stabilimenti ben integrati sul territorio, tanto da costituire dei veri e propri distretti. Solo 783 aziende (per una superficie interessata di 750 ettari) ubicate nel Sistema destinano i propri terreni alla coltivazione di prodotti DOP o IGP; di queste 736 producono uva per vino a marchio (le aziende vitivinicole nel territorio del STR 08 sono 5.087). Tali uve, con riferimento all'areale di produzione, possono essere destinate alla produzione di uno dei seguenti vini a marchio: il DOCG Taurasi, il DOC Sannio, il DOC Falanghina del Sannio e il DOC Irpinia. I comuni di quest'area ricadono nell'areale di produzione della DOP Caciocavallo Silano e nel disciplinare di produzione dell'Olio extra vergine di oliva "Irpinia – Colline dell'Ufita".

COMPONENTE GEOMORFOLOGICA

Il fenomeno geomorfologico più caratterizzante dell'area di studio è quello rappresentato dalle bolle della Malvizza. Esse costituiscono il più vasto apparato di vulcanetti di fango nell'Appennino meridionale. Dette dialettalmente "polle della merla", territorialmente sono ubicate nell'Appennino campano, nel comune di Montecalvo Irpino, lungo un pianoro della valle del Miscano ad un'altitudine di 518 m s.l.m..

Si caratterizzano per l'emissione di idrocarburi gassosi a flusso continuo in acque debolmente salmastre e a temperatura ambiente. La componente solida del fango è costituita per oltre il 95% da argilla illitica, mentre calcite e quarzo sono presenti solo in tracce. Gli strati profondi del sottosuolo delle Bolle della Malvizza sono infatti costituiti essenzialmente da argille scagliose, alternate a stratificazioni regolari di brecciole e calcari nummulitici.

COMPONENTE IDROGEOLOGICA

L'area di studio è interessata dalla presenza del Fiume Fortore e dei suoi affluenti e del corso del Fiume Ufita.

6.2.2 COMPONENTE ANTROPICA

All'interno delle aree ricadenti nel Sistema delle Colline del Fortore l'insediamento, di tipo accentrato, si localizza pertanto in corrispondenza dei pianori sommitali e degli alti morfologici a maggiore stabilità; la frequenza di abitazioni sparse è generalmente bassa. Le superfici urbane sono raddoppiate nell'ultimo cinquantennio, passando dall'1% al 2% della superficie del Sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – ISTAT) è di 44.899 unità con una densità demografica pari a 54 abitanti per Km² (media della provincia di Benevento: 134 abitanti/km²), la popolazione del Sistema rappresenta il 17% della popolazione residente nella provincia di Benevento. Il carico demografico appare distribuito uniformemente tra tutti i comuni, con solo il comune di San Bartolomeo che ospita una più elevata quota di popolazione residente (11,4%).

Lo stesso modello è replicato nel sistema della Valle dell'Ufita. Lo schema insediativo, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla dispersione, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse. Le aree urbanizzate sono così nell'ultimo cinquantennio aumentate dallo 0,6 al 3,1% della superficie complessiva del Sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – ISTAT) è di 95.566 unità con una densità demografica di 119 abitanti per Km², distribuita in modo uniforme tra tutti i comuni tranne che per il comune di Ariano Irpino dove si concentra il 24% della popolazione residente. Nei comuni irpini è presente l'87% della popolazione del STR 08 (83.193 abitanti)

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

con un indice demografico di 124 abitanti/kmq, mentre nei 4 comuni sanniti con il restante 13% della popolazione si registra una densità demografica più bassa pari a 96 abitanti per kmq.

7 ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI

7.1 ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI

Obiettivo della caratterizzazione dal punto di vista della qualità del paesaggio con riferimento agli impatti legati alla percezione visiva è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dall'intervento e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità paesaggistica. Ogni struttura realizzata o da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti e delle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. È per tale ragione che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo.

Come noto dalla letteratura di settore, e come sottolineato al punto 3 dell'Allegato 4 "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" alle L.G. nazionali di cui al DM 10/09/2010 emanato in attuazione del D.lgs. 387/2003, l'impatto visivo generato dagli impianti eolici è quello più rilevante, in quanto, gli aerogeneratori che lo costituiscono, sono elementi necessariamente sviluppati in altezza e pertanto visibili, in misura diversa a seconda dell'orografia del territorio in cui si localizzano, da molteplici contesti e punti di vista (privilegiati e non) del territorio.

Le Linee Guida Nazionali, in merito l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici mettono in evidenza che: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi o quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni". Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che non intenda impattare in modo ingente sul paesaggio. Porre attenzione alla fase di caratterizzazione delle trasformazioni indotte sul territorio consente di pervenire ad uno scenario di sviluppo capace di generare sinergie inedite tra le diverse componenti strutturali del territorio, di modo da tracciare una strada che possa rispondere adeguatamente ai problemi che pone il confronto tra la necessità di tutelare la qualità del paesaggio e l'esigenza di rilanciare il dibattito sulle prospettive energetiche italiane.

Tuttavia, l'inserimento di un impianto eolico nel territorio è determinato dalla disponibilità della risorsa del vento, pertanto tale fattore limita le scelte localizzative degli aerogeneratori a determinati contesti territoriali. Tale condizione non avalla un utilizzo del territorio scevro da ogni contestualizzazione, vuole piuttosto essere monitorato per i progettisti al fine di concepire interventi che abbiano il minore impatto possibile.

A tal proposito si precisa che così come evidenziato dalla letteratura e dalla normativa di settore, "gli impianti eolici, come gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, garantiscono un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione di tali impianti favorisce l'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posti di lavoro" (rif. Premessa del citato Allegato 4 alle LG nazionali).

Pertanto, operare valutazioni e analisi per il progetto di un impianto eolico eludendo dalle stesse le sue peculiarità dal punto di vista economico e produttivo, sarebbe poco esaustivo.

Infatti, nell'ottica dei criteri generali di efficienza e valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio, così come disposto dai criteri generali della parte IV delle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. del 10/09/2011, il layout è stato configurato con la finalità di ottimizzare l'utilizzo della risorsa eolica collocando i singoli aerogeneratori laddove si presentavano i migliori margini di ventosità. Tali presupposti sottesi alla progettazione, ampiamente condivisi dalle Linee Guida Nazionale, assurgono a livello di meta criteri da considerare quali prioritari per pervenire alla corretta localizzazione dell'impianto sul territorio. Pertanto, se da un lato è necessario tutelare le qualità

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

paesaggistiche e culturali dei luoghi, risulta altresì necessario tutelare la bontà dell'intervento nella sua intenzionalità precipua di tutela ambientale (quale è quella della produzione di energia da fonti rinnovabili in sé) e di contribuire al raggiungimento degli impegni nazionali, comunitari ed internazionali in materia di energia e ambiente (così come dichiarato dalle Linee Guida Nazionali medesime).

Premesso che, come già esplicitato, il parco eolico in oggetto non ricade in nessuna delle aree soggette a tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", e che il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 negli allegati inserisce gli impianti per la produzione energetica all'interno degli interventi ed opere a carattere lineare o a rete che, generalmente, modificano vaste parti del territorio; in virtù della tipologia dell'intervento e del suo inserimento nel paesaggio appare opportuno alla società proponente procedere con più attente analisi del potenziale impatto visivo.

Per tutte le ragioni di cui su, nel procedere con le diverse fasi inerenti alla progettazione dell'impianto eolico in oggetto, la società, ha tenuto in viva considerazione tutte le prescrizioni e raccomandazioni contenute nell'Allegato 4 alle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. 10/09/2010, ai fini di ottenere un corretto inserimento nel paesaggio del parco eolico. Infatti, il progetto è stato concepito tenendo in debita considerazione non solo le basilari regole per il corretto inserimento degli impianti, come, ad esempio, allontanare gli aerogeneratori dai centri abitati e dalle aree che presentano particolari caratteristiche di pregio naturalistico ed ambientale, ma anche gli aspetti concernenti l'estetica della struttura da realizzare. A tal proposito la scelta della forma (la scelta di una torre tubolare) e del colore (neutro) dei componenti principali della turbina è stata finalizzata ad evitare la riflessione delle parti metalliche concorrendo ad armonizzare la presenza dell'impianto nel paesaggio. In particolare, la scelta del colore è stata operata sulla base dell'esperienza del fornitore in modo da rendere minima la visibilità degli stessi contro lo sfondo del cielo quando il punto di osservazione si sposta sul piano di terra a distanza ravvicinata rispetto alla turbina. Inoltre, gli aerogeneratori sono stati localizzati sul territorio di modo che tra essi vi sia sufficiente distanza tale da non generare "effetto selva".

A completare la cornice normativa in cui si inserisce il campo eolico contribuiscono a pieno titolo le indicazioni metodologiche generali riportate nel DPCM 12/12/2005 che individua il contenuto minimo degli studi volti alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 co 3 del Codice del Paesaggio.

7.2 ELEMENTI PERCETTIVI

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boscate, ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi. In altre parole, i luoghi possiedono: una specifica organizzazione fisica tridimensionale; sono caratterizzati da specifici materiali e tecniche costruttive; hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di strutture sociali ed economiche; trasmettono significati culturali; sono in costante trasformazione nel tempo, sia per l'azione dell'uomo che della natura.

Ogni paesaggio ha un proprio equilibrio che non è statico né monotono e può essere definito come un insieme di elementi estetici a cui ci abituiamo. Il Paesaggio è dunque un fenomeno culturale di notevole



complessità, che rende particolarmente problematica la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori che ne attestino di caso in caso il livello qualitativo.

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso sarà decisiva in sede di valutazione della capacità d'accoglienza dell'ambiente prima del progetto.

L'impatto visivo di un campo eolico è funzione della distanza dell'osservatore, con l'impatto che diminuisce all'aumentare della stessa, come esemplificato nell'immagine che segue.

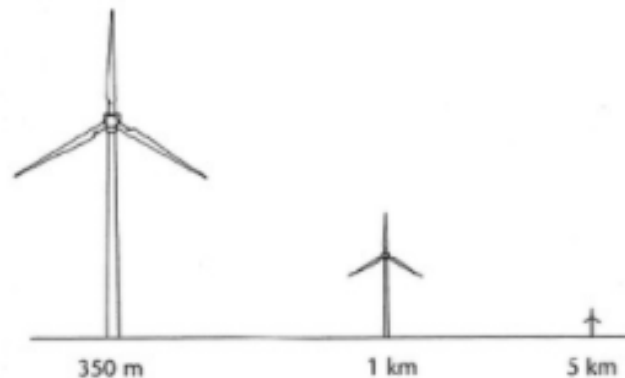


Figura 21- visibilità degli aerogeneratori in relazione della visibilità - fonte Tore Wizelius: "Developing Wind Power Projects - Theory and practice"

Per lo studio della qualità, vanno considerati tre elementi di percezione:

- le caratteristiche intrinseche o la qualità visiva intrinseca del punto dove si trova l'osservatore; visuale che deriva dalle caratteristiche proprie dell'ambiente circostante. Si definisce in funzione della morfologia, vegetazione, presenza o meno di acqua, etc.
- la vista diretta dell'intorno più immediato; determinazione delle possibilità di punti visuali panoramici in un raggio di 500 m - 700 m dal punto di osservazione.
- l'orizzonte visivo o fondo scenico; le caratteristiche che presenta il fondo scenico i cui elementi di base sono l'altitudine, la vegetazione, l'acqua, le singolarità geografiche, etc.

Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Se la definizione del termine paesaggio risulta complicata, maggiori tuttavia sono le difficoltà da affrontare per procedere all'identificazione della qualità del paesaggio stesso. La questione della qualità è, infatti, assolutamente soggettiva e pertanto può essere più o meno condivisa.

Nonostante ciò, esistono dei criteri generalmente accettati che si possono considerare sufficienti vista la scala del progetto ed il tipo di attuazione che si intende sviluppare sul sito.

L'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita osservando, come si vedrà in maniera più dettagliata successivamente:

- la mappa della "zona di influenza visiva" o "intervisibilità" che illustra le aree dalle quali l'impianto può essere visto;
- i fotoinserti cioè immagini fotografiche che rappresentano i luoghi post operam, riprese da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

La qualità paesistica, partendo dall'analisi dei fotoinserimenti, sarà valutata ex e post operam mediante l'applicazione del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.

7.3 INTERVISIBILITA' TEORICA

Il primo livello di analisi consiste nell'identificazione del bacino visivo relativo alle opere di progetto.

La tavola dell'intervisibilità, elaborato del presente studio per la valutazione paesaggistica è stata costruita basandosi sulla metodologia delle "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale (2006), del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici" ed è uno strumento efficace per avere una maggiore ed oggettiva conoscenza del "cosa" si vedrà dell'intervento previsto e da dove.

L'intervisibilità teorica è intesa come l'insieme dei punti dell'area da cui l'aerogeneratore risulta potenzialmente visibile, ma da cui potrebbe non esserlo, in realtà, a causa di ostacoli visivi naturali ed artificiali non rilevabili dal DTM (Digital Terrain Model).

Il DTM, che di fatto rappresenta la topografia del territorio, è un modello di tipo raster della superficie nel quale il territorio è discretizzato mediante una griglia regolare a maglia quadrata a cui ad ogni cella è associata la quota media della porzione di terreno occupata dalla cella.

La redazione della Carta di Intervisibilità è stata realizzata mediante l'impiego di software di tipo GIS che consente di elaborare i dati tridimensionali del territorio (DTM) e di calcolare se sussiste visibilità tra un generico punto di osservazione ed un punto da osservare (bersaglio). L'applicazione di tale funzione, ripetuta per un insieme numeroso di punti di osservazione del territorio, consente di classificare l'area intorno al bersaglio in due classi, le zone visibili e quelle non visibili, e di elaborare delle mappe tematiche.

La visibilità da un punto di osservazione di uno o più sostegni dipende dalla presenza sul terreno di elementi orografici (montagne, colline, promontori) che, ostacolando la visuale, rendono il bersaglio non visibile.

Le mappe di intervisibilità teorica (MIT), benché rappresentino degli strumenti molto potenti, individuano soltanto una visibilità potenziale, ovvero l'area da cui è visibile l'impianto anche parzialmente o in piccolissima parte, senza peraltro dare alcun tipo di informazione relativamente all'ordine di grandezza (o magnitudo) e la rilevanza dell'impatto visivo. Essa costituisce, Quindi, il punto di partenza per le valutazioni sulla compatibilità paesistica dell'intervento e fornisce un primo (fondamentale) livello informativo.

In pratica le MIT suddividono l'area di indagine in due categorie o classi:

- La classe a cui appartengono i punti del territorio dai quali un osservatore non può vedere l'impianto:
- La classe a cui appartengono i punti del territorio dai quali un osservatore può vedere l'impianto.

La carta dell'intervisibilità, costruita esclusivamente in funzione dell'orografia, non tiene conto di una serie di fattori in grado di limitare la percezione dell'impianto nello spazio. Di fatti esso si basa sulla mera considerazione dell'orografia del territorio e non sugli ostacoli all'apertura visuale quale fabbricati, recinzioni, alberature folte ecc. Inoltre, la visibilità degli aerogeneratori, soprattutto a distanze considerevoli, è influenzata sensibilmente dalle condizioni atmosferiche che in molti casi riducono la nitidezza dell'immagine percepita. Pertanto, è possibile asserire che la metodologia utilizzata è di per sé piuttosto rigida e molto cautelativa.

Utilizzando la procedura per la redazione delle carte dell'intervisibilità si sono ottenuti i seguenti risultati.

L'immagine che segue rappresenta la visibilità totale degli aerogeneratori, ovvero mostra le aree del territorio dalle quali un osservatore posto all'interno delle aree contermini l'impianto, riesce ad osservare



la pala nella sua interezza. La percentuale da dove nessun aerogeneratore risulta visibile è pari all'81% dell'area contermini di 10 km di raggio.

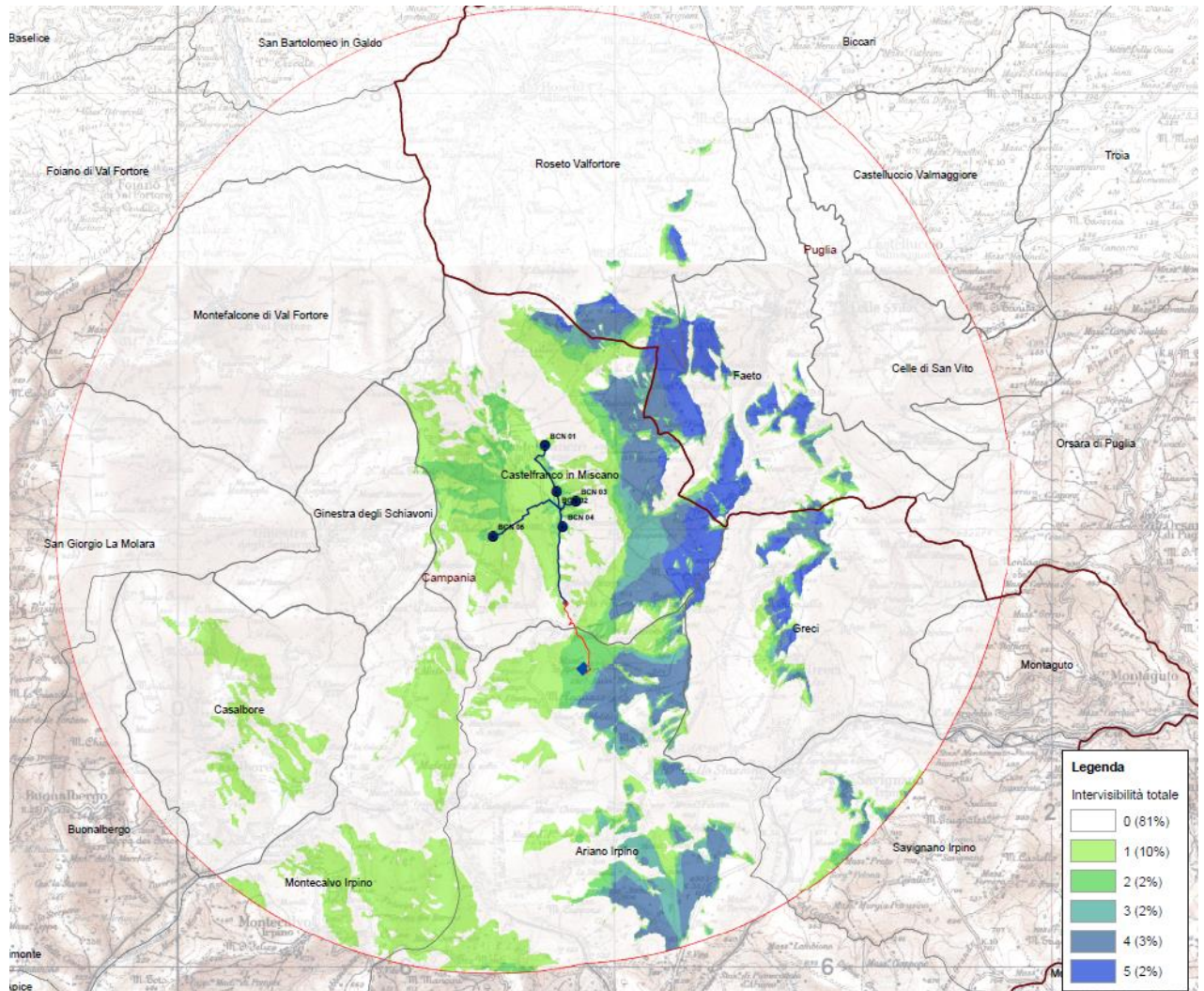


Figura 22- Carta dell'intervisibilità totale del parco eolico di progetto e numero di turbine visibili

L'immagine che segue rappresenta il campo eolico di progetto considerando il punto di vista di un ipotetico osservatore e l'altezza della turbina di 200m. La percentuale da cui non è possibile vedere alcun aerogeneratore risulta pari al 60% dell'area contermini di 10 km.

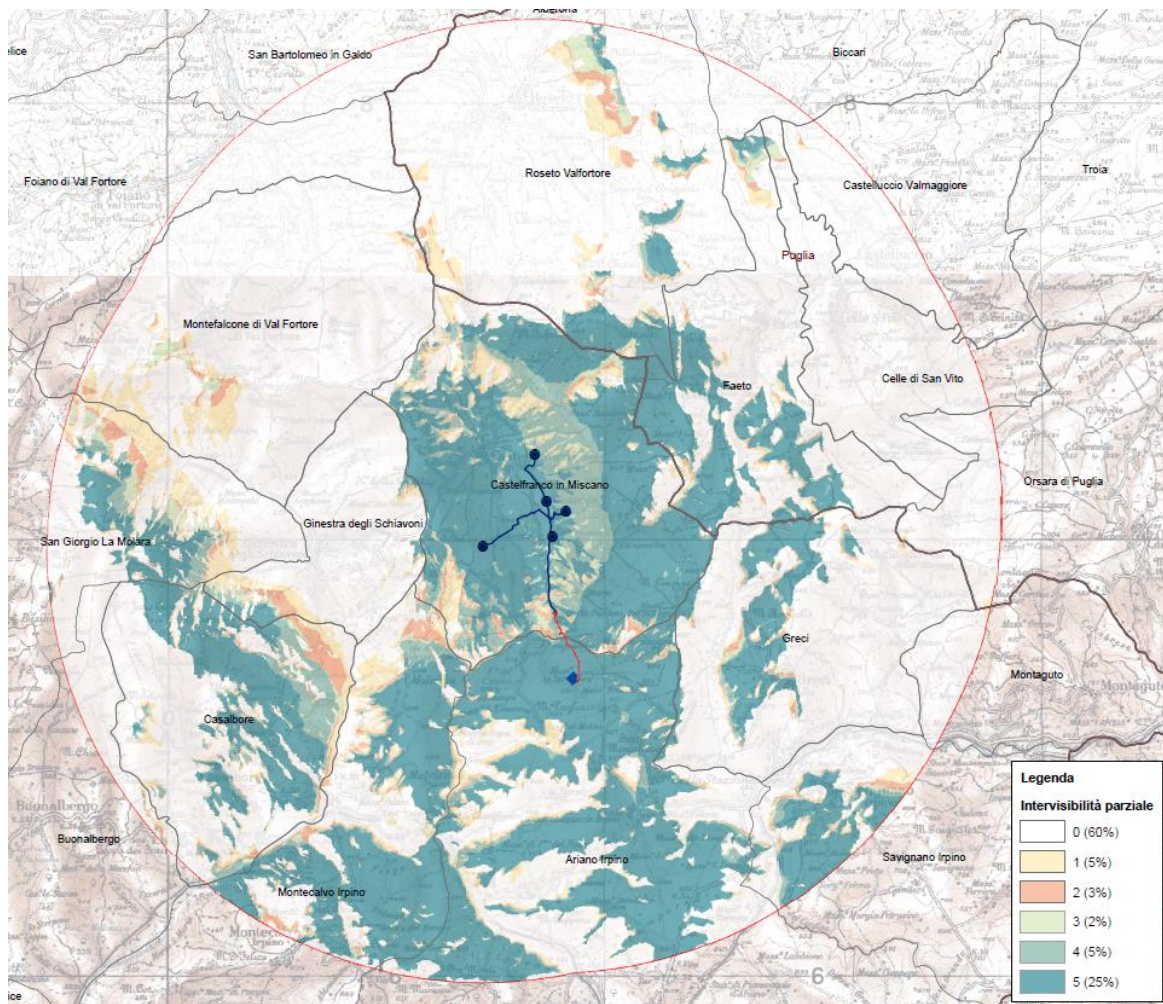


Figura 23- Carta dell'intervisibilità parziale del parco eolico di progetto e numero di turbine visibili

Considerando la presenza di altri aerogeneratori costruiti, autorizzati e in autorizzazione nell'area contermina, si può notare che la visibilità risulta abbastanza alta ed è pari a circa il 98% del totale, come mostra la figura seguente. Sono stati esclusi alcuni impianti della società "I&S-Investimenti Sviluppo" poiché la stessa, presentando procedura PAUR Regione Campania Cod. 9086 non ha inserito i suoi stessi impianti tra quelli in autorizzazione nelle valutazioni degli effetti cumulativi.

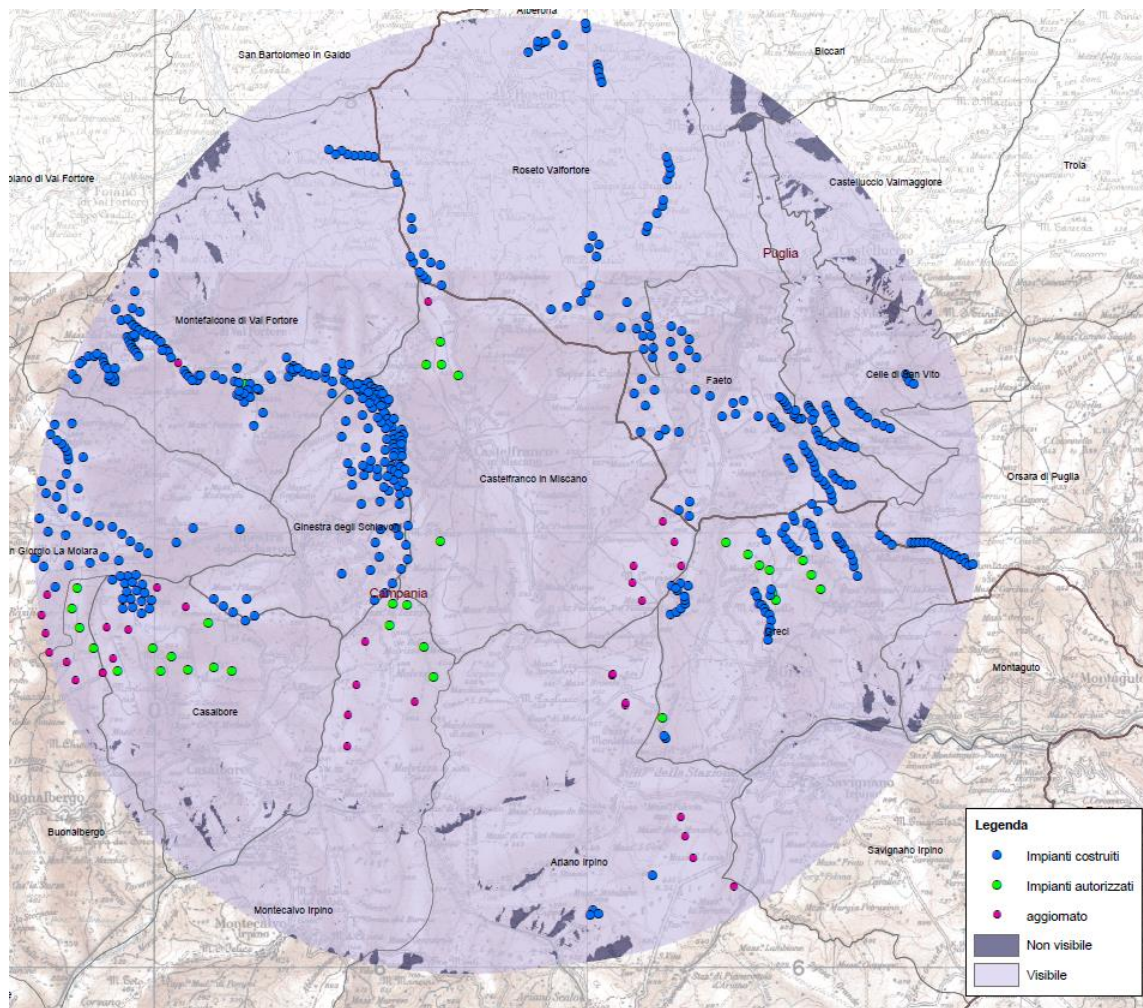


Figura 24- Carta dell'intervisibilità degli impianti costruiti, autorizzati e in autorizzazione

Dalla mappa cumulativa, che segue, è possibile osservare la differenza di intervisibilità tra i parchi eolici esistenti, quelli autorizzati, in autorizzazione e il parco di progetto. L'inserimento del parco di progetto apporterà un aumento di circa lo 0,003%, pressoché nullo.

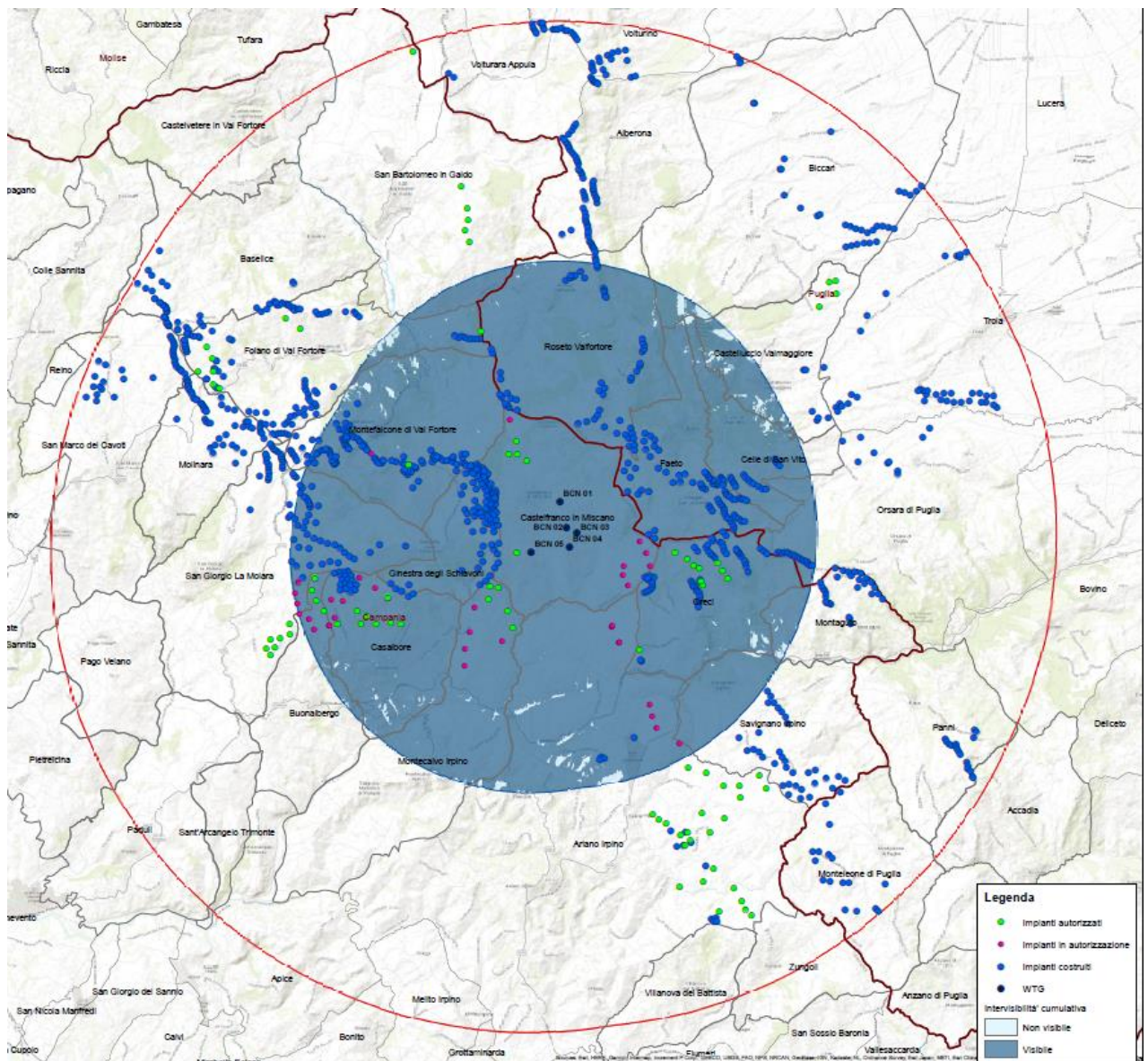


Figura 25-Carta dell'intervisibilità cumulativa del parco eolico di progetto rispetto ai parchi eolici esistenti, autorizzati e in autorizzazione

8 COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Obiettivo del presente paragrafo è quello di costruire un metodo di valutazione della compatibilità paesaggistica quali-quantitativo, basato su quanto reperibile dalla letteratura e dalla normativa di settore, che sia tale da offrire un frame concettuale entro i quali inserire le analisi sul paesaggio chiaro e definito a valle delle analisi stesse.

Il metodo di valutazione più utile a perseguire la finalità preposti è un modello matriciale multicriteria. Il metodo matriciale di valutazione si basa sulla creazione di una check list di indicatori e di indici della qualità paesaggistica che abbia l'obiettivo di valutare sia gli impatti negativi che quelli positivi. Il modo più semplice per correlare la check list di indicatori con delle azioni che si vogliono implementare è quello che ricorre all'utilizzo di matrici azioni/indicatori. Per ogni indicatore è definita la sua performance mediante l'attribuzione di un valore. Questa metodologia è ampiamente utilizzata (e declinata a seconda della tipologia di studio da condurre) per la valutazione della qualità del paesaggio. Si veda ad esempio il working paper stilato dall'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese, in cui

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

viene adoperata una metodologia simile a quella utilizzata in Relazione Paesaggistica. Contestualmente la valutazione multicriteriale matriciale (multicriteria evaluation) segue la linea di valutazione segnata dagli studi di Floc'Hlay e Plottu nel 1998.

Il Codice Urbani (2004), ancora, chiede una valutazione degli ambiti paesaggistici secondo criteri di "rilevanza e integrità": termini che sembrano implicare il giudizio aprioristicamente positivo dato ai paesaggi con caratteristiche di eccezionalità e poco soggetti a trasformazioni. A questo aspetto sebbene rientrante nel criterio "integrità" proposto in relazione, viene attribuito volutamente un peso minore, trovandoci ad analizzare un paesaggio ordinario già compromesso dalla presenza di un altro impianto eolico.

Ancora Castiglioni, 2002 propone una griglia per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni del paesaggio, in parte simile a quella proposta partendo dalle relazioni funzionali, simboliche e da alcuni elementi specifici e valutati in base alla perdita/eliminazione/introduzione ex novo di dette relazioni o elementi come in parte accade nel modello proposto. Questa tipologia di fase analitica conduce a un confronto tra il "prima" e il "dopo" e permette una prima valutazione sia in termini complessivi di entità della trasformazione ("quanto il paesaggio è cambiato"), sia in termini qualitativi, mettendo in luce "che cosa nel paesaggio è cambiato".

Il PTP della Regione Lombardia elabora invece una procedura per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti che si basa sulla sensibilità del sito e l'incidenza del progetto, dove la sensibilità è data dal grado di trasformazione recente (nel metodo di analisi proposto in relazione "degrado"), della visibilità e co-visibilità del sito (in relazione paesaggistica "qualità visive") e sugli aspetti simbolici (valutati in relazione nel parametro "diversità") anche nel modello proposto si attribuiscono dei valori numerici per esprimere un giudizio sintetico del valore dell'impatto.

La matrice più nota, che ha gettato le basi a numerosi sviluppi concettuali è la matrice di Leopold (1971). Le matrici di valutazione, così come concepite da Leopold (e adoperate nella Relazione Paesaggistica in oggetto) consistono in checklists bidimensionali in cui una lista di attività di progetto (fattori) previste per la realizzazione dell'opera viene messa in relazione con una lista di componenti ambientali per identificare le potenziali aree di impatto. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa/effetto (fattore/componente) tra le attività di progetto e le variabili ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Sono moltissimi in letteratura i modelli adoperati per la valutazione degli impatti introdotti nel paesaggio in parte simili a quello proposto, il quale però oltre a subire l'influenza di quella che è la letteratura di settore cerca di adottare i criteri suggeriti dalla norma di settore definendo un modello ad hoc che possa essere quanto più sistematico e scientifico possibile, intrecciando normativa e studi di settore.

8.1 OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'

Il paesaggio è identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come "un'area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali"; esso non può quindi essere considerato come la semplice sommatoria di tutte le singole componenti che lo costituiscono, ma è frutto di un sistema complesso di relazioni tra l'ambiente antropico e quello naturale, in cui è possibile riconoscere degli elementi morfologici e vegetazionali primari e degli elementi antropici e culturali di carattere secondario che ne determinano le peculiarità. La componente paesaggio è considerata in qualità di aspetto visibile della realtà ambientale e l'analisi del paesaggio così inteso deve basarsi sul rapporto che sussiste tra oggetto (il paesaggio) e soggetto (l'osservatore). Questo rapporto è costituito da una serie di interrelazioni, tra cui la componente percettiva (suddivisa nelle tre categorie di elementi naturali, antropici ed estetici) risulta prevalente.

In un paesaggio si possono inoltre distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di territorio visibile da un punto di osservazione, la percezione di tale spazio da parte dell'uomo e

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

l'interpretazione che l'uomo ha di tale percezione. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio.

In tale processo, pur riconoscendo l'importanza soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini "oggettivi" se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente. Esso sarà dunque inteso come una risorsa oggettiva valutabile mediante valori estetici ed ambientali.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici ed architettonici, le macchie boscate ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Negli ultimi anni la comunità scientifica ha compiuto notevoli sforzi per individuare delle metodologie di valutazione della percezione visiva e della qualità paesaggistica che fossero il più possibile analitiche e ripercorribili e che garantissero una certa oggettività della valutazione. Nel presente studio si è scelto di ricondurre l'analisi a criteri e metodologie definite da fonti ed enti ufficialmente riconosciuti e che risultano essere maggiormente condivisi ed avallati dalla comunità scientifica.

È fondamentale sottolineare che i modelli di valutazione quantitativi della qualità del paesaggio costituiscono materia di studio sin dagli anni '70 e partono dal presupposto di associare un valore numerico alle percezioni soggettive di qualità del paesaggio. Lo sviluppo di tali modelli si è svolto nell'intenzione di pervenire ad una condizione di scientificità, per la quale, la valutazione quantitativa, pur se effettuata da osservatori diversi e per aree diverse, possa produrre risultati comparabili (Robinson et al., 1976).

La metodologia di valutazione ritenuta più opportuna in questa sede di analisi è quella di tipo matriciale quantitativa sostenuta da simulazioni fotografiche. Infatti, da un lato, la produzione di un modello matriciale di valutazione della qualità paesaggistica ha l'intenzione di fornire un quadro integrato all'interno del quale si possano discutere, con cognizione, le decisioni in merito all'uso del territorio (Cooper e Murray, 1992); dall'altro, al fine di analizzare le modificazioni o gli impatti generati sul paesaggio dalla realizzazione del progetto, si è ricorso all'utilizzo di fotoinserti che testimonino in che misura l'impianto è capace di modificare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante) definendo quella che si configurerebbe come la qualità paesaggistica ex post.

8.2 MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca dei luoghi di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso determina la capacità di accoglienza dell'ambiente ex ante rispetto all'inserimento del progetto. Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Per valutare la qualità paesistica di un territorio (campo) a partire da un determinato punto di osservazione (controcampo) si sono utilizzati due distinti metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione sulla qualità paesaggistica il più possibile oggettiva. Essi sono: il metodo di valutazione di matriciale multicriterio supportato da fotosimulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre".

La valutazione di tipo matriciale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesistica

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

scomposti in criteri che ne qualificano la natura. La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio è resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità. Occorre sottolineare che l'espressione del giudizio di qualità (affetto per sua natura implicita da carattere di soggettività) avviene alla stregua di modalità di assegnazione del valore definite esplicitamente a priori per ogni singolo criterio rientrando all'interno del modello di valutazione. Tale passaggio è fondamentale, in primis, per rendere chiare le ragioni del valutatore nell'assegnazione dei valori di qualità e in seconda istanza per conferire rilevanza di oggettività alla costruzione del modello ed ai risultati che esso consente di conseguire.

Gli scenari valutati (le fotosimulazioni ex-ante ed ex-post) con tale metodo ottengono un punteggio numerico complessivo di qualità paesistica che rende attuabile un immediato confronto tra gli stessi. Tale confronto tra scenari avviene nella seconda fase della valutazione operata e si basa sulla costruzione di "classi di qualità" (rank). Tale confronto consente in ultima istanza di definire la compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto, dal punto di vista teorico-metodologico, si può asserire che sono compatibili paesaggisticamente, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa dell'oggetto di valutazione.

8.3 SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI

I parametri di cui si è tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano assurgere a carattere di oggettività.

Nelle note del D.P.C.M. 12/12/2005 vengono riportati 5 parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche, che si riportano:

- Diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici storici, culturali e simbolici;
- Integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);
- Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;
- Rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- Degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

Per rendere comprensibile e per pervenire ad una condivisione della valutazione operata è opportuno specificare in che misura e con quale precipua accezione vengono assunti determinati parametri. Si provvede per tanto a caratterizzare e definire puntualmente alcuni caratteri indicati come "critici" per le loro caratteristiche aleatorie in quanto carenti della possibilità di assegnare agli stessi un significato univoco. Specificare e delineare gli aspetti più pregnanti di tali parametri consente di rendere dichiarati a priori i principi che vengono adottati nello svolgere la valutazione della qualità paesistica, così da superare qualsiasi possibilità di dubbio sulle ragioni che spingono il valutatore ad esprimere il giudizio di qualità.

Specifico tecnica sul parametro "Diversità".

Particolarmente significativo nella valutazione dei paesaggi collinari o pianeggianti interessati tendenzialmente, per la loro orografia, da intense e diffuse manifestazioni patologiche a causa della maggiore pressione insediativa.

Il concetto di "diversità paesaggistica" in aree a maggiore naturalità tende a coincidere col concetto di "diversità biologica" con le relative implicazioni connesse agli aspetti prettamente inerenti all'equilibrio ecologico delle aree valutate. Pertanto, parlare di perdita della diversità permette in modo indiretto di toccare una tematica ben più delicata di quella estetico - percettiva relativa al paesaggio. Nei territori

pianeggianti a causa dell'intensa e diffusa riduzione delle formazioni forestali e delle zone umide di origine naturale, la diversità del paesaggio è correlata esclusivamente alla sussistenza di copertura agroforestale (Hober, 1979).

Per definizione la "diversità paesaggistica" è "la diversità spaziale (pattern) di alcune unità spaziali, ovvero cellule di un paesaggio differenti ma sostanzialmente affini" (Hober, 1979)

Specifica tecnica del parametro "Integrità"

Strettamente collegato al parametro della diversità è quello dell'integrità. Questo parametro basa la sua definizione sulla sussistenza di collegamenti funzionali e relazionali visivi e biologici tra le diverse cellule che costituiscono il paesaggio.

Per comprendere la natura di questo parametro è utile partire dall'idea di frammentazione conscia del fatto che l'assenza di frammentazione è il presupposto della sussistenza di integrità. La frammentazione può essere definita come un processo che può condurre all'isolamento o alla perdita degli habitat, proprio partendo dalla necessità per i diversi ecotipi di avere dei corridoi biologici che consentano il mantenimento degli equilibri degli stessi. Volendo portare questo parametro sul piano della valutazione paesistica si avrà che oltre a considerare le relazioni funzionali tra gli ecotipi naturali si considereranno anche quelle percettive e relazionali tra le parti antropiche al fine di giungere ad una valutazione della continuità tra le diverse unità paesistiche.

Ai parametri individuati dal DPCM aggiungiamo, per completezza dell'analisi quelli individuati dal Bureau of Land Management (BLM), riassunti nella tabella che segue:

Key factor	Rating criteria	Score
Landform	High vertical relief as expressed in prominent cliffs, spires, or massive rock outcrops, or severe surface variation or highly eroded formations including major badlands or dune systems; or detail features dominant and exceptionally striking and intriguing such as glaciers	5
	Steep canyons, mesas, buttes, cinder cones, and drumlins; or interesting erosional patterns or variety in size and shape of landforms; or detail features which are interesting though not dominant or exceptional.	3
	Low rolling hills, foothills, or flat valley bottoms; or few or no interesting landscape features	1
Vegetation	A variety of vegetative types as expressed in interesting forms, textures, and patterns	5
	Some variety of vegetation, but only one or two major types	3
	Little or no variety or contrast in vegetation.	1
Water	Clear and clean appearing, still, or cascading white water, any of which are a dominant factor in the landscape.	5
	Flowing, or still, but not dominant in the landscape.	3
	Absent, or present, but not noticeable.	0
Color	Rich color combinations, variety or vivid color; or pleasing contrasts in the soil, rock, vegetation, water or snow fields.	5
	Some intensity or variety in colors and contrast of the soil, rock and vegetation, but not a dominant scenic element.	3
	Subtle color variations, contrast, or interest; generally mute tones.	1
Influence of adjacent scenery	Adjacent scenery greatly enhances visual quality	5
	Adjacent scenery moderately enhances overall visual quality.	3
	Adjacent scenery has little or no influence on overall visual quality.	0
Scarcity	One of a kind; or unusually memorable, or very rare within region. Consistent chance for exceptional wildlife or wildflower viewing, etc.	5
	Distinctive, though somewhat similar to others within the region	3
	Interesting within its setting, but fairly common within the region.	1
Cultural modifications	Modifications add favorably to visual variety while promoting visual harmony.	2
	Modifications add little or no visual variety to the area, and introduce no discordant elements.	0
	Modifications add variety but are very discordant and promote stress disharmony	4

Come possiamo notare in molti casi i parametri si sovrappongono quindi non vanno inclusi nell'analisi per evitare la duplicazione di punteggi in grado di falsare le analisi. Infatti, il parametro Landform, Vegetation e Water è già materialmente incluso nel parametro diversità "caratteri distintivi naturali", il parametro Scarcity coincide con quello che il DPCM chiama rarità, il parametro Cultural modification coincide con Degrado e Influence of adjacent scenery con il parametro di cui al DPCM "qualità visiva" includeremo, pertanto nel parametro qualità visiva il criterio "Color" che si precisa avere valore più alto quanto

maggiore è la ricchezza di combinazioni di colori, la varietà degli stessi e la loro vividezza, altresì è positivamente valutato il contrasto tra colori differenti, per converso scene con sottili variazioni di colori, contrasti tenuti e toni piatti avranno punteggi bassi.

8.4 COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA

Ai fini della scientificità (ovvero la possibilità che un metodo possa essere ripercorso in ogni sua fase per permetterne la confutazione) del metodo di valutazione paesaggistica elaborato è necessario rendere chiaramente quali sono le modalità con cui sono attribuiti i giudizi di valore sulla base di criteri esplicitati. Si riporta la struttura del sistema di valutazione utilizzato il campo, per rendere chiari i modi in cui i parametri su riportati e descritti entrano all'interno del modello di valutazione. In essa sono espressi:

- parametri: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;
- criteri: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M. e i criteri del BLM;
- pesi locali: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica
- pesi globali: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica
- modalità di assegnazione del peso: viene esplicitata a priori la modalità con le quali viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.
-

- Parametro (fonte D.P.C.M.2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di caratteri distintivi antropici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi storici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi culturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M.12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M.12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di qualità panoramiche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Colore	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M.12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza	0 +5

		2,5 molto alta presenza
		0 assenza
		0,5 molto bassa presenza
	2,5	1 bassa presenza
		1,5 media presenza
		2 alta presenza
		2,5 molto alta presenza

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Degrado	Perdita delle risorse naturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-5 0
	Perdita dei caratteri culturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri storici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri visivi	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri morfologici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	

La valutazione della qualità paesaggistica ex-post deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex-ante). Tale variazione è determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio sono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

1. Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;
2. Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);
3. Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
4. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
5. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
6. Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

7. Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
8. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
9. Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.)

Tra tutte le modificazioni quelle che possono verificarsi in relazione alla realizzazione dell'impianto eolico sono due tipologie: la modifica dello skyline e la modifica dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.

8.5 DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO

Quindi una volta assegnato il valore di giudizio di qualità ad ogni singolo cono visivo analizzato sia per lo stato dei luoghi ex-ante che per lo stato ex-post si procede con la valutazione della compatibilità dell'intervento con l'ambito considerato. Per tanto si opererà un confronto tra i due scenari mediante l'utilizzo di classi di paesaggio.

Le definizioni delle "classi di paesaggio" sono sostanziali ai fini dell'espressione di un giudizio di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto come asserito in precedenza il concetto di "compatibilità paesaggistica" si riferisce a quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa del paesaggio in cui ricade l'ambito territoriale oggetto di analisi. Per valutare la performance degli Scenari ex-ante ed ex-post si è deciso di avvalersi del consolidato metodo Electre III a soglie (rank). ELECTRE è una famiglia di metodi decisionali multicriterio che ebbe origine in Europa nella metà degli anni 60. L'acronimo ELECTRE sta per: ELimination Et Choix Traduisant la REalité che in italiano significa "eliminazione e scelta che esprimono la realtà". Nei metodi Electre le relazioni di preferenza tra alternative sono espresse facendo ricorso al concetto di surclassamento, in modo tale da rendere evidente le modalità di discriminazione tra alternative diverse. Il metodo di valutazione utilizzato si basa sull'idea dell'outranking, per la quale se lo scenario ex-post si colloca all'interno delle classi in una posizione migliore o uguale rispetto allo scenario ex ante è compatibile paesaggisticamente, mentre se lo scenario ex-post si colloca a soglie inferiori rispetto allo scenario ex ante (outranking) non è compatibile.

Per la definizione delle soglie si è partiti dalla considerazione che il campo può raggiungere un punteggio (il valore numerico della qualità del paesaggio dato dalla sommatoria dei punteggi ottenuti per i singoli parametri) compreso entro un range che va da -5 (caso di minima qualità paesaggistica e massimo degrado) a +20 (caso di massima qualità paesaggistica e minimo degrado) e sul quale sono definite le classi del paesaggio così come segue:

- Classe 1, punteggio compreso tra -5 e -1,9: livello di qualità del paesaggio negativo
- Classe 2, punteggio compreso tra 0 e 4,9: livello di qualità del paesaggio basso
- Classe 3, punteggio compreso tra 5 e 9,9: livello di qualità del paesaggio medio
- Classe 4, punteggio compreso tra 10 e 14,9: livello di qualità del paesaggio alto
- Classe 5, punteggio compreso tra 15 e 20: livello di qualità del paesaggio molto alto

CLASSI DEL PAESAGGIO	
C5	20
C4	15 14,9
C3	10 9,9
C2	5 4,9
C1	0 -1,9 -5

9 AMBITO DI CASTELFRANCO IN MISCANO

Castelfranco in Miscano è un comune italiano di 868 abitanti della provincia di Benevento in Campania.

Il centro abitato, esteso a sud-est del colle San Bartolomeo, è il comune più orientale della provincia, distante 43 km dal capoluogo. La sua escursione altimetrica è pari a 541 m s.l.m. con una quota minima di 409 m. ed una massima di 950 m. La superficie agricola utilizzata è pari a 4361,18 ettari (ha)[4]

Lungo la principale strada di accesso, presso il confine con il comune di Montecalvo Irpino, sono presenti le Bolle della Malvizza, ossia i vulcanetti di fango tipici della valle del Miscano.

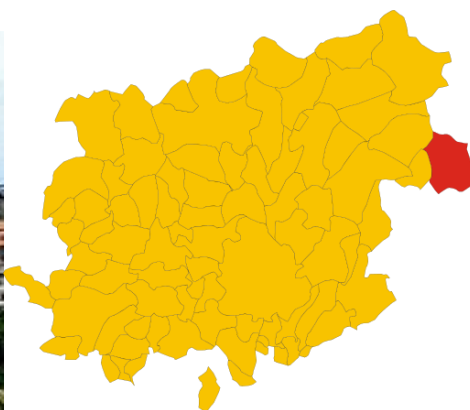


Figura 26- ripresa panoramica del centro di Castelfranco in Miscano e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

All'interno dell'ambito Comunale analizzato il PPTR non segnala la presenza di beni vincolati. Mentre dal web (sito del comune, vincoli in rete, wikipedia) si ha riscontro di due beni di interesse architettonico non verificato: la chiesa di Santa Maria delle Grazie e la Cappella di S. Lorenzo. Ambo i ricettori sono stati presi utilmente in considerazioni quali ricettori sensibili.

9.1 ID 1 CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE E SEDE DEL COMUNE

La Chiesa originariamente era a tre navate, con quattro colonne e due pilastri centrali. Vi erano due altari laterali, il primo dedicato a S. Antonio ed il secondo alla Madonna Incoronata.

La cappella laterale, con altare tradizionale e cappelle votive, conserva l'antico aspetto. Oggi la chiesa ha una sola navata. Il tabernacolo presenta incastonati preziosi marmi di Francia. Nel presbiterio è collocata



un'opera di ceramica artistica rappresentante S. Fedele Martire che affida Castelfranco alla Madonna delle Grazie. Sul portale della chiesa vi è una scultura in arenaria del XV sec. L'antico convento adiacente la chiesa: ex sede della Pretura e del Carcere Mandamentale. Fu completamente ristrutturato dopo il terremoto del 1980.

Ora è sede della Casa Comunale.



Figura 27- CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE E COMUNE

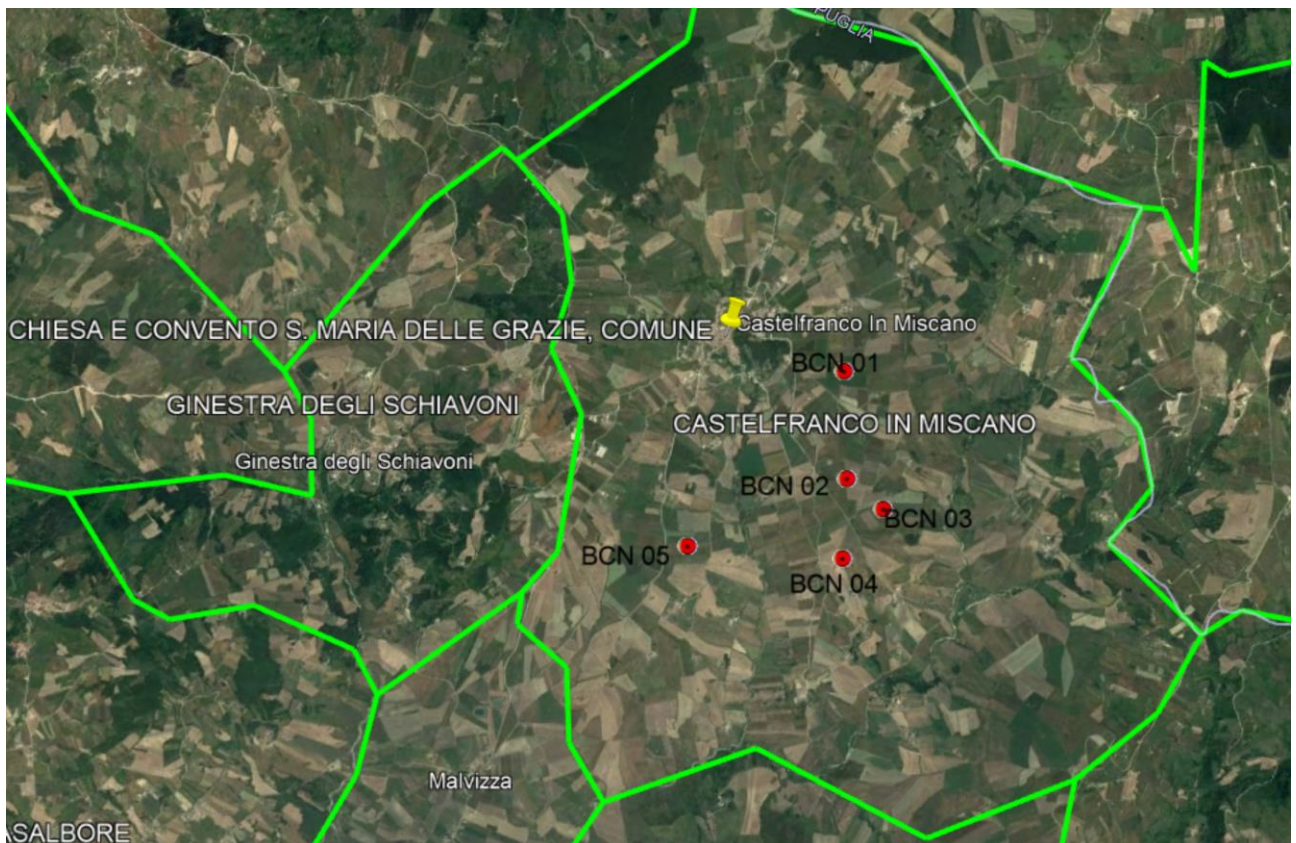


Figura 28- ubicazione del ricettore rispetto all'impianto



La scena è costituita da un unico piano di visuale con punto focale in corrispondenza della strada che taglia il centro della scena. Gli elementi costitutivi sono solo ed esclusivamente elementi antropici. La scena ha una composizione poco ordinata che non suggerisce all'osservatore un'immediata lettura delle sue qualità. L'organizzazione spaziale degli elementi costitutivi è confusa, sebbene vi sia una discreta integrità tra essi. I colori della scena sono quelli dei rivestimenti e degli intonaci degli edifici e notiamo un prevalere dei toni del grigio e del rosso, i contrasti seppur presenti, non sono qualificanti. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche restano immutate tra le situazioni ex ante ed ex post.



Figura 29- STATO DEI LUOGHI EX ANTE ED EX POST - ID 1

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi esso non è visibile, sono visibili i palazzi con caratteri architettonici poco rilevanti	0.6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0.6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0.6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono presenti ma difficilmente leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate

Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale chiuso sugli elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono poco chiare e rendono la scena difficilmente leggibile e riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con la piazza	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena è poco riconoscibile sebbene essa mostra un quadro tipico del centro storico con qualità moderate rispetto al contesto locale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono basse e presente un unico piano di visuale chiuso sugli elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti poco qualificanti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I palazzi della scena sono scarsamente distintivi, è distintivo il ricettore non visibile	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione occupata da elementi di rarità è bassa	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri	0 assenza	0 assenza

morfologici	I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

9.2 ID 2 – CAPPELLA DI S. LORENZO

La Cappella di S. Lorenzo costruita nel periodo preunitario intorno al 1826, per volontà della marchesa del posto. Nel periodo della sua costruzione fu dotata di un appezzamento di terreno detto "l'orto di S. Lorenzo". Nei primi anni la cappella fu curata da alcuni monaci e poi da un custode, detto "l'eremita di S. Lorenzo". Si narra che la marchesa vendette la cappella a Giovanni D'Onofrio, che la perse successivamente al gioco. Nel 1926 andò in rovina e fu ricostruita solo in seguito. L'altare maggiore in marmo fu eretto nel 1932.



Figura 30- Cappella di S.Lorenzo

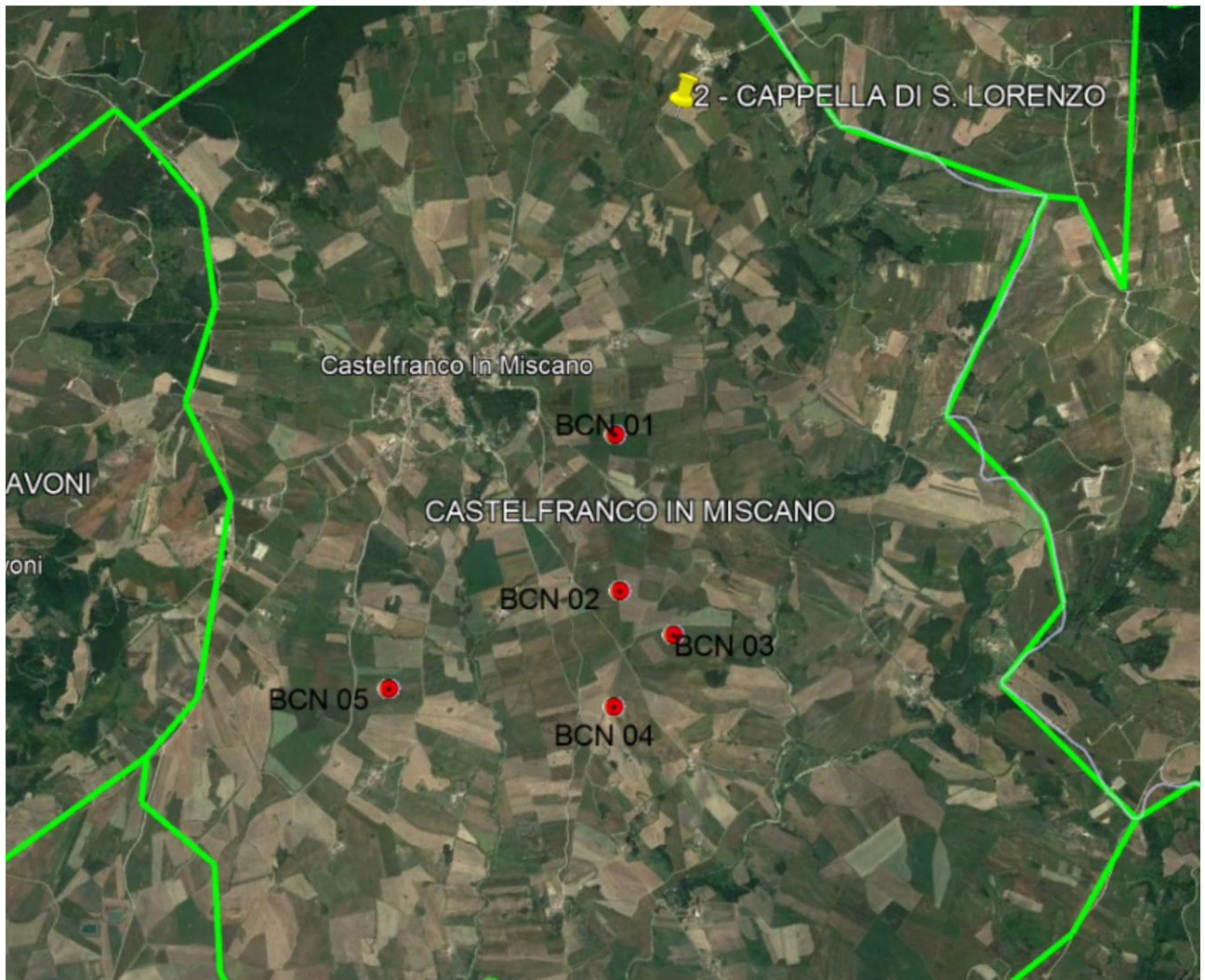


Figura 31- ubicazione del ricettore in relazione all'impianto

La scena è costituita da sei piani di visuale: il primo costituito dal rilievo in primissimo piano costituito da elementi di terzo paesaggio; il secondo piano di visuale è composta da elementi sinantropici ai quali si alternano piccoli patch boschivi, alle spalle di esso vi è un campo eolico visibile in lontananza; il terzo piano di visuale è formato dagli stessi elementi del primo ma si distingue per un andamento pianeggiante; i restanti piani di visuale sono costituiti dai rilievi grigio – blu che si susseguono verso l'orizzonte.

La scena ha una panoramicità rilevante e un'integrità notevole interrotta solo nella parte destra della scena e solo sul secondo piano di visuale. L'immagine restituita dal punto di ripresa è facilmente leggibile e riconoscibile e mostra un quadro tipico delle colline del Fortore. I colori dominanti sono il verde e il grigio-blu, i contrasti sono gradevoli e qualificanti.

L'impianto è visibile alle spalle del secondo piano di visuale e sul terzo. Una sola turbina incide sulla linea di skyline svettando rispetto alla linea dei rilievi dello sfondo, mentre tutte incidono sugli elementi morfologici. Solo una turbina (quella che insiste sul terzo piano di visuale) incide indirettamente sugli elementi naturali.

Rispetto all'impianto eolico esistente non vi sono problemi di effetto cancellata, sovrapposizione o selva, infatti il tipo di co-visibilità che si verifica è del tipo in successione, ossia l'osservatore deve necessariamente volgere il capo, assumendo che l'ampiezza del campo visivo dell'occhio umano sia pari a 50°.



Figura 32- stato dei luoghi ex ante ID 2



Figura 33- stato dei luoghi ex post ID 2

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	1 alta presenza Gli elementi naturali sono presenti in tutti i piani di visuale essi sono poco distintivi, maggiormente distintivi sono i rilievi orografici	0,6 media presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi naturali e su quelli orografici
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi antropici distintivi	02 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi storici distintivi	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici



Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti caratteri simbolici	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	1.6	1.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili anche se gli elementi costitutivi mostrano una forte parcellizzazione	0,75 media presenza L'impianto posto alle spalle del secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni visive sono molto chiare, sono presenti sei piani di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono chiare e perfettamente leggibili interrotte solo nella parte destra della scena da alcuni elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti relazioni simboliche	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2.5	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore	0.5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono presenti vi sono sei piani di visuale	1 alta presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	3.5	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi essi dominano la scena ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali, sono distintivi i soli elementi orografici	1 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di media rarità è consistente	1,5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza L'impianto esistente insiste visivamente su elementi naturali	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

	degrado	culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa di un impianto esistente	-0,6 media presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché un impianto esistente svetta rispetto la linea di skyline	-0,4 molto bassa presenza L'impianto incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,8	-1,4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,8 per lo stato dei luoghi ex ante e 7,3 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

10 AMBITO DI ARIANO IRPINO

Ariano Irpino (già Ariano di Puglia fino al 1930, semplicemente Ariano nelle fonti storiche e in dialetto arianesi) è un comune italiano di 21 027 abitanti della provincia di Avellino, in Campania.

Ubicata in altura a cavallo degli Appennini e dotata di un vasto tenimento al crocevia di antichi itinerari, la cittadina acquisì presto rilevanza strategica elevandosi fin dall'alto medioevo a sede di diocesi e di contea. Prescelta dal re Ruggero II il Normanno che vi tenne le celebri assise, rinomata per l'arte della maiolica, si fregia del titolo di città e del ruolo di ente capofila nell'ambito dell'estremo entroterra regionale, a diretto contatto con la Puglia.

La città sorge nel settore nord dell'Irpinia, in posizione baricentrica tra i mari Tirreno e Adriatico; la linea spartiacque attraversa infatti per decine di chilometri il suo territorio, al cui interno è situato il principale valico dell'Appennino campano: la sella di Ariano. L'agro rurale, ricco di sorgenti, è lambito dai fiumi Ufita e Miscano (subaffluenti del Volturno, sul lato tirrenico) e solcato dal torrente Cervaro (tributario del lago Salso e del litorale adriatico). Esteso su 186,74 km², è il comune più vasto della Campania.

Riconosciuto per legge come interamente montano, il suo territorio è costituito da stratificazioni detritiche a elevato tenore in carbonato di calcio, assai tenere e spesso fossilifere, con altitudini variabili dai 179 agli 811 m s.l.m.. Il paesaggio è verdeggianti, a tratti pittoresco, sovente inciso da valli incassate ove non mancano i dirupi (di natura puramente erosiva); fanno eccezione gli ampi altipiani ondulati degli estremi settori nord-orientali (tra la valle del Cervaro e il bacino del Miscano), poggiati su rocce relativamente più antiche e compatte, nonché le ristrette piane alluvionali localizzate sull'opposto versante, presso lo sbocco della Fiumarella nella valle dell'Ufita. Degna di nota è inoltre la presenza di una fonte sulfurea tra le contrade Pignatale e Santa Regina, mentre una piccola salsa sgorga alle falde del santuario di San Liberatore, in località Acquasalza

Il centro cittadino si erge in posizione dominante su tre alti rilievi (Castello, Calvario e San Bartolomeo), da cui il soprannome di città del Tricolle. Dai punti più panoramici (e in particolare dalla sommità del castello) si ammirano a ovest i massicci del Taburno e del Partenio, a sud il Terminio-Cervialto e l'Appennino lucano, a est il Vulture con i monti della Daunia e a nord l'Appennino sannita con il massiccio del Matese e, più in lontananza, i monti della Meta e la vetta della Maiella, sicché sono visibili alcuni scorci di 6 delle 20 regioni italiane.

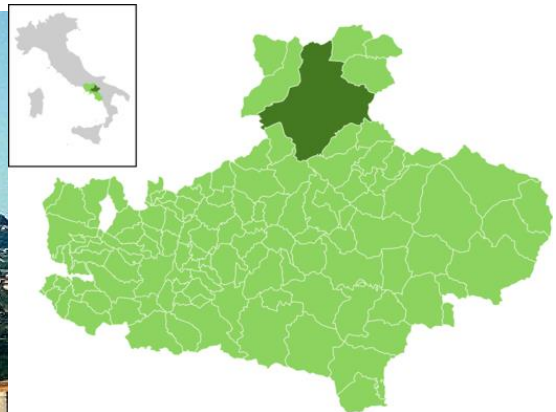


Figura 34- vista del centro urbano di Ariano Irpino e posizione rispetto ai limiti provinciali

Il PPR segnala quale vincolo il Castello Normanno tutelato mediante il DM 13/10/1961 esso è tuttavia esterno alle aree contermini.

Da Vincoli in Rete apprendiamo invece che gli altri beni vincolati sono:

- Masseria Flammia Carmela istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 e vincolato mediante DM 21/08/1995, essa è esterna alle aree contermini;
- Masseria Sprinia istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 2 e 3 e vincolata mediante DM 23/01/1995, essa è stata utilmente considerata quale ricettore sensibile;
- Masseria Montefalco istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 e vincolata mediante DM 23/12/1994, essa è stata utilmente considerata quale ricettore sensibile;
- Masseria S. Eleuterio istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 e vincolata mediante DM 16/12/1995, essa è stata utilmente considerata quale ricettore sensibile (coincide con Archeo1);
- Ex Taverna delle Monache istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3, essa è stata utilmente considerata quale ricettore sensibile; DM 09/10/1995, essa è stata utilmente considerata quale ricettore sensibile;
- Masseria Chiuppo De Bruno con annessa cappella istituito ai sensi del D.Lgs. 490/1999 art. 1 e vincolata mediante DM 27/03/2001, essa è stata utilmente considerata quale ricettore sensibile;
- Torro delle Ciavole istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 e vincolata mediante DM 16/06/1995, essa è esterna alle aree contermini;
- Insediamenti preistorici dell'Italia Meridionale (loc. Starza) Monumenti archeologici istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 e vincolato mediante DM 02/02/1982, esso è stato utilmente considerato quale ricettore sensibile;
- Area con insediamenti di età sannitica e ellenistico – romana (loc. Difesa Grande) istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 e vincolata mediante DM 26/05/1995, essa è esterna alle aree contermini;
- Casa De Angelis (via Capezzuti) istituito ai sensi della L. 1089/1939 art. 71 e vincolata mediante DM 20/01/1953, essa è esterna alle aree contermini;
- Palazzo Ducale (via d’Afflitto) istituito ai sensi della L. 1089/1939 art. 71 e vincolato mediante DM 20/01/1953, esso è esterno alle aree contermini;
- Palazzo Vitoli (Via Tribunali) istituito ai sensi della L. 1089/1939 art. 71 e vincolato mediante DM 20/01/1953, esso è esterno alle aree contermini;
- Aequum Tuticum istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 e vincolato mediante DM 25/11/1977, esso è stato utilmente considerato quale ricettore sensibile.



10.1 ID 3 – MASSERIA SPRINIA

Le Masserie dell'ambito hanno quasi tutte origini medievali. La Masseria Sprinia sorge lungo la medievale via Francigena che conduceva ai porti d'imbarco verso la Terrasanta. La Masseria storica è abbandonata e presenta il tetto di copertura quasi totalmente diruto. La masseria, complesso aziendale strettamente legato alle peculiarità del paesaggio agrario ariane, è formata da un insieme di immobili rurali, ognuno con differente destinazione d'uso, costituente un'unica realtà interconnessa. Le masserie isolate disponevano di tutte le strutture necessarie per un funzionamento autonomo. Lo spazio circostante il complesso era articolato in modo da inserirsi gradualmente nel paesaggio con aie, con un giardino più o meno organizzato con piante e fiori, con orti, con cisterne per l'acqua piovana, con pozzi d'acqua per usi domestici. La masseria in parola è inserita in un complesso di edifici recenti e attualmente utilizzati per la conduzione agricola.



Figura 35- Masseria Sprinia

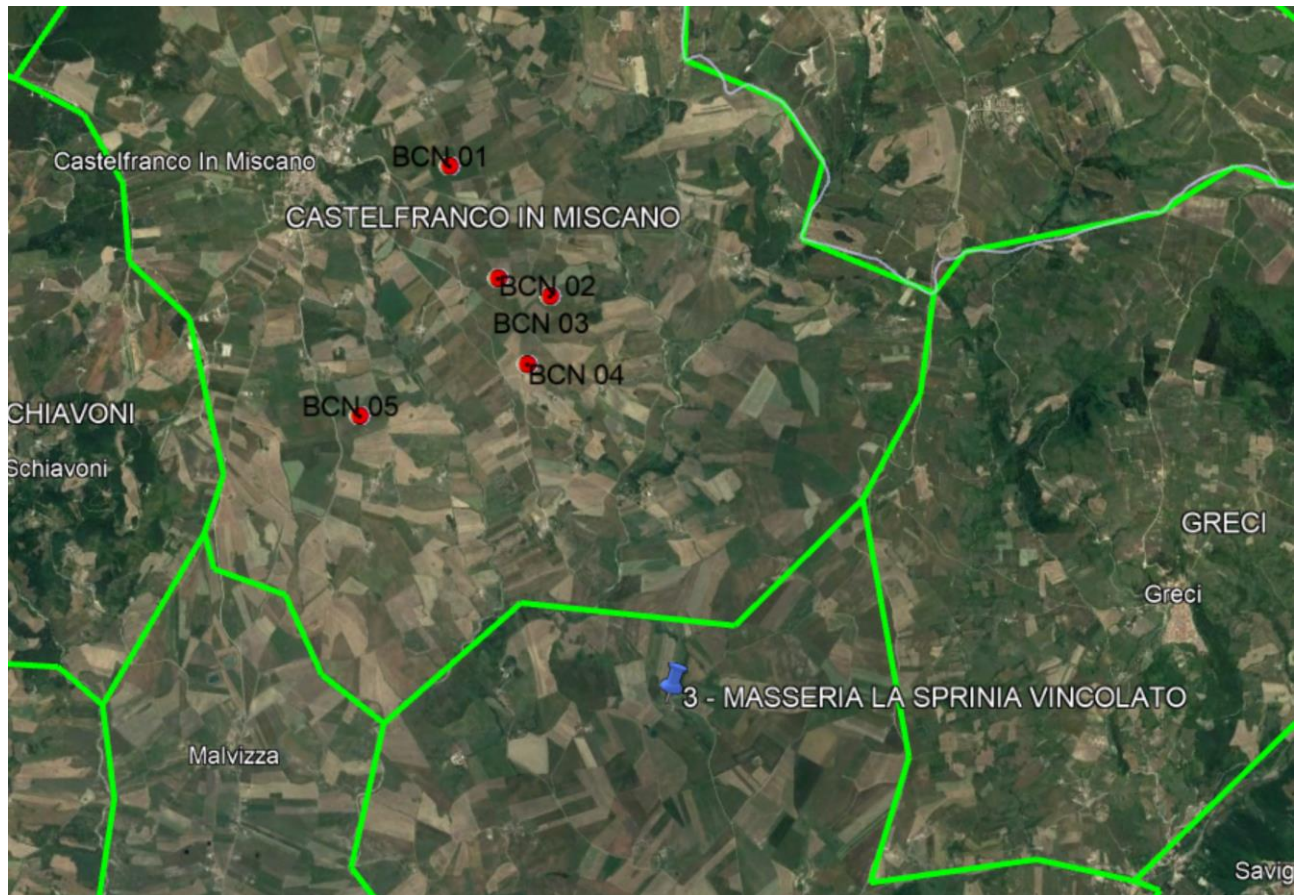


Figura 36- ubicazione del ricettore rispetto all'impianto

La scena è costituita da tre piani di visuale: il primo occupato interamente occupato da un dolce rilievo sinantropico; il secondo che si estende in corrispondenza del punto di fuga è occupato da rilievi sinantropici; il terzo si estende in parte a sinistra e in parte nella porzione centro-destra della scena ed è occupato da rilievi sinantropici sui quali si alternano piccole formazioni boschive. Nella scena sono visibili cinque impianti esistenti: il primo visibile a destra della scena in lontananza ed è formato da un fitto cluster di aerogeneratori che svettano sul terzo piano di visuale; il secondo visibile procedendo da destra verso sinistra, posto a quinconce sul terzo piano di visuale; il terzo, insiste principalmente dinanzi al terzo piano di visuale e solo alcuni aerogeneratori svettano rispetto alla linea di skyline; il quarto si colloca al centro della scena ed insiste sulla linea di skyline del secondo piano di visuale; il quinto a sinistra della scena si colloca in parte sul terzo piano di visuale e in parte alle spalle del secondo piano di visuale. La scena è ampia e ha una profondità apprezzabile ed è facilmente riconoscibile quale tipico quadro agrario della zona. I colori dominanti sono i toni del verde i contrasti, sebbene poco presenti, sono gradevoli. Le relazioni tra gli elementi costitutivi sono interrotte da alcuni elementi antropici a rete e puntuali ma sono comunque facilmente leggibili. L'impianto è visibile al centro della scena, sul secondo piano di visuale, esso svetta rispetto alla linea di skyline. Tre aerogeneratori si sovrappongono visivamente agli impianti esistenti.



Figura 37- stato dei luoghi ex ante ID 3



Figura 38- stato dei luoghi ex post ID 3

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono poco presenti essendo, la scena, caratterizzata principalmente da elementi sinantropici. I rilievi sono scarsamente distintivi ma caratteristici, tuttavia su di essi incidono visivamente gli impianti eolici esistenti.	0,4 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi orografici
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi antropici distintivi, il ricevitore lo è ma non è visibile	4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi storici distintivi, il ricevitore non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricevitore ha valore simbolico ma non è visibile nella scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	2	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili anche se gli elementi costitutivi mostrano una forte	0,75 media presenza L'impianto posto sul secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali



	parcellizzazione	
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono chiare, sono presenti tre piani di visuale, le relazioni visive sono interrotte da elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono interrotte solo da alcuni elementi antropici sviluppati in altezza	0,75 media presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza La masseria instaura relazioni simboliche col territorio	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore, molti sono gli elementi antropici sviluppati in altezza	0.5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti la scena è ampia ma ha solo tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	3	2,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi essi dominano la scena ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali, sono distintivi i soli elementi orografici	1 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di media rarità è consistente	1,5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza Gli impianti esistenti insistono visivamente su elementi naturali	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a	-0.6 media presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita

	causa di svariati elementi antropici sviluppati in altezza	dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché diversi impianti esistenti svettano rispetto la linea di skyline	-0,4 molto bassa presenza L'impianto incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,8	-1,4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,7 per lo stato dei luoghi ex ante e 7,9 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

10.2 ID 4 – MASSERIA S. ELEUTERIO; ARCHEO 1 – AEQUUM TUTICUM

Il vincolo archeologico è stato istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 mediante il DM 25/11/1977. Sullo spartiacque appenninico in località Sant'Eleuterio di Ariano Irpino, sono visitabili i resti dell'antico centro di Aequum Tuticum, nodo viario, da cui si irradiavano numerose strade che collegavano da nord a sud il Sannio con la Campania, e da est a ovest il versante tirrenico con quello adriatico.

In età repubblicana, una via Aemilia collegava Aequum Tuticum con Fiocaglia di Flumeri ed Aeclanum. Nel 109 d.C. il centro viene attraversato dalla via Traiana e successivamente dalla Herculia. Nonostante che il toponimo Aequum Tuticum alluda a un insediamento sannitico, la fase più antica attestata dagli scavi è riferibile all'età imperiale. L'emergenza più rappresentativa è costituita da un edificio termale databile al I sec. d.C., il cui ambiente centrale era decorato con un pavimento a mosaico con tessere bianche e nere, con motivo a pelte. Alla seconda metà del II sec d.C. si riferiscono una serie di ambienti disposti a schiera interpretabili probabilmente come horrea (magazzini) o tabernae (botteghe). Nella zona retrostante ad essi è emerso un grande ambiente rettangolare, verosimilmente pertinente a una villa con un pregevole pavimento musivo policromo, con un complesso motivo ornamentale. Il vicus presenta una continuità abitativa che si attesta almeno sino alla metà del IV sec. d.C., quando fu colpito dal terremoto del 346 d.C., a cui seguì una ripresa dell'attività edilizia, documentata dall'ambiente mosaicato.

In età tardo-antica altomedievale riporta il nome di S.Eleuterio, da identificare con il martire romano molto venerato a Roma nell'VIII sec. d.C.. L'insediamento di epoca medievale appare suddiviso in isolati raccolti intorno ad un cortile dotato di un pozzo. Tali ambienti inglobano e si sovrappongono alle strutture di età romana e tardo-antica, cambiandone l'orientamento (ruotano di 45°). Dallo studio della classe ceramica medievale (invetriata, smaltata e graffita), si è potuto ipotizzare una presenza abitativa che va dal XIII fino al XIV secolo, quando il luogo viene ancora una volta sconvolto da un evento sismico.

Aequum Tuticum fu un vicus romano ubicato sul pianoro di Sant'Eleuterio, nel settore settentrionale del territorio comunale di Ariano Irpino; situato a un'altitudine di 575 m s.l.m., l'antico centro abitato sorgeva in posizione rilevata rispetto alla circostante valle del Miscano.

Il borgo sorse in una fase iniziale della dominazione romana quando era ancora diffuso il bilinguismo (o comunque la diglossia), come attestato dallo stesso toponimo in parte latino (aequum, ossia "pianura", "campo aperto") e in parte osco (tuticum, ovvero "pubblico", "appartenente al popolo", dalla stessa radice di touto); una tale denominazione sembrerebbe peraltro sottintendere che lo stesso sito, talvolta identificato con la leggendaria Touxion, avesse avuto notevole rilevanza sociopolitica per le popolazioni sannitiche. I pochi affioramenti di epoca preromana (rinvenuti esclusivamente lungo il margine settentrionale dell'area) non sembrano comunque riferibili a un luogo abitato, mentre non è da escludere l'eventuale presenza di un santuario.

Ad ogni modo il vicus prese a svilupparsi in stretta correlazione ad alcune antiche strade consolari romane: la via Aemilia (avente una direttrice sud-nord), la via Minucia (con direttrice ovest-est, o sudovest-nordest) e probabilmente anche una "terza via" (di cui si ignora il nome) orientata in senso nordovest-sudest. La via Aemilia è ben indicata da due cippi miliari del II secolo a.C. (rinvenuti nelle non lontane località Manna-Torre Amando e Camporeale-Santa Lucia) riportanti l'iscrizione Marcus Æmilius Lepidus; la via Minucia è attestata espressamente da autori classici del I secolo a.C. e doveva essere

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

pressoché parallela alla via Appia, rispetto alla quale si presentava più disagiata ma anche più diretta (non si esclude che la via Minucia percorresse l'angusta valle del Cervaro, o più probabilmente la vallata del Sannoro, un affluente di sinistra del Cervaro). In quanto alla probabile "terza via", essa doveva provenire dal Sannio pentro, benché di essa si ignori, oltre al nome, anche la fase storica in cui fu costruita.

In particolare, la fondazione del vicus potrebbe ricollegarsi alle vaste assegnazioni graccane e ai connessi programmi di insediamento rurale conseguenti alla promulgazione della Lex agraria (133 a.C.), benché gli strati archeologici riferibili al II-I secolo a.C. siano comunque molto scarsi. Ad ogni modo *Aequum Tuticum* è citato per la prima volta (sia pur nella forma atipica *Equus Tuticus*) da Cicerone che, in una lettera indirizzata all'amico Attico del 50 a.C., lo descrisse come una stazione intermedia nel tragitto verso l'Apulia, segno che già nel I secolo a.C. il vicus doveva rappresentare un crocevia piuttosto rilevante.

In età adrianea, quando era possesso della gens Seppia, *Aequum Tuticum* costituì poi uno snodo stradale di primaria importanza, definito *cardo viarum* da Theodor Mommsen, in quanto il vicus divenne anche il punto d'incrocio fra la via Traiana (parzialmente sovrappostasi alla primitiva via Minucia) e la via *Herculea*; quest'ultima, percorrente l'Appennino in senso longitudinale, doveva invece ricalcare almeno in parte il tracciato della già citata "terza via".

Da un punto di vista amministrativo l'area di *Aequum Tuticum* era stata aggregata fin dal I secolo d.C. alla *Regio II Apulia et Calabria*, ma a partire dal IV secolo dovette passare alla Campania poiché nella versione aggiornata dell'*Itinerarium Antonini* il vicus è citato quale termine di tale territorio ("*ubi Campania limitem habet*"); ciò sarebbe comprovato anche dall'*itinerarium burdigalense* che pone la *mansio* di *Aequum Magnum* nel settore campano del tragitto, benché non sia del tutto da escludere che il lemma "Campania" potesse avere in tali contesti un significato puramente geografico, ossia con riferimento al versante tirrenico dell'Appennino meridionale.

Nelle immediate vicinanze del sito, riportato anche nella *Tabula Peutingeriana*, sono state individuate due aree sepolcrali oltre a un tratto della via Traiana. La fotografia aerea ha permesso inoltre di individuare il tracciato della via *Herculea* in uscita da *Aequum Tuticum* con direzione sud-est, mentre alcuni cippi miliari della stessa strada (reperiti in prossimità delle masserie Intonti di Ariano e San Cesareo di Zungoli) hanno consentito di confermare l'avvenuta completa latinizzazione del toponimo, che nel tardo impero era effettivamente denominato *Aequum Magnum* o anche semplicemente *Aequum*.

Gli scavi, compiuti fra il 1990 e il 2000, hanno riportato in superficie strutture murarie e testimonianze di epoca romana come ceramiche, iscrizioni, steli funerarie e monete. Il complesso più antico risulta essere una struttura termale risalente al I secolo. Il vano centrale, il *frigidarium*, presenta un mosaico in tessere bianche e nere. Vi si aggiungono poi una serie di ambienti disposti a schiera del II secolo (probabilmente locali adibiti a magazzino o a bottega). L'insediamento subì i danni di due eventi sismici intorno alla metà del IV secolo ma, subito dopo, una villa dotata di un ambiente decorato da un vasto mosaico policromo venne costruita al di sopra degli antichi ruderi.

Il sito, corrispondente forse al *casalis Ianiensis* citato in un antico documento, fu poi abbandonato entro il VI secolo, presumibilmente in concomitanza con le invasioni barbariche. Nel X secolo tutto ciò che ne rimane è un arco, come si deduce da un documento del 988 riportante il toponimo *ab arcu Sancti Lauteri*. Esistono tuttavia tracce di una sua rioccupazione in epoca tardo-medievale (a partire dal XII secolo), quando i basamenti delle antiche strutture romane furono inglobate in quelle di un nuovo nucleo abitato denominato Sant'Eleuterio (da non confondersi con la moderna *contrada Sant'Eleuterio* ubicata nei pressi), poi a sua volta decaduto. Tale toponimo, di chiara origine greco-bizantina, potrebbe essersi diffuso alla fine del IX secolo allorché le truppe di Bisanzio, provenienti dalla Puglia, occuparono per diversi anni il principato di Benevento.

Una collezione di reperti provenienti da *Aequum Tuticum* è custodita nel museo archeologico di Ariano Irpino mentre diverse decine di iscrizioni ed elementi architettonici sono raccolti in un lapidario all'interno della villa comunale di Ariano.



Figura 39- rappresentazione del ricettore ARCHEO 1

La Masseria Sant'Eleuterio è vincolata mediante DM 16/12/1995. Essa è inserita in un contesto con molti elementi anacronistici, si colloca in una frazione dove alle strutture storiche si sovrappongono quelle di più recente realizzazione. I corpi di fabbrica storici appaiono diruti e inutilizzati.



Figura 40- rappresentazione del ricettore ID 4

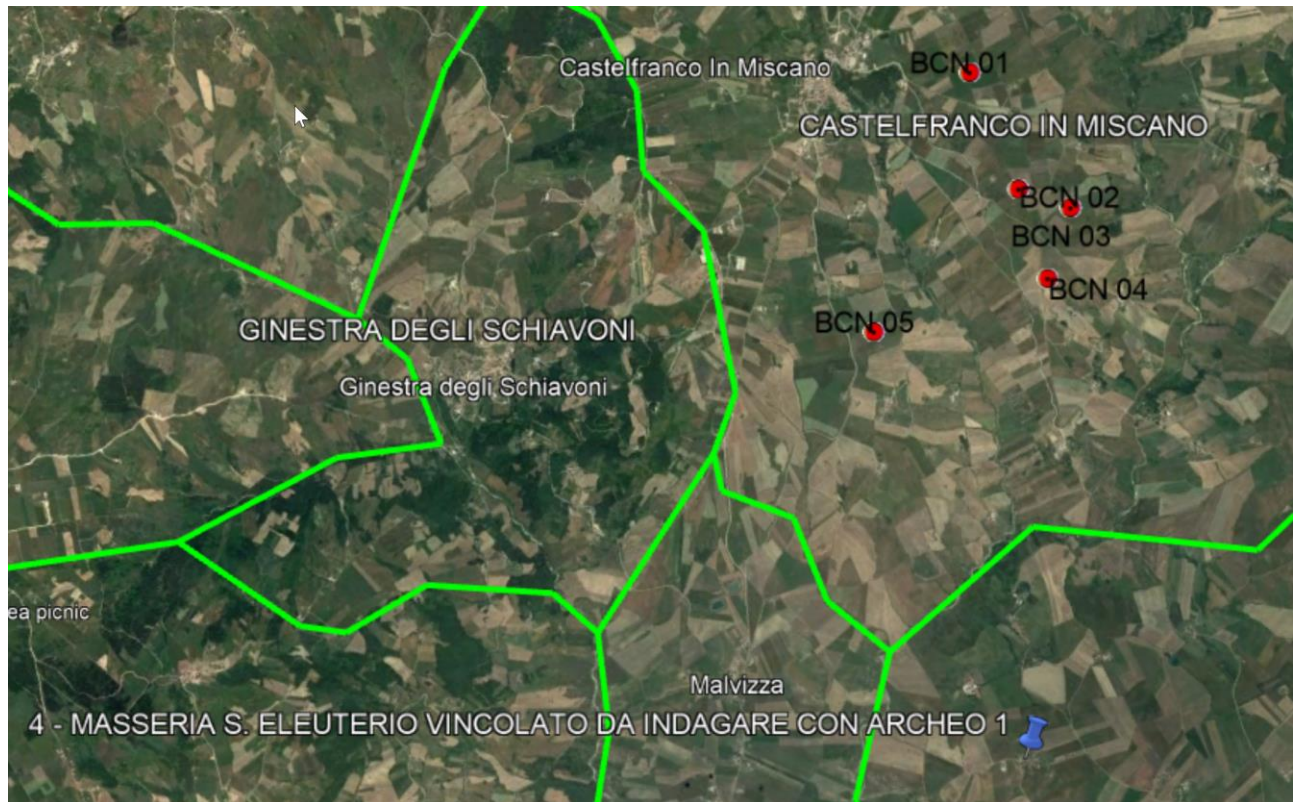


Figura 41- relazioni spaziali tra i ricettori e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale, sul quale insistono elementi antropici non distintivi, elementi di degrado, ed elementi di terzo paesaggio. La scena è confusa e priva di elementi di riconoscibilità o di qualità paesaggistiche. I colori sono vari ma i contrasti generano solo maggiore confusione. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 42- stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza Gli elementi naturali sono scarsamente presenti	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi esso non è visibile.	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,6	1,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,25 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi sono quasi assenti, gli usi si affastellano gli uni sugli altri	0,25 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,25 bassa presenza Le relazioni visive sono praticamente assenti la scena è costituita da un unico piano di visuale	0,25 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi	0,25 bassa presenza Le relazioni spaziali sono quasi assenti	0,25 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche

costitutivi		restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il territorio	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza La scena non presenta quasi qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono basse è presente un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	0,5 molto bassa presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti poco qualificanti	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,25	1,25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi della scena non sono distintivi, è distintivo il ricettore non visibile	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza La porzione occupata da elementi di rarità è bassa	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado	-0,2 molto bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5,15 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

10.3 ID 5 – MASSERIA MONTEFALCO

La Masseria Montefalco è vincolata mediante DM 23/12/1994. La masseria in oggetto è in una contrada di 21 persone. L'edificio storico risulta diruto e inutilizzato mentre nei suoi pressi sono localizzati corpi di fabbrica databili in modo molto diverso.



Figura 43- rappresentazione ricettore



Figura 44- RELAZIONI SPAZIALI TRA IL RICETTORE E L'IMPIANTO

Nella scena sono presenti due piani di visuale. Il primo costituito da un pianoro sinantropico. Il secondo da dolci rilievi sinantropici sui quali si collocano diversi elementi antropici. Infatti, tranne ché nella parte centrale del secondo piano di visuale (dove sono presenti elementi tipici dello sprawl) sono copiosamente



presenti impianti eolici esistenti. Il quadro panoramico offerto è quello tipico delle colline del Fortore. Le relazioni visive e spaziali sono presenti e leggibili. Il colore dominante è il verde e i contrasti sono quasi del tutto assenti. Sono presenti molteplici elementi antropici sviluppati in altezza in tutto il secondo piano di visuale. L'impianto è ben visibile al centro della scena e svetta rispetto alla linea di skyline, ma non si sovrappone visivamente ad altri impianti esistenti.

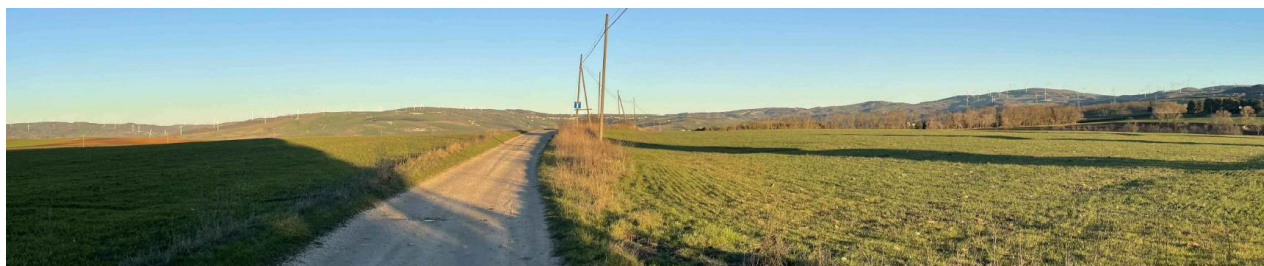


Figura 45- stato dei luoghi ex ante ID 5

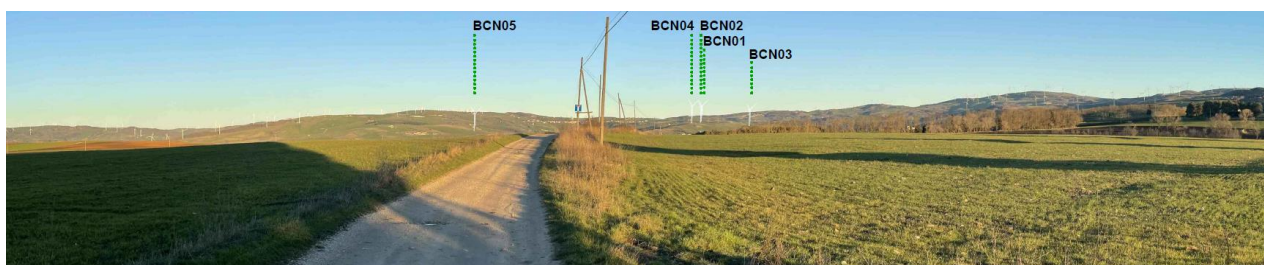


Figura 46- stato dei luoghi ex post ID 5

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono poco presenti essendo, la scena, caratterizzata principalmente da elementi sinantropici. I rilievi sono scarsamente distintivi ma caratteristici, tuttavia su di essi incidono visivamente gli impianti eolici esistenti.	0,4 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi orografici
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi antropici distintivi, il ricevitore lo è ma non è visibile	4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi storici distintivi, il ricevitore non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricevitore ha valore simbolico ma non è visibile nella scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	2	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili anche se gli elementi costitutivi mostrano una forte parcellizzazione	0,75 media presenza L'impianto posto sul secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono chiare, sono presenti due piani di visuale, le relazioni visive sono interrotte da elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive

Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono interrotte solo da alcuni elementi antropici sviluppati in altezza	0,75 media presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza La masseria instaura relazioni simboliche col territorio	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore, molti sono gli elementi antropici sviluppati in altezza	0.5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti la scena è ampia ma ha solo due piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	3	2,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi essi dominano la scena ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali, sono distintivi i soli elementi orografici	1 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di media rarità è consistente	1,5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza Gli impianti esistenti insistono visivamente su elementi naturali	-0.4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa di svariati elementi antropici sviluppati in altezza	-0.6 media presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché diversi impianti esistenti sveltano rispetto la linea di skyline	-0,4 molto bassa presenza L'impianto incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,8	-1,4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,7 per lo stato dei luoghi ex ante e 7,9 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.



10.4 ID 6 – CHIUPPO DE BRUNO CON ANNESSA CAPPELLA

La Masseria Chiuppo De Bruno con annessa cappella tutelata mediante DM 27/03/2001. La Masseria è ubicata in un contesto poco denso. Essa è utilizzata e ben tenuta.



Figura 47- rappresentazione del ricettore ID 6

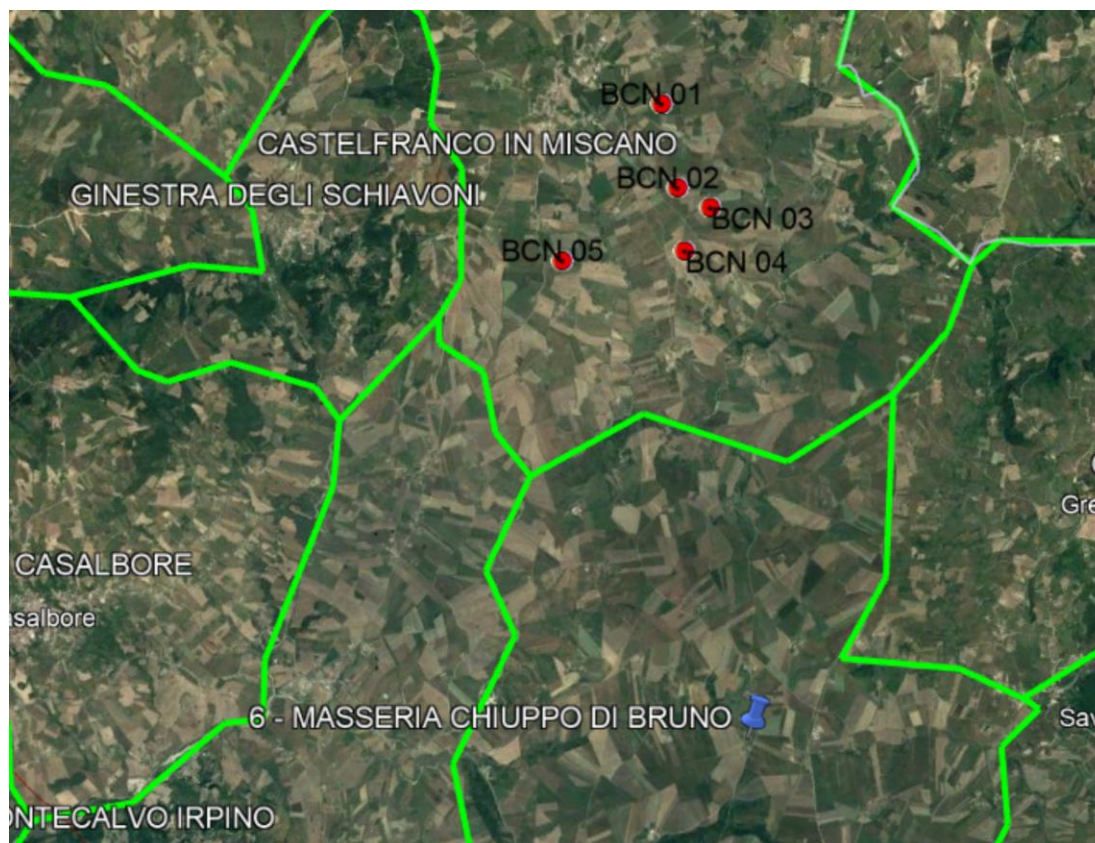


Figura 48- relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da tre piani di visuale interamente caratterizzati da elementi sinantropici dislocati su dolci rilievi. Nella parte sinistra del secondo e del terzo piano di visuale sono presenti diversi impianti eolici esistenti. La scena si presenta integra ma priva di elementi di caratterizzazione. I colori dominanti sono il verde e l'ocra e i contrasti sono molto gradevoli. L'impianto parzialmente è visibile al centro della scena alle spalle del secondo piano, in continuità rispetto agli altri aerogeneratori esistenti. Esso si colloca alle



spalle del secondo piano di visuale, parzialmente coperto dalla spalla del rilievo del secondo piano di visuale e non si pone in sovrapposizione visiva rispetto agli altri impianti.



Figura 49- stato dei luoghi ex ante ID 6

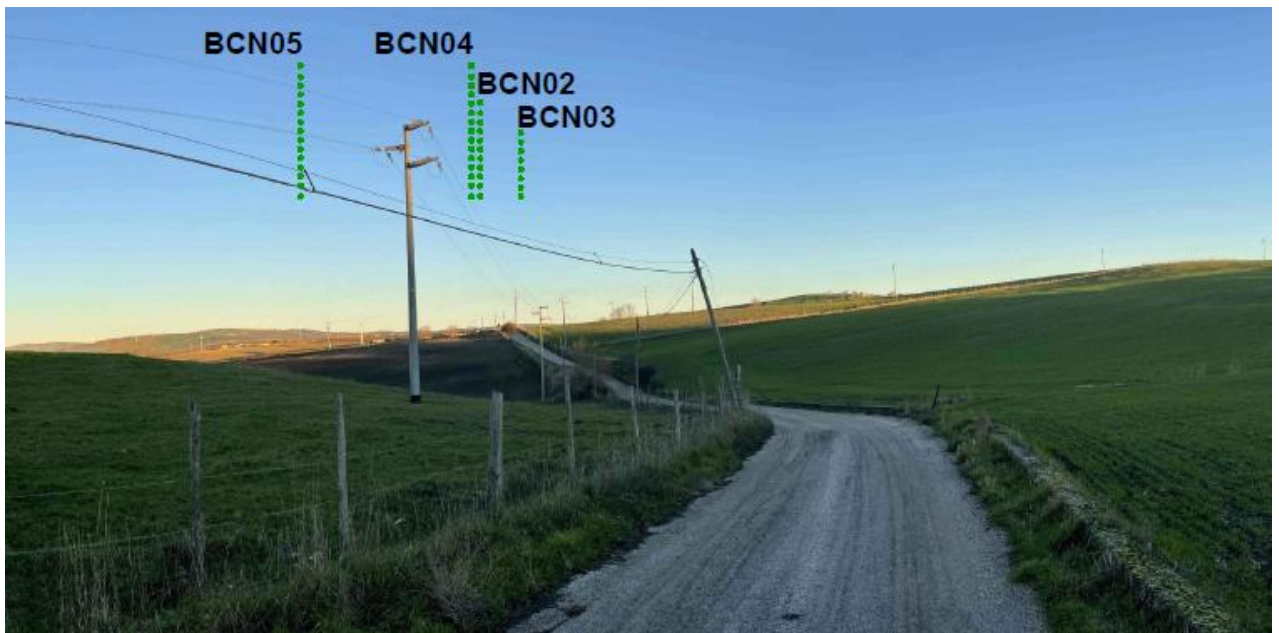


Figura 50- stato dei luoghi ex post ID 6

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono poco presenti essendo, la scena, caratterizzata principalmente da elementi sinantropici. I rilievi sono scarsamente distintivi ma caratteristici, tuttavia su di essi incidono visivamente gli impianti eolici esistenti.	0,4 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi orografici
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi antropici distintivi, il ricettore lo è ma non è visibile	4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi storici	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

	distintivi, il ricettore non è visibile	
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico ma non è visibile nella scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	2	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili anche se gli elementi costitutivi mostrano una forte parcellizzazione	0,75 media presenza L'impianto posto sul secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono chiare, sono presenti tre piani di visuale, le relazioni visive sono interrotte da elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono interrotte solo da alcuni elementi antropici sviluppati in altezza	0,75 media presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza La masseria instaura relazioni simboliche col territorio	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore, molti sono gli elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti la scena è ampia ma ha solo tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	3	2,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi essi dominano la scena ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali, sono distintivi i soli elementi orografici	1 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di media rarità è consistente	1,5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza	-0,4 bassa presenza

	Gli impianti esistenti insistono visivamente su elementi naturali	L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa di svariati elementi antropici sviluppati in altezza	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché diversi impianti esistenti sveltano rispetto la linea di skyline	-0,4 molto bassa presenza L'impianto incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,6	-1,2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,9 per lo stato dei luoghi ex ante e 8,1 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

10.5 ID 7 – EX TAVERNA DELLE MONACHE – ID DIN 1 SS 90

L'ex taverna delle monache è vincolata mediante il DM 09/10/1995.

Il nome del luogo deriva dalla donazione fatta alle monache benedettine cassinesi, di tale proprietà descritta nel catasto onciario nel 1753, come dotata di numerosi beni tra cui "tomola trenta di territori di annua rendita docati quaranta". La vitalità del monastero fu capace di assicurare ai viandanti della statale delle Puglie, lungo cui è ubicata tra i comuni di Ariano Irpino e Savignano, ospitalità e ristorazione. Gli ospiti erano soprattutto vetturali di cereali dalla Puglia a Napoli, capitale del regno delle due Sicilie. Nelle vicinanze della vecchia taverna, un abbeveratoio, l'antico carpino con l'iscrizione latina inneggiante ai sovrani.

L'iniziale destinazione d'uso del luogo decadde sul finire del 1800, trasformandone radicalmente le finalità, divenne infatti una fabbrica di liquori, tant'è che le comunità locali la denominavano "lammicco" (da alambicco).

Le due anime del luogo oggi sono state riappacificate dal restauro conservativo che ha abilitato il luogo ad attrazione turistica (si possono ammirare i vecchi alambicchi, i locali della taverna ed i prodotti tipici enogastronomici) all'interno del progetto di valorizzazione del regio tratturo Pescasseroli-Candela.



Figura 51- rappresentazione del ricettore

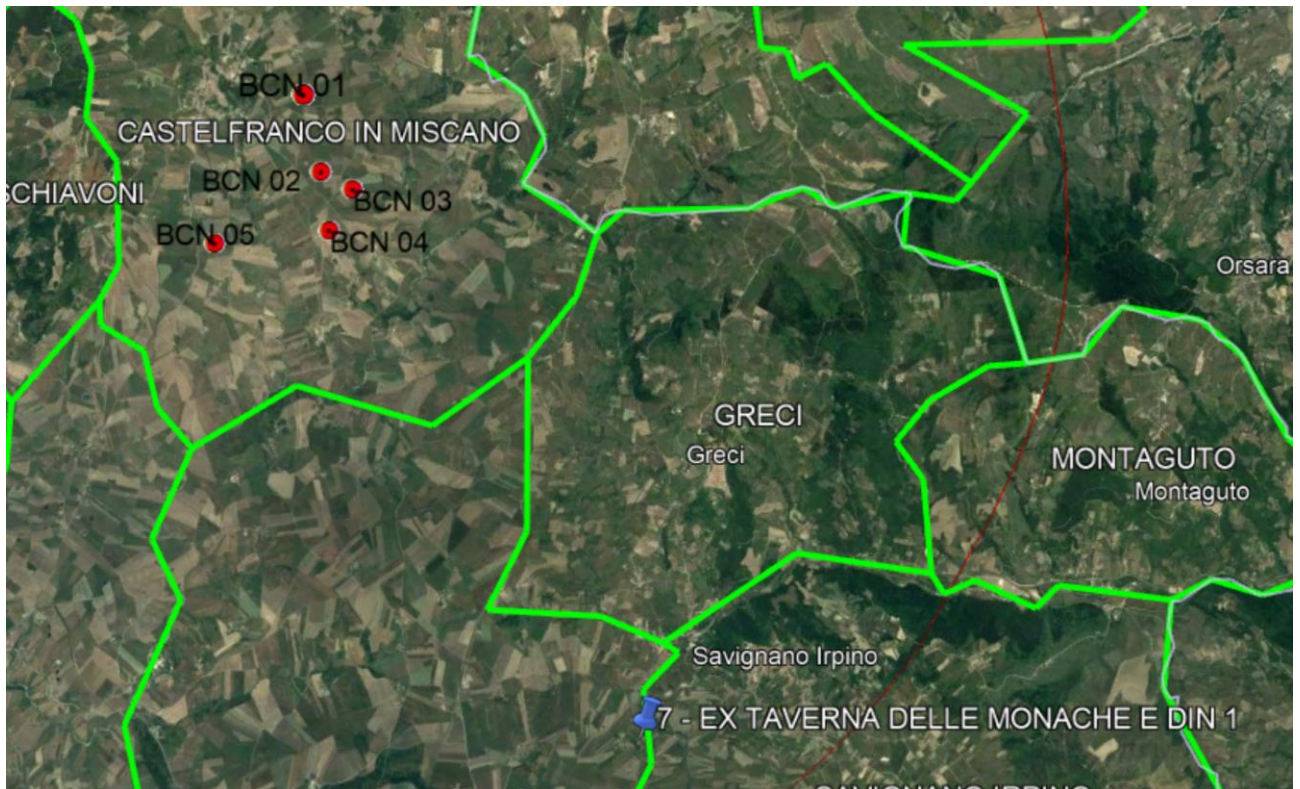


Figura 52- relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è composta da tre piani di visuale. Il primo principalmente formato da elementi sinantropici, presenta sporadici elementi di terzo paesaggio e di sprawl. Il secondo piano di visuale è costituito da un rilievo collinare anch'esso costituito da elementi sinantropici sui quali si sovrappongono alcuni elementi di terzo paesaggio e di sprawl. Il terzo piano di visuale è costituito da rilievi più accentuati prevalentemente ricoperti da elementi naturali (formazioni boschive) e da alcune patch sinantropici e di sprawl. Il colore dominante è il verde, i contrasti sono quasi inesistenti. La scena si presenta leggibile con alcune difficoltà a causa della molteplicità di elementi soprattutto a destra della scena. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano immutate.



Figura 53- stato dei luoghi ante ed ex opera

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti	0,6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche



	principalmente nel terzo piano di visuale.	restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi esso non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti ma non sono facilmente leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti la scena è costituita da tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli elementi tendano a sovrapporsi gli uni agli altri nella parte destra della scena.	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile essa mostra un quadro tipico delle colline del Fortore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono mediamente presenti, essa si spinge sino al 3° piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha un'unica tonalità con contrasti poco presenti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I soli elementi tipizzanti sono i rilievi del terzo piano di visuale	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione occupata da elementi di rarità è meno di un terzo della scena	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

10.6 ARCHEO 2 – INSEDIAMENTI PREISTORICI LOC. STARZA

Il sito archeologico è vincolato mediante il DM 02/02/1982.

La tradizione vuole che il luogo, una delle più importanti città del Sannio antico, esistesse già in epoca antica. Pochi ricordano che non distante da esso si trova uno dei più grandi e importanti siti archeologici. Mi riferisco a quello di La Starza, posto sulla collina di Monte Gesso, dove sono state rinvenute significative tracce di insediamenti preistorici, tra cui un villaggio di capanne risalenti al Neolitico inferiore (Trump 1957; Trump 1961; Trump 1963; Albore Livadie 1992). La testimonianza dell'importanza che l'area rappresentasse sin da epoca antichissima uno dei principali valichi di collegamento attraversati da numerose vie di transito tra il versante tirrenico e l'Adriatico ha fornito le basi per una ricognizione sistematica del territorio ai confini con la Puglia, partiti nel corso del 2013 e ancora persistenti. Numerose contrade, infatti, testimoniano la successione delle culture nel territorio con continuità dalla protostoria fino alle soglie dell'età del Ferro sino a giungere alla piena epoca sannitica (VI-V sec. a.C.), come confermano numerose concentrazioni di reperti mobili, sino a giungere alla ultima e più intensa frequentazione in epoca Tardoantica.



Figura 54- rappresentazione del ricettore

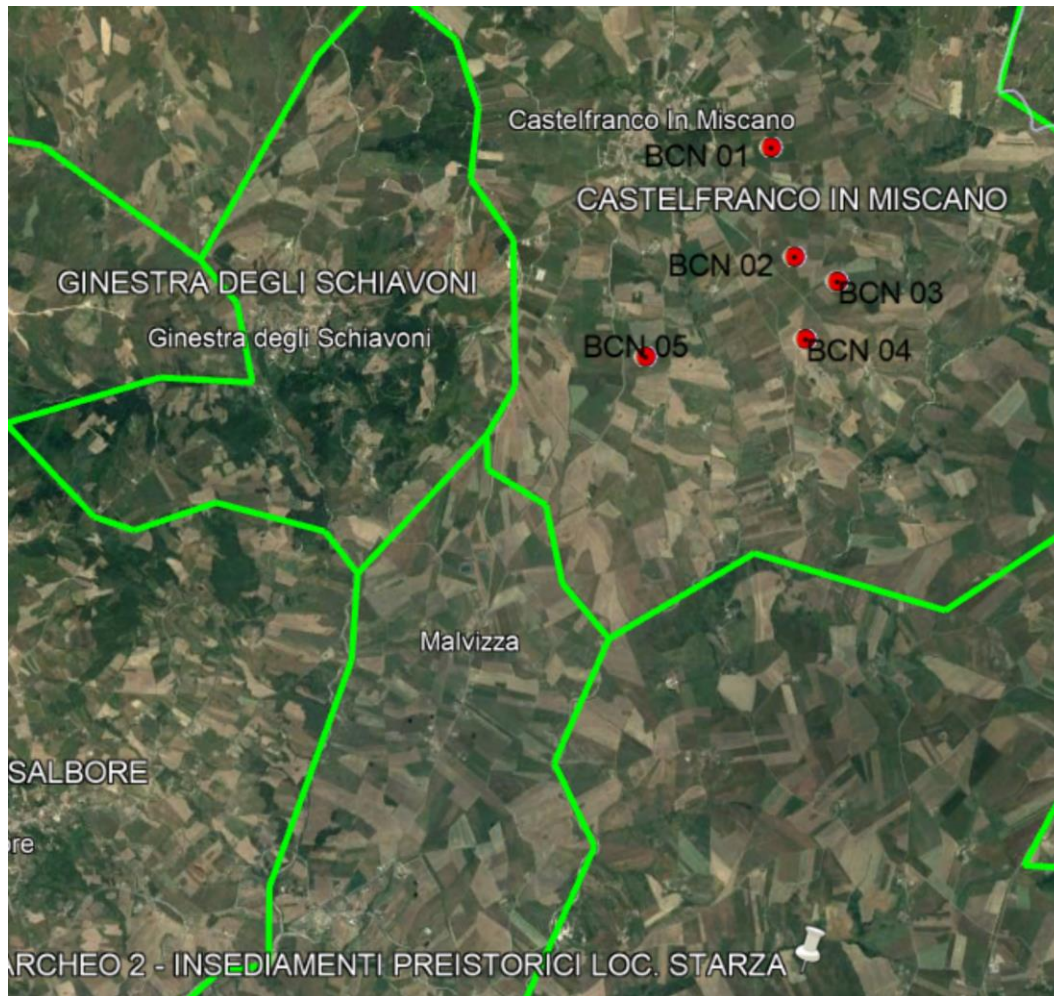


Figura 55- relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale sinantropico. È presente un unico colore: il marrone e i contrasti sono inesistenti. La scena è priva di qualità panoramiche e non è riconoscibile. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post, restano invariate.



Figura 56- stato dei luoghi ex ante ed ex post - ARCHEO 2

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi esso non è visibile	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0.4 bassa presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,4	1,4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni funzionali non sono presenti perché vi è un unico elemento costitutivo	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni visive sono quasi assenti, vi è un unico piano di visuale	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni spaziali sono assenti poiché vi è un unico elemento costitutivo.	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi	0,25 molto bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

costitutivi	relazione simbolica con il contesto	restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza La scena è priva di qualità	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche sono assenti	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha un'unica tonalità con contrasti poco presenti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza I soli elementi tipizzanti non sono visibili	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Nella scena non vi sono elementi di rarità	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 4,9 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Bassa.

11 AMBITO DI GRECI

Greci è un comune italiano di 630 abitanti della provincia di Avellino, in Campania. Il borgo si caratterizza per le antiche tradizioni identitarie arbëreshë, uniche in tutta la regione dalla quale è tutelato per legge. Greci ha infatti conservato nei secoli l'antica lingua arbëreshe unitamente alla cultura, ai costumi e alle tradizioni originarie.

Greci sorge a 821 m s.l.m. su di un'altura in posizione dominante sulla valle del Cervaro. Il territorio comunale, il più settentrionale della provincia, è costituito da campi, pascoli e boschi.



Le due selve in località Porcino e Ripitella (estese rispettivamente 80 e 40 ettari circa), presentano interessanti specie vegetali (essenzialmente latifoglie a dominanza di querce) e animali, quali la lepre, la beccaccia e la volpe. Diversa è la composizione floristica dei boschi situati in località Serrone e Monte Cervo, estesi circa 20 ettari ciascuno e composti essenzialmente da conifere.

Di carattere spiccatamente torrentizio, il fiume Cervaro lambisce il territorio comunale raccogliendo le acque di numerosi altri torrenti. Caratteristico è poi il laghetto naturale Luza Aquafets che si estende per circa 3 500 m². L'esistenza del "lago di Greci" è storicamente attestata fin dal 1466.

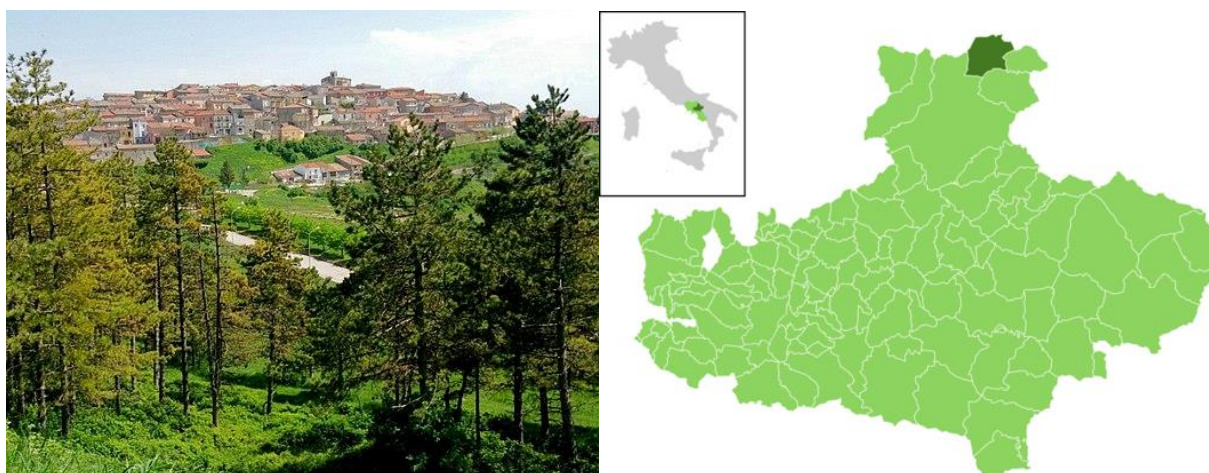


Figura 57- vista del centro urbano di Greci e posizione rispetto ai limiti provinciali

Nell'ambito in analisi l'unico ricettore rinvenuto è segnalato nei siti web di promozione locale ed è il complesso rurale denominato "Tre Fontane". Non sono presenti beni vincolati segnalati nel PPTR né beni architettonici o archeologici segnalati da Vincoli in Rete.

11.1 ID 8 – COMPLESSO TRE FONTANE

Tre Fontane è il nome di un complesso architettonico rurale di epoca rinascimentale ubicato lungo la linea spartiacque appenninica, a cavallo fra la valle del Cervaro e l'alta valle del Miscano a un'altitudine di 725 m s.l.m.. Da un punto di vista amministrativo il complesso è situato nel territorio comunale di Greci (in provincia di Avellino), presso il confine territoriale con Ariano Irpino e Castelfranco in Miscano.

Il complesso si compone di una grande masseria fortificata a pianta quadrangolare con un'ampia corte centrale, di un altrettanto imponente taverna di forma rettangolare e di un modesto casale ubicato alle falde di un'antica cava di pietra. Ognuno dei tre edifici, situati a quasi 200 m l'uno dagli altri, disponeva di una propria fonte sorgiva; da qui l'origine del toponimo.

L'insediamento delle Tre Fontane sorse all'incrocio fra tre antiche direttrici di traffico

- la via Appia Traiana, costruita nel II secolo d.C. in sovrapposizione alla più antica via Minucia e rimasta in uso per tutto il medioevo quale parte integrante dell'itinerario della via Francigena
- il tratturello Camporeale-Foggia, un percorso della transumanza che univa il tratturo Pescasseroli-Candela alla città sede della Règia dogana della Mena delle pecore
- il tratturello Volturara-Castelfranco, una diramazione del tratturo Lucera-Castel di Sangro; a differenza dei due precedenti questo tracciato percorreva la catena appenninica in senso longitudinale

Assai scarse sono tuttavia le tracce della frequentazione del sito in epoca imperiale e medievale; l'edificazione del complesso avvenne infatti solo nel Cinquecento[6], al termine delle devastanti guerre d'Italia del XVI secolo. Fin dagli inizi l'insediamento fu occupato dal gruppo etnico arbëreshë, lo stesso che risiede anche a Greci e che ben conserva la cultura e la lingua d'origine, ma non il rito bizantino.



Sorto in corrispondenza dell'allora principale crocevia tra Campania e Puglia, l'insediamento in una prima fase dovette essere assai florido grazie all'intenso traffico di pastori, viandanti, cavalieri e mercanti; a tal riguardo è significativo che la taverna fosse situata esattamente sul tratturello e munita ai due estremi di portali che consentivano il controllo dei transiti. Tuttavia, dopo che nel corso del Seicento fu inaugurata la nuova strada regia delle Puglie (la quale penetrava direttamente nella valle del Cervaro passando dalla più meridionale sella di Ariano), ebbe inizio l'inevitabile fase della decadenza.



Figura 58- RAPPRESENTAZIONE DEL RICETTORE

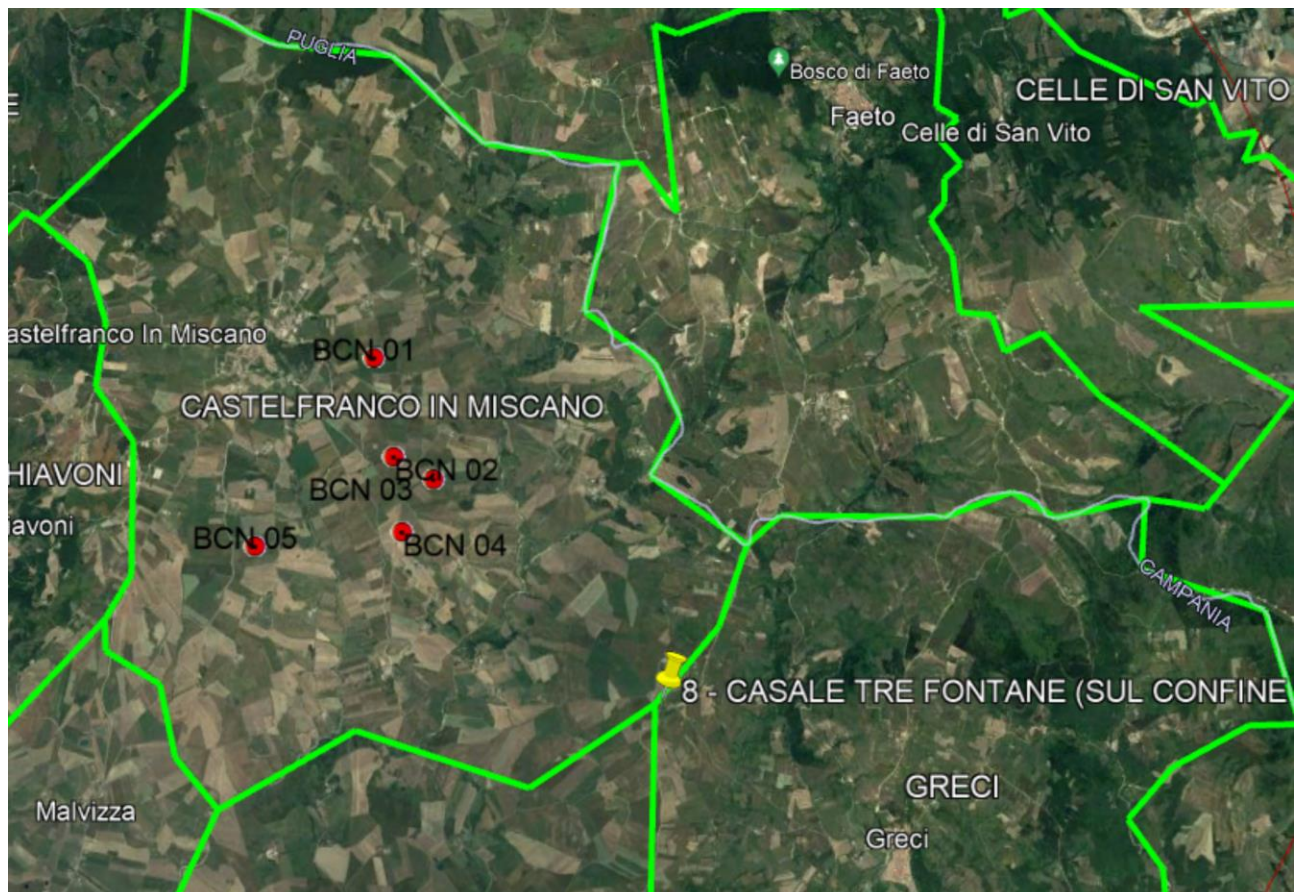




Figura 59- RELAZIONI SPAZIALI TRA IL RICETTORE E L'IMPIANTO

La scena è costituita da due piani di visuale. Il primo caratterizzato da elementi sinantropici parte dell'aggregato di frazione Tre Fontane, sono presenti sul limite del piano elementi di terzo paesaggio. Il secondo piano di visuale è anch'esso principalmente sinantropico, esso è visibile in lontananza e su di esso si inseriscono diversi aerogeneratori esistenti. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono poco presenti. L'impianto è poco visibile al centro della scena. Esso incide sulla linea di skyline, ma si pone nella medesima porzione di scena ove insistono gli altri aerogeneratori.



Figura 60-STATO DEI LUOGHI EX ANTE – ID 8



Figura 61- STATO DEI LUOGHI EX POST - ID 8

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono poco presenti essendo, la scena, caratterizzata principalmente da elementi sinantropici. Gli elementi orografici sono poco distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi orografici
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Nella scena gli elementi antropici visibili sono poco distintivi	4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi storici distintivi, il ricettore non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico ma non è visibile nella scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	2	1.8



PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili facilmente	0,75 media presenza L'impianto posto sul secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive poco presenti e sono interrotte da elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e difficilmente leggibili	0,5 bassa presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza La masseria instaura relazioni simboliche col territorio	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2.25	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore, molti sono gli elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti la scena è ampia ma ha solo tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	3	2,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali, anche gli elementi orografici sono poco distintivi	0,5 molto bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione occupata da elementi di media rarità è residuale	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2	1.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza Gli impianti esistenti insistono visivamente su elementi naturali	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa di svariati elementi antropici sviluppati in altezza	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di	-0,4 molto bassa presenza L'impianto incide sugli elementi morfologici

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

	degrado poiché diversi impianti esistenti svettano rispetto la linea di skyline	
TOTALE	-0,6	-1,2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,65 per lo stato dei luoghi ex ante e 6,85 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

11.2 ID 17 – CHIESA DI S. BARTOLOMEO

La Chiesa di San Bartolomeo di Greci è un luogo di culto situato in Via Alessandro Manzoni, nel centro storico del borgo.

Le origini della Chiesa Madre risalgono al Settecento e fu consacrata dal cardinale Orsini, poi eletto Papa Benedetto XIII, che la fece ricostruire in un sito diverso da quello originario, dopo il terremoto che distrusse il vecchio edificio religioso verso fine del Seicento.

La Chiesa, oggi, presenta una pianta a croce latina e una facciata semplice ma imponente, in pieno stile romanico, su cui poggia il campanile, costruito successivamente. All'interno della struttura, costituita da un'unica navata con volta a botte, si trova l'altare maggiore in marmo, di cui si conserva nell'ambiente liturgico la pala artistica attribuibile a Guido Reni (1575-1642). L'antico crocifisso posto all'ingresso della Chiesa risale, invece, al XVIII secolo. Numerose nicchie nelle pareti laterali accolgono le statue dei santi; tra queste, è conservata la statua della Madonna del Caroseno, risalente all'incirca al XIX secolo, di lavorazione irpina, così come la statua lignea di San Bartolomeo, realizzata con legno di quercia e recante i segni del martirio del Santo Patrono del paese, di cui, nel mese di agosto, si rappresenta Il Dramma Sacro di San Bartolomeo.

Posta sul punto più alto del borgo, la Chiesa di San Bartolomeo rappresenta soltanto uno dei capolavori architettonici di Greci.



Figura 62- RAPPRESENTAZIONE DEL RICETTORE

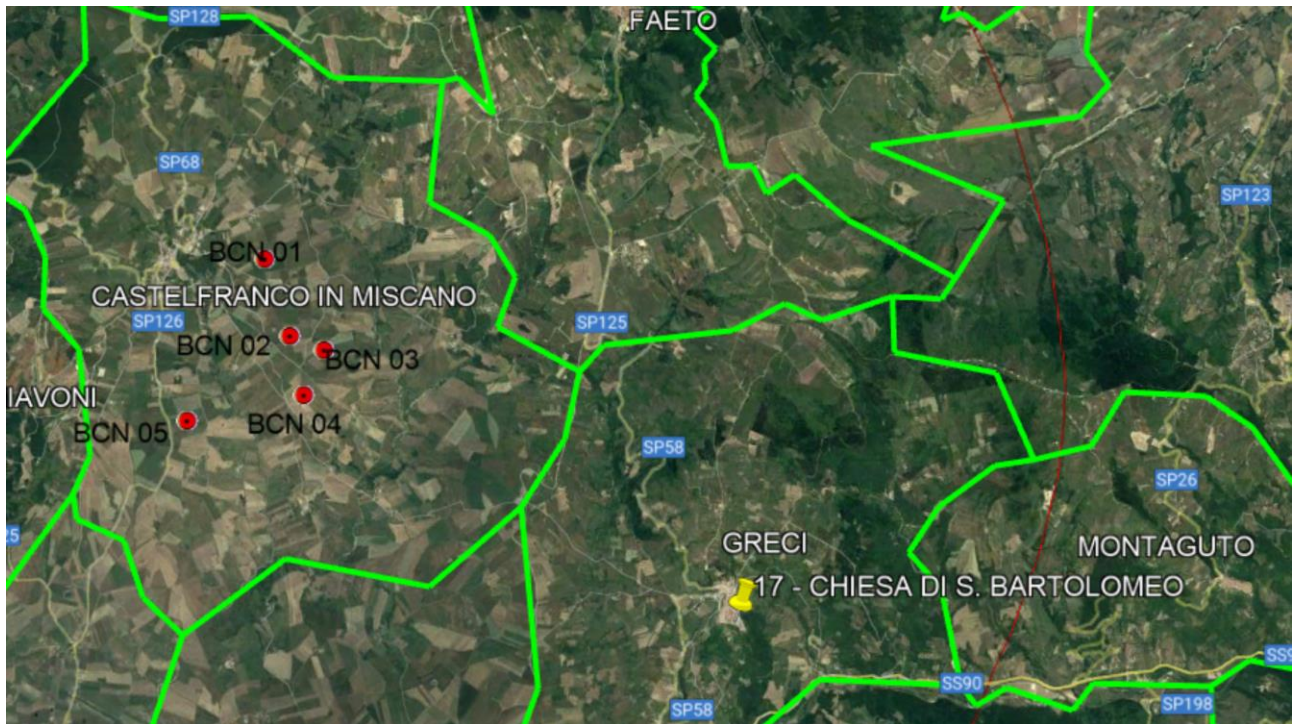


Figura 63- RELAZIONI SPAZIALI TRA IL RICETTORE E L'IMPIANTO

La scena presenta un unico piano di visuale caratterizzato da elementi antropici tipici del centro storico, tra i quali spicca la chiesa madre. La scena è riconoscibile e mostra un quadro tipico del centro storico. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 64- STATO DEI LUOGHI EX ANTE ED EX POST ID 17

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.8 alta presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi, sono visibili i palazzi con caratteri architettonici poco rilevanti	0.8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0.8 alta presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati	0.8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

	nel ricettore, esso è visibile nella scena	restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza 0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono presenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale chiuso sugli elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono chiare e rendono la scena leggibile e riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con la piazza	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile essa mostra un quadro tipico del centro storico con qualità moderate	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono basse è presente un unico piano di visuale chiuso sugli elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti qualificanti	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,75	2,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza I palazzi della scena sono scarsamente distintivi, è distintivo il ricettore	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di rarità è circa la metà della scena.	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza	0 assenza

	I caratteri storici non presentano segni di degrado	L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10,85 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

12 AMBITO DI MONTEFALCONE DI VAL FORTORE

Montefalcone di Val Fortore è un comune italiano di 1 416 abitanti della provincia di Benevento in Campania. È il comune più alto della provincia.

Il paese è ubicato al confine con la provincia di Foggia (e quindi con la Puglia), in un territorio ricco di sorgenti ed aree boschive. Il livello di altitudine minimo è di 411 m., quello massimo è di 981 metri s.l.m.. È posizionato sul declivio orientale di un alto colle di roccia calcarea dal quale si gode un'ampia vista che spazia fino alle montagne dell'Abruzzo e della Basilicata. Il clima è continentale: le precipitazioni nevose e la predominanza di venti boreali rendono gli inverni piuttosto rigidi e lunghi.

Il territorio comunale è prevalentemente costituito da pascoli e da boschi. Il bosco principale è quello ubicato in località Toppo Pagliano-Monte, esteso ben 230 ettari. La vegetazione prevalente è quella di cerro e quercia, comune anche al bosco della contrada Macchio dell'Abate. In contrada Cavecchia, invece, è presente una pineta estesa 90 ettari. Altre pinete sono presenti anche nelle località Lago Mignatta, Fontaniella, Gallizzi, Marraniero, Perrazzeta, Scomunicata. Fra gli animali selvatici che vivono nei boschi di Montefalcone si segnalano: la gazza ladra, il colombaccio, il corvo, il tasso, il cinghiale, la beccaccia, la volpe.

Nel territorio comunale, in località Trivolicchio, nasce il fiume Fortore, mentre sul versante sud si estende la valle del Miscano.

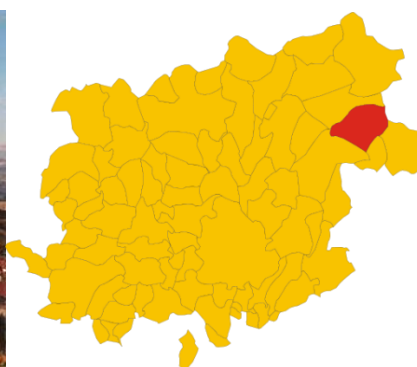


Figura 65- ripresa panoramica del centro di Montefalcone di Val Fortore e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

Il solo bene vincolato nell'ambito in oggetto è il CASTELLO (RUDERI) istituito ai sensi della L. 1089/1939 art. 71 e vincolato mediante DM 23/09/1953. Tale bene è segnalato in Vincoli in rete, mentre non sono presenti beni architettonici o archeologici nel PPTR.

12.1 ID 9 – CASTELLO RUDERI

I ruderi del castello sono sul limite del comune, ai margini del centro storico.

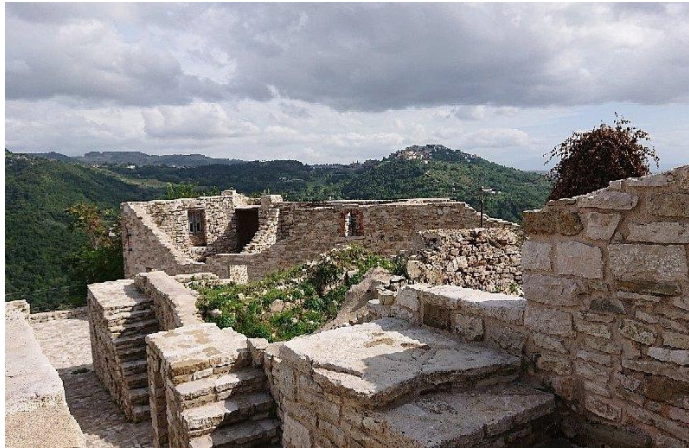


Figura 66- rappresentazione del ricettore

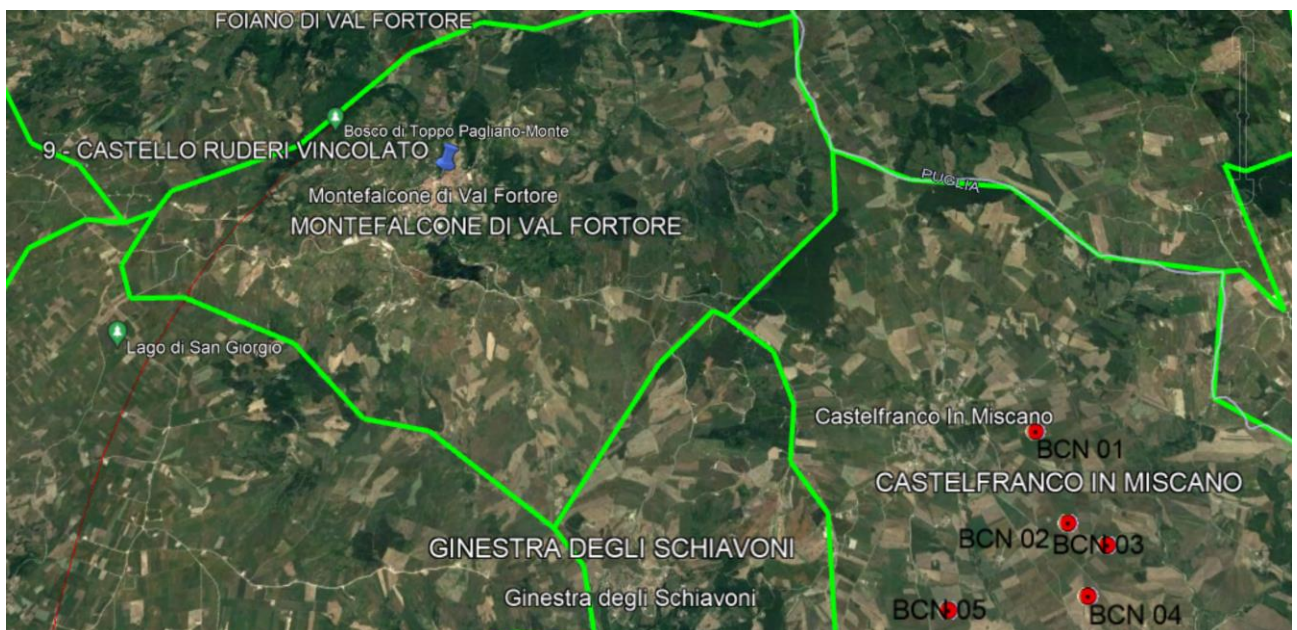


Figura 67- relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta tre piani di visuale, il primo ritrae il centro storico con il campanile della chiesa Madre che svetta. Il secondo piano di visuale è costituito da rilievi sui quali si alternano alle formazioni boschive (che sono dominanti) elementi sinantropici, sul limite del piano di visuale notiamo parecchi aerogeneratori esistenti. Il terzo piano di visuale è dominato da elementi sinantropici sui quali sono presenti patch boschivi, anche in questo caso gli aerogeneratori si collocano copiosi sul limite del piano. I colori dominanti sono il verde e i toni grigi-marroni degli elementi antropici del primo piano di visuale. Le relazioni spaziali sono presenti nei piani di visuale, mentre quelle visive sono rese più complicate dagli aerogeneratori esistenti. La scena ha una buona panoramicità e offre un quadro riconoscibile. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 68- stato dei luoghi ex ante ed ex post - ID 9

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza Gli elementi naturali sono presenti nel 2° e nel 3° piano di visuale	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza È presente il ricettore, la chiesa madre e il centro storico	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,8 alta presenza Il ricettore e la chiesa madre hanno valore simbolico	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	4	4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti complicate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti la scena è costituita da tre piani di visuale esse sono complicate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante vi siano molteplici elementi antropici sviluppati in altezza	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto chiara	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3	3

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile essa mostra un quadro tipico delle colline del Fortore le qualità sono diminuite solo dalla presenza degli	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

	impianti eolici esistenti	
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono presenti, essa si spinge sino al 3° piano di visuale la scena è ampia e profondo	1 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti qualificanti	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3,25	3,25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza Sono presenti i rilievi con le formazioni boschive e il centro storico con il castello e la chiesa madre	2 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza Quasi tutta la scena è occupata da elementi di rarità	2 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	4	4

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli aerogeneratori esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché su di essi incidono i parchi eolici esistenti	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.6	-0.6

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 13,65 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

12.2 AMBITO DI ROSETO VALFORTORE

Roseto Valfortore è un comune italiano di 997 abitanti della provincia di Foggia in Puglia.

Roseto Valfortore sorge fra i monti della Daunia, su di un'altura collinare a 658 m s.l.m. in posizione dominante l'alta valle del fiume Fortore. Il territorio comunale, interamente montano (il monte Saraceno raggiunge i 1145 m s.l.m. e diverse altre vette superano quota 1 000), è piuttosto ampio e si spinge a sud fino all'alta valle del Miscano, sul versante tirrenico, ove nel Medioevo era situato il borgo fortificato di Vetrisciello con due monasteri e la chiesa di San Quirico. Tale antico borgo, soggetto alla diocesi di Ariano, risultava distrutto già alla metà del Quattrocento, ma da esso ha preso nome il bosco Vetruscilli, il più grande complesso boschivo naturale afferente al sito di importanza comunitaria Monte Cornacchia - Bosco di Faeto.

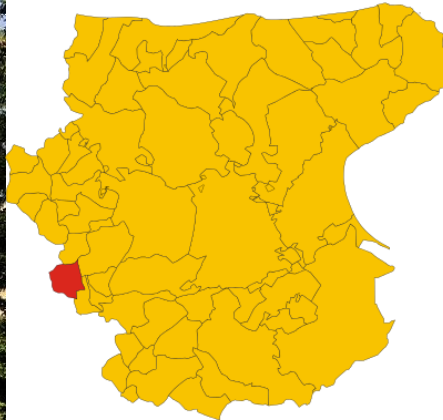


Figura 69- ripresa panoramica del centro di Roseto Val Fortore e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti beni:

BENI CULTURALI PTCP

- Masseria Ruggiero segnalato
- Masseria Falcone Segnalato
- Masseria Faraci – ex c. Frattocoletta segnalato (indagato mediante masseria la macchia, più avanzata verso l'impianto)
- Masseria La Macchia segnalato
- Tratturello Volturara – Castelfranco (vincolo archeologico)
- Ruederi del Casino

Vincoli in rete

- RESTI ARCHEOLOGICI DI UN INSEDIAMENTO ROMANO MONTE SARACENO tutelato ai sensi D.L.VO 490/1999 art. 2, 6, 8 mediante DM 19/03/2002

12.3 ID 10 – MASSERIA LA MACCHIA E MASSERIA FARACI

La masseria è costituita da un piccolo complesso di strutture agricole attualmente utilizzate.



Figura 70- rappresentazione del ricettore

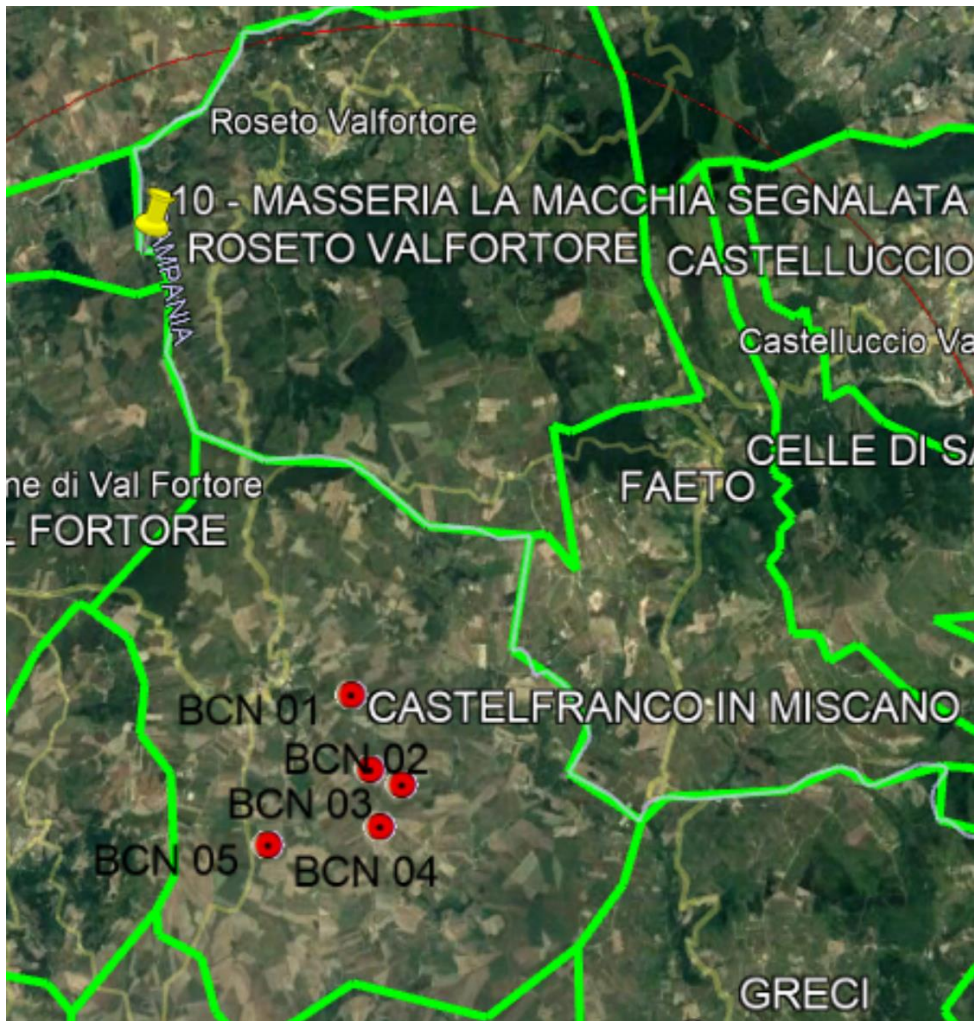


Figura 71- relazioni spaziali tra il ricevitore e l'impianto

La scena presenta tre piani di visuale, tutti caratterizzati da elementi sinantropici sui quali si alternano alcune formazioni boschive. Sul limite degli ultimi due piani di visuale sono presenti molteplici aerogeneratori esistenti. Il quadro paesaggistico offerto è quello tipico della zona ed è riconoscibile. Il colore dominante è il verde, i contrasti sono quasi del tutto assenti. L'impianto non è visibile, pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 72- stato dei luoghi ex ante ed ex post



PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono poco presenti ma insistono in tutti i piani di visuale	0,6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi esso non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti inficiate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti la scena è costituita da tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile essa mostra un quadro tipico delle colline del Fortore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono mediamente presenti, essa si spinge sino al 3° piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha un'unica tonalità con contrasti poco presenti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I soli elementi tipizzanti sono i rilievi orografici tipici della zona	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di rarità è circa pari alla metà	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.8	-0.8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,7 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.4 ID 11 – RUDERI CASINO, ID ARCHEO 3 – TRATTURELLO VOLTURARA CASTELFRANCO

Il Casino segnalato dal PPTR è un rudere tra gli alberi, esso è prossimo al tratturello Volturara – Castelfranco.

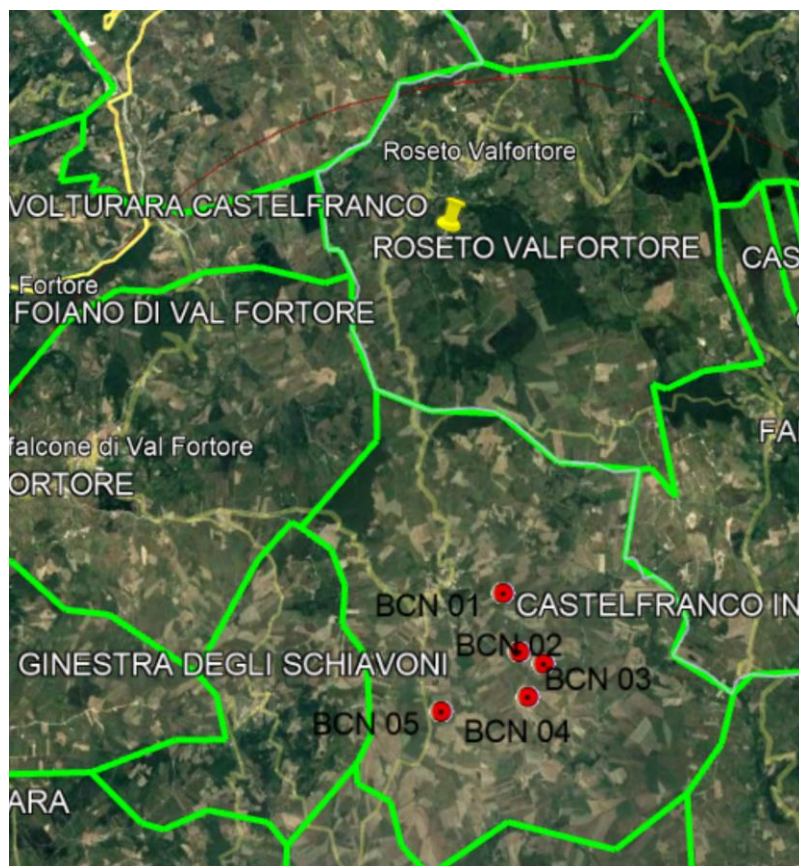


Figura 73- Relazioni spaziali tra i ricettori e l'impianto



La scena è caratterizzata da due piani di visuale ambo costituiti da elementi sinantropici e da formazioni boschive. Sul limite della panoramica sono molteplici gli aerogeneratori esistenti. La scena è spazialmente ben organizzata e facilmente riconoscibile. Il colore dominante è il verde, i contrasti sono poco presenti. L'impianto di progetto non è visibile, pertanto restano immutate le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post.



Figura 74- stato dei luoghi ex ante ed ex post ID 11

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono poco presenti ma insistono in tutti i piani di visuale	0,6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi esso non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti inficiate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti la scena è costituita da due piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile essa mostra un quadro tipico delle colline del Fortore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono mediamente presenti, essa si spinge solo sino al 2° piano di visuale ma è profonda e ampia	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha un'unica tonalità con contrasti poco presenti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza I soli elementi tipizzanti sono i rilievi orografici tipici della zona	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di rarità è circa pari alla metà	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.8	-0.8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,7 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.5 ID ARCHEO 4 – INSEDIAMENTO ROMANO

A 4 km a sud-est dal centro abitato di Roseto Valfortore, sull'altura di Monte Saraceno è segnalata la presenza di un insediamento testimoniato dal ritrovamento di materiale e resti architettonici attribuibili a età preromana, romana e altomedievale.

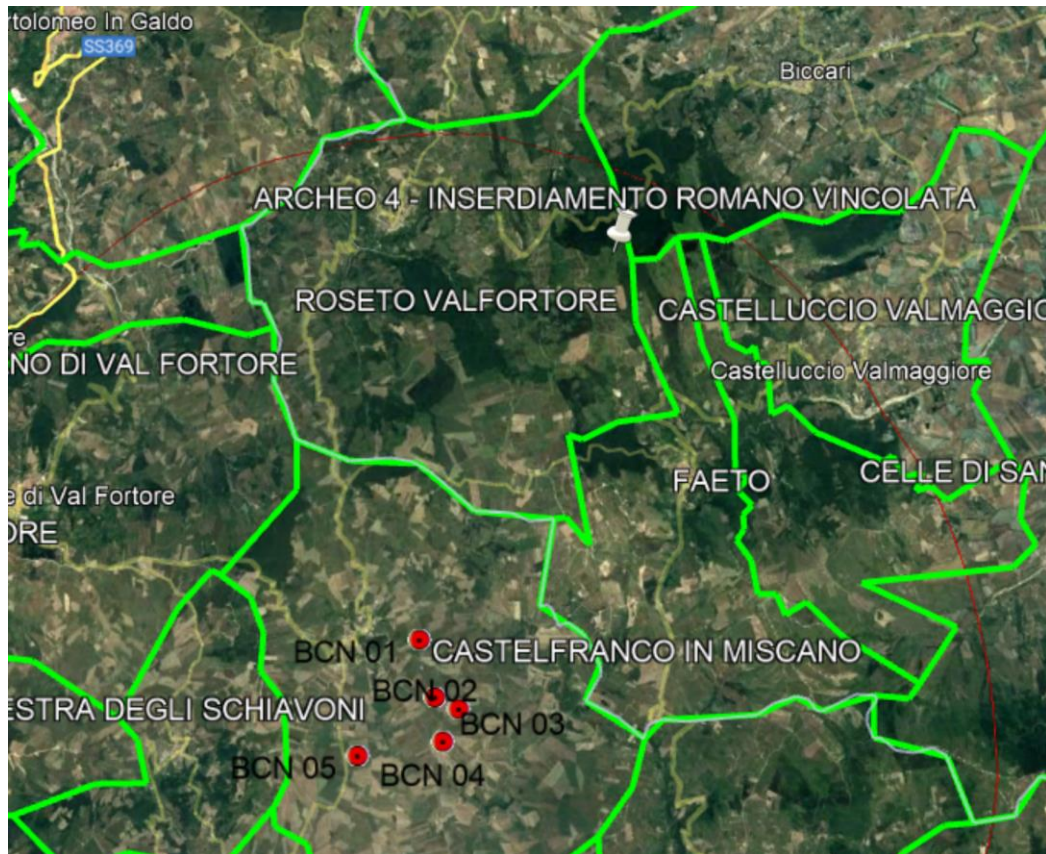


Figura 75- RELAZIONI SPAZILI TRA IL RICETTORE E L'IMPIANTO

La scena presenta quattro piani di visuale. I primi due sono occupati da elementi sinantropici e formazioni boschive, sul limitare dei piani di visuale sono molteplici gli aerogeneratori esistenti. Il terzo piano è costituito da elementi orografici sui quali non sono distinguibili gli elementi costitutivi e gli usi del suolo. Il quarto piano di visuale è un rilievo orografico grigio – azzurro. I colori dominanti sono il verde e il grigio azzurro, i contrasti qualificanti. L'impianto di progetto non è visibile, pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 76- stato dei luoghi ex ante ed ex post – ID ARCHEO 4



PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza Gli elementi naturali insistono in tutti i piani di visuale maggiormente distintivi sono i rilievi del 4° piano di visuale	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi esso non è visibile	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0.4 bassa presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso non è visibile nella scena	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti inficiate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni visive sono presenti la scena è costituita da quattro piani di visuale esse sono interrotte solo dagli aerogeneratori esistenti	1 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,75	2,75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile essa mostra un quadro tipico delle colline del Fortore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono presenti, essa si spinge solo sino al 4° piano di visuale a è profonda e ampia	1 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti qualificanti	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3,25	3,25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza I soli elementi tipizzanti sono i rilievi orografici tipici della zona, maggiormente distintivi sono i rilievi del 4° piano di visuale	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di rarità è circa pari alla metà	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.8	-0.8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10,4 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

13 AMBITO DI FAETO

Faeto è un comune italiano di 613 abitanti della provincia di Foggia in Puglia. Costituisce, unitamente al comune limitrofo di Celle di San Vito, l'unica minoranza francoprovenzale dell'Italia meridionale.

Situato sui monti della Daunia, nell'alta valle del Celone, Faeto è il secondo comune più elevato della regione Puglia. Il comune si erge infatti a un'altitudine di 820 m s.l.m. sul confine regionale con la Campania, trovandosi 47 km a sud-ovest di Foggia, capoluogo della provincia.

Nell'agro di Faeto sorgono le alture del monte Cornacchia (la vetta più alta della Puglia con i suoi 1151 m), monte Difesa (1062 m), monte San Vito (1015 m) e sono inoltre visibili il promontorio del Gargano, il golfo di Manfredonia nonché la pianura del Tavoliere delle Puglie.

Il bosco di Faeto, una grande selva naturale d'alto fusto con vegetazione mista a dominanza di faggi e cerri, si sviluppa alle spalle del centro abitato. Il territorio comunale, attraversato dalla linea spartiacque appenninica, si estende anche sul versante tirrenico fino a comprendere le sorgenti del fiume Miscano, affluente dell'Ufita.

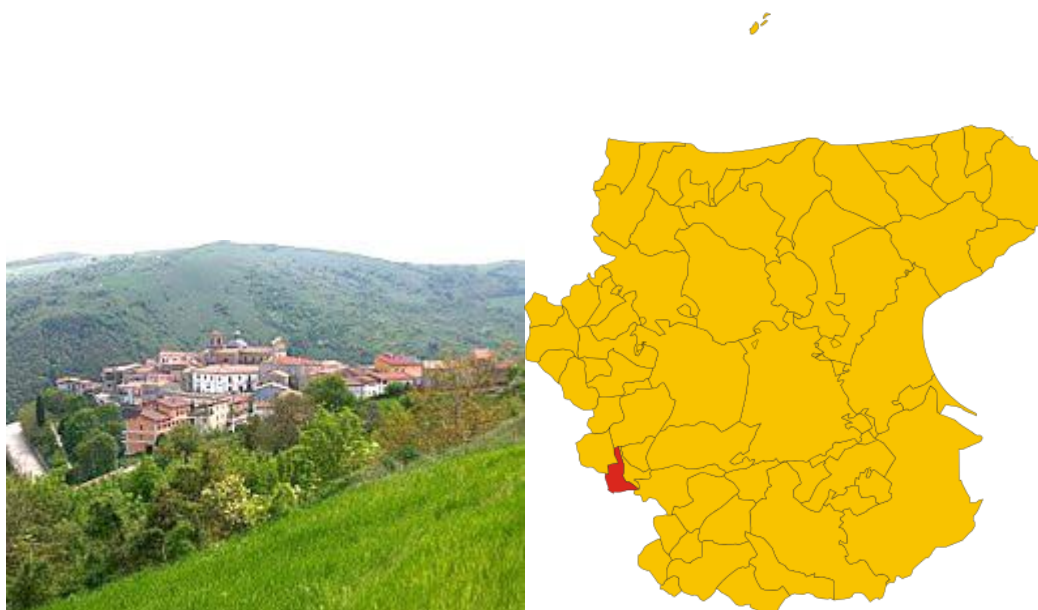


Figura 77- ripresa panoramica del centro di Fato e ubicazione rispetto ai limiti provinciali



All'interno dell'ambito sono presenti:

- Masseria d'Aiuto;
- Convento San Vito con annessa Taverna;
- Mulino del Cancellerie;
- Tratturello Foggia – Camporeale;
- Via Traiana (viabilità romana);
- Tratturello Foggia – Camporeale.

13.1 ID 12 - MASSERIA D'AIUTO, ID ARCHEO 5 - TRATTURELLO FOGGIA – CAMPOREALE E VIABILITA' ROMANA (VIA TRAIANA), ID DIN 2 - SP 125

La Masseria d'Aiuto è un piccolo edificio isolato nei pressi del tratturello Foggia – Camporeale.



Figura 78- RAPPRESENTAZIONE DEL RICETTORE

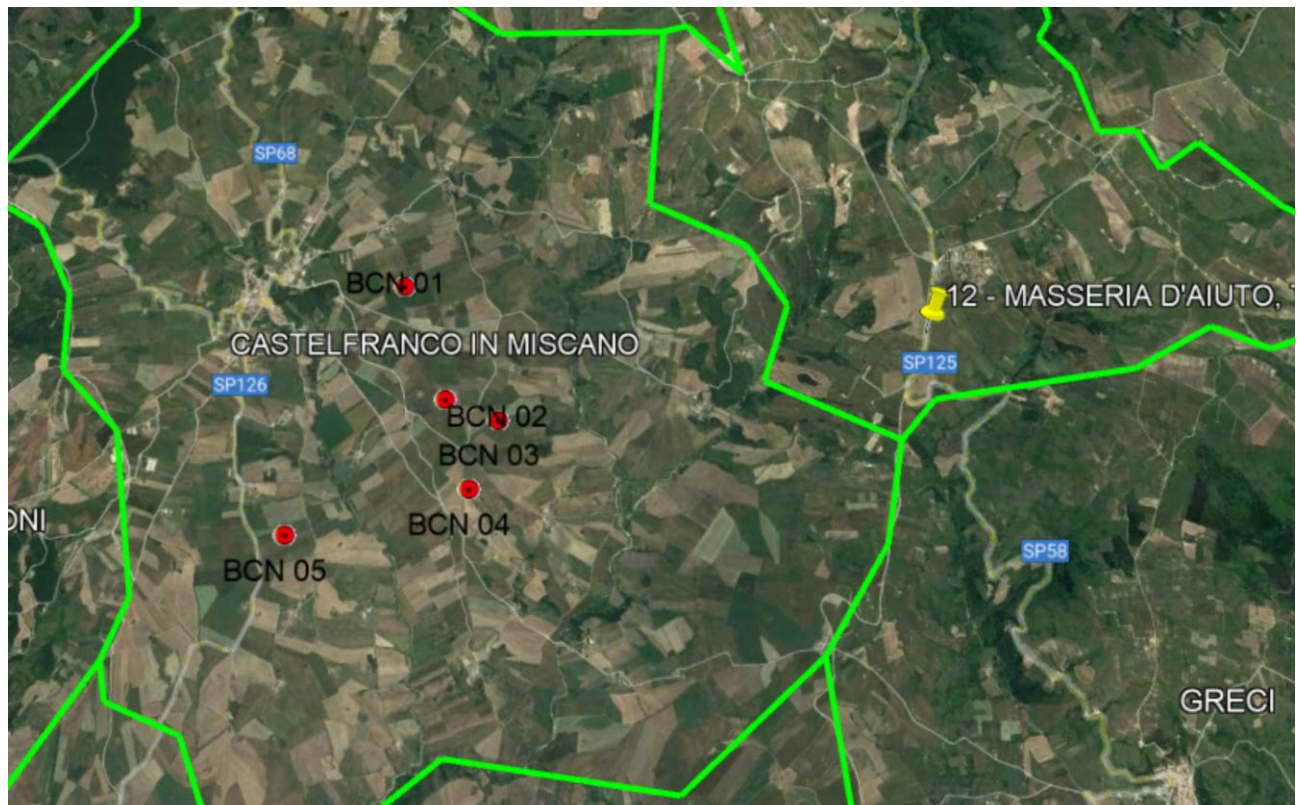




Figura 79- relazioni spaziali tra i ricettori e l'impianto

La scena è caratterizzata da cinque piani di visuale. Il primo piano di visuale è costituito interamente da un dolce rilievo sinantropico con alcuni elementi antropici isolati, esso occupa la scena quasi per intero. Il secondo piano è appena visibile nella parte sinistra dove vi sono elementi sinantropici e degli aerogeneratori esistenti. Il terzo piano di visuale è occupato da un rilievo sinantropico sul quale si inseriscono elementi naturali (formazioni boschive) elementi di sprawl sul piano vi sono anche diversi aerogeneratori esistenti. Il quarto piano di visuale è costituito dai rilievi grigio-blu che si stagliano sullo sfondo a sinistra della scena e sul quale incidono visivamente gli aerogeneratori esistenti a sinistra del secondo piano di visuale. Le relazioni sia visive che spaziali sono chiare, interrotte solo dagli elementi antropici sviluppati in altezza. I colori dominanti sono il verde e il grigio – blu, i contrasti sono tenui ma qualificanti.

L'impianto si colloca al centro della scena sul terzo piano di visuale e non svetta rispetto alla linea di skyline.



Figura 80- stato dei luoghi ex ante - ID 12

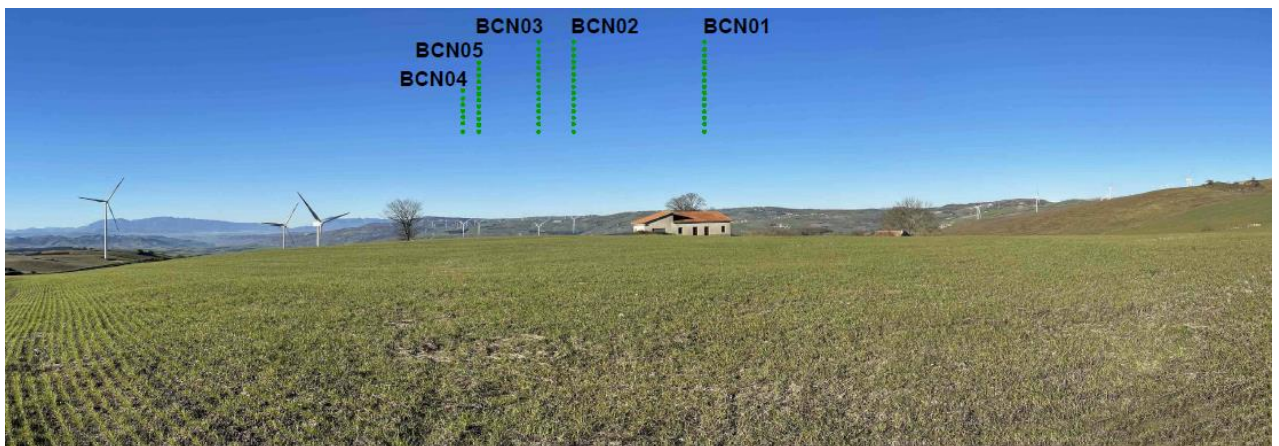


Figura 81- stato dei luoghi ex post ID 12

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono poco presenti essendo, la scena, caratterizzata principalmente da elementi sinantropici. I rilievi del 4° piano di visuale sono distintivi, tuttavia su di essi incidono visivamente gli impianti eolici	0,4 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi orografici

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

	esistenti.	
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi antropici distintivi, il ricettore lo è ma non è visibile	4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi storici distintivi, il ricettore non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico ma non è visibile nella scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	2	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili anche se gli elementi costitutivi mostrano una forte parcellizzazione nel 3° piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto posto sul secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono chiare, sono presenti tre piani di visuale, le relazioni visive sono interrotte da elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono interrotte solo da alcuni elementi antropici sviluppati in altezza	0,75 media presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza La masseria instaura relazioni simboliche col territorio	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore, molti sono gli elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti la scena è ampia e ha quattro piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	3	2,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi essi dominano la scena ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali, sono distintivi i soli elementi orografici sui quali insistono visivamente gli aerogeneratori esistenti	1,5 media presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La porzione occupata da elementi di media rarità è consistente	1,5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza Gli impianti esistenti insistono visivamente su elementi naturali	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa di svariati elementi antropici sviluppati in altezza	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché diversi impianti esistenti svettano rispetto la linea di skyline	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici caratterizzati
TOTALE	-0,6	-1

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,9 per lo stato dei luoghi ex ante e 8,55 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13.2 ID 13 - CONVENTO DI S. VITO, EX TAVERNA, FONTANA, ID ARCHEO 6 - TRATTURELLO FOGGIA – CAMPOREALE

Non è facile datare l'edificio religioso, anche se di sicuro sappiamo che il documento più antico, autentico, che ne fa riferimento è la Bolla di Pasquale II (1100) che si conserva nell'archivio delle Cattedrale di Troia.

Il piccolo edificio religioso risale al XII secolo ed era in origine gestito dai monaci del Monastero di San Nicola, che costituì il nucleo originario del Borgo di Celle San Vito. In seguito, la proprietà e il culto passarono prima al Clero Ricettizio di Castelluccio Valmaggiore, quindi sotto la giurisdizione del Comune di Celle San Vito, anche se l'edificio ricade nel territorio della vicina Faeto.

Tra la Chiesa e la Taverna, oggi masseria dei conti Maresca, si trova la sorgente, Mutatio Aquilonis, con fontana da cui nasce il fiume Celone (o Aquilone). Sulla facciata del Casale, che ci è pervenuto con le fattezze cinquecentesche, è murato un cippo con un'iscrizione del 213 d.C. dedicata a Caracalla, a testimoniare l'antica funzione di questo edificio. Per decenni la Chiesetta dedicata a "Sant'Uite", oggi recuperata, è stata un rudere di indubbio fascino, che però nel tempo ha perso gran parte dei suoi caratteri, come per esempio lo straordinario rosone in pietra viva che decorava la piccola facciata, trafugato anni fa da ignoti.



Figura 82- Convento di S. Vito

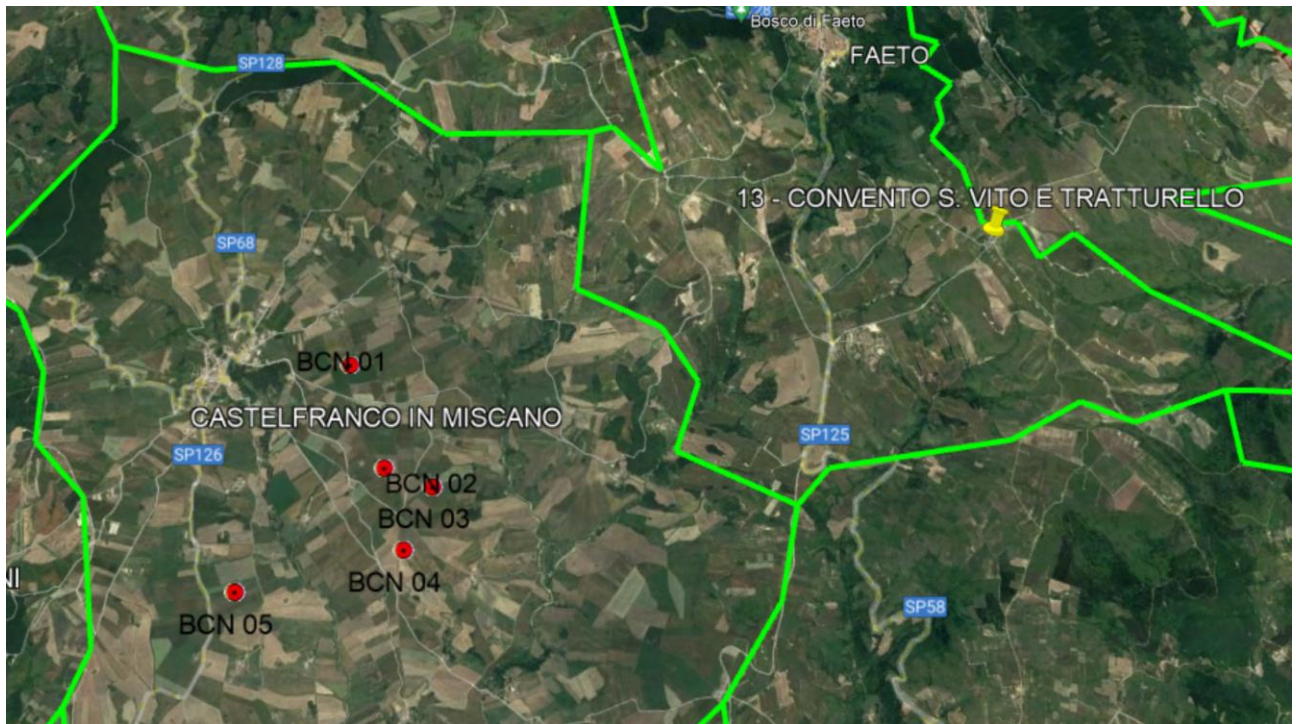


Figura 83- relazioni tra i ricettori e l'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale sul quale è ben visibile al centro, circondato da alberi, il ricettore. La maggior parte della scena è costituita da elementi di terzo paesaggio ed elementi antropici (distintivi quali la chiesa e non distintivi quali gli aerogeneratori), la restante parte della scena è impegnata da elementi sinantropici. Molteplici sono gli aerogeneratori esistenti. I colori dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici, i contrasti sono qualificanti. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche sono immutate.



Figura 84- stato dei luoghi ex ante ed ex post1 ID 13

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti ma non sono distintivi	0,6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022 Rev. 00

Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici sono concentrati nel ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore ha valore simbolico	0,6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3,6	3,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti inficiate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile per via del ricettore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti, vi è un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,75	2,57

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Il solo elemento tipizzanti è il ricettore	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione occupata da elementi di rarità è meno di un terzo	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza	0 assenza

	I caratteri storici non presentano segni di degrado	L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.4	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10,95 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

13.3 ID 14 - MULINO DEL CANCELLIERE

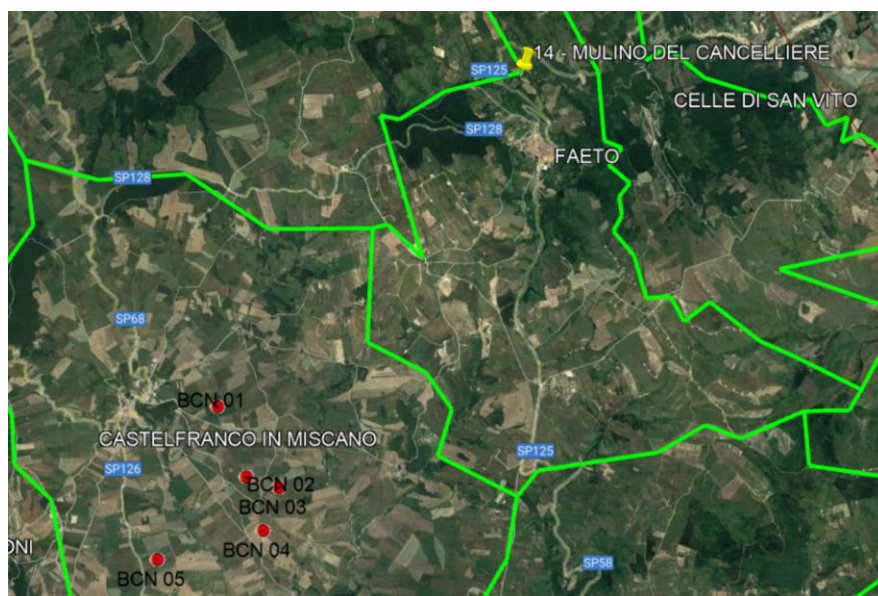


Figura 85-relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta due piani di visuale, ambo caratterizzati dalla presenza di elementi naturali. Alle spalle del secondo piano di visuale si vedono alcune blades di aerogeneratori esistenti. Il colore dominante è il verde, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, restano immutate le qualità della scena.



Figura 86-stato dei luoghi ex ante ed ex post l'intervento . ID 14

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono p ma non sono distintivi	0,6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi ma non è visibile	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0.4 bassa presenza I caratteri storici sono concentrati nel ricettore	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti inficiate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti la scena è costituita da due piani di visuale ed è chiusa	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto basa bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena è poco riconoscibile	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti, vi sono due piani di visuale ma la scena è poco ampia	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha una sola tonalità con contrasti gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Sono presenti gli elementi naturali poco distintivi	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La scena è occupata per lo più da elementi che non presentano elementi di rarità	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,2 molto bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.05 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

14 AMBITO DI MONTECALVO IRPINO

Montecalvo Irpino è un comune italiano di 3 475 abitanti della provincia di Avellino in Campania.

In virtù del suo principale prodotto tipico, il pane di Montecalvo, il comune è parte dell'Associazione nazionale città del pane

Montecalvo Irpino è localizzato nel settore Nord della provincia di Avellino, al confine con quella di Benevento. Il comune, sorto a un'altitudine di 623 m s.l.m. a monte della confluenza fra il torrente Miscano e il fiume Ufita, fa parte della Comunità montana dell'Ufita in quanto il suo territorio, per lo più argilloso e tufaceo, è prevalentemente montano. L'agro comunale si estende per una superficie di 53,50 km², con un'altitudine che varia dai 151 ai 700 m s.l.m., con un'escursione di 549 m.

Tipiche del territorio rurale di Montecalvo Irpino sono le Bolle della Malvizza, ossia i vulcanetti di fango che spuntano nel mezzo della valle del Miscano.

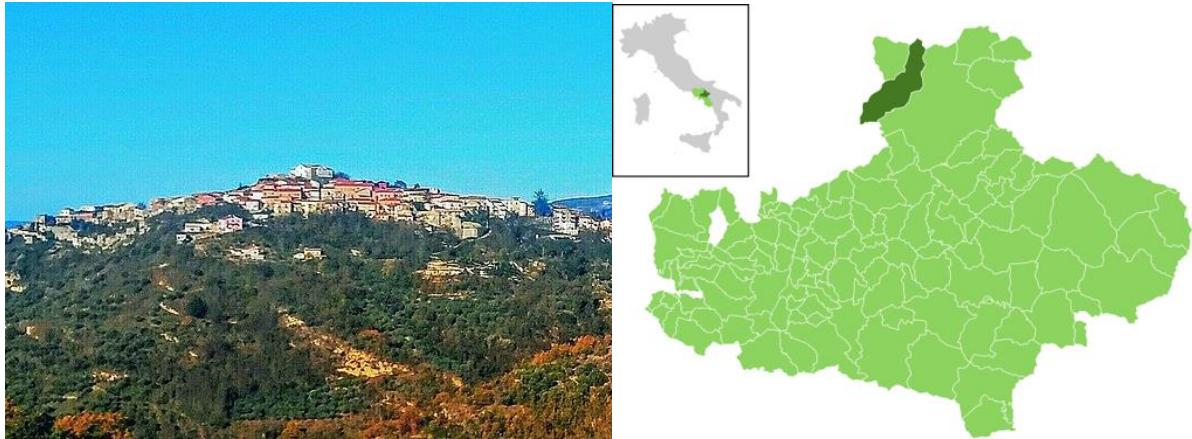


Figura 87-ripresa panoramica del centro di Montecalvo Irpino e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

I beni architettonici e paesaggistici presenti nell'area sono:

- CASTELLO PIGNATELLI (RUDERI) L. 1089/1939 art. 71 16-12-1952 (esterno alle aree contermini)
- STRUTTURE DI UN COMPLESSO EDILIZIO DI ETA' ROMANA Monumenti archeologici L. 1089/1939 art. 1, 3 12-09-1985
- PALAZZO CACCESE Corso Vittorio Emanuele L. 1089/1939 art. 21 08-05-1992 (esterno alle aree contermini)
- PALAZZO PELUSO Corso Vittorio Emanuele L. 1089/1939 art. 2, 3 06-04-1983 (esterno alle aree contermini)

In più sono presenti le Bolle di Malvizza che sono un bene paesaggistico di tipo naturalistico.

14.1 ID ARCHEO 7 – COMPLESSO DI ETA' ROMANA



Figura 88-RAPPRESENTAZIONE DEL RICETTORE

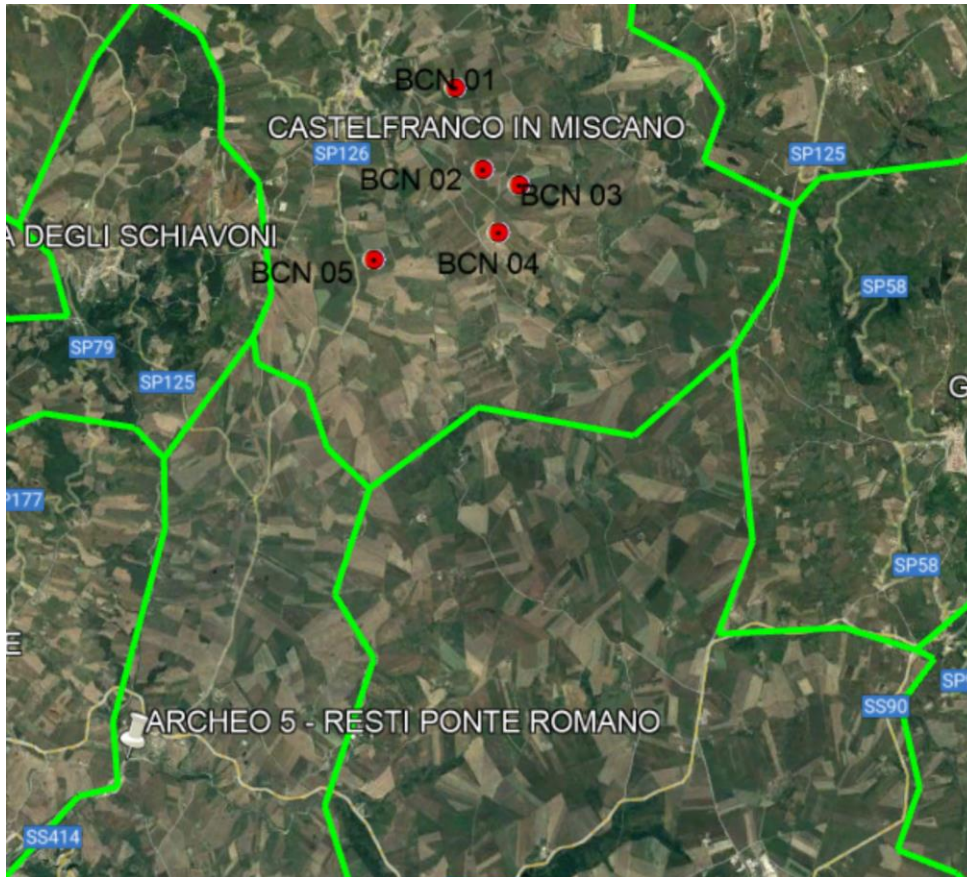


Figura 89-RELAZIONI SPAZIALI TRA IL RICETTORE E L'IMPIANTO

La scena è costituita da tre piani di visuale, il primo interamente sinantropico, il secondo e il terzo mostrano una forte parcellizzazione e una frammentazione degli usi del suolo. Il quadro è riconoscibile nonostante non abbia elementi caratterizzanti. I colori dominanti sono il verde e i contrasti sono poco presenti. Molteplici sono gli aerogeneratori esistenti che si stagliano sul terzo piano di visuale. L'impianto in progetto è appena visibile alle spalle del terzo piano di visuale e insistendo in una porzione della scena già interessata dai campi eolici, esso non produce variazioni della scena apprezzabili.



Figura 90-STATO DEI LUOGHI EX ANTE ID ARCHEO 7



Figura 91-STATO DEI LUOGHI EX POST ID ARCHEO 7

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali presenti nel 2° e nel 3° piano di visuale, ma non sono distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto incide visivamente sugli elementi orografici
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi antropici distintivi, il ricettore lo è ma non è visibile	4 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi storici distintivi, il ricettore non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico ma non è visibile nella scena	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	2	1.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili anche se gli elementi costitutivi mostrano una forte parcellizzazione nel 2° e 3° piano di visuale	0,75 media presenza L'impianto posto sul secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono chiare, sono presenti tre piani di visuale, le relazioni visive sono interrotte da elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono interrotte solo da alcuni elementi antropici sviluppati in altezza	0,75 media presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza La masseria instaura relazioni simboliche col territorio	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2.5	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore, molti sono gli elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti la scena è ampia e ha quattro piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1,5 media presenza	1,5 media presenza

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

	Come rappresentato la scena ha due cromatismi, i contrasti sono gradevoli	L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	3	2,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi essi dominano la scena ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali	1 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La scena è occupata per lo più da elementi poco caratterizzanti	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza Gli impianti esistenti insistono visivamente su elementi naturali	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa di svariati elementi antropici sviluppati in altezza	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché diversi impianti esistenti sveltano rispetto la linea di skyline	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici caratterizzanti
TOTALE	-0,6	-1

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,9 per lo stato dei luoghi ex ante e 7,8 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

14.2 NAT 1 – BOLLE DI MALVIZZA

Le bolle della Malvizza, il più vasto complesso di vulcanetti di fango dell'Appennino meridionale, emergono da un ampio pianoro lungo la principale strada di accesso al paese.

Le Bolle della Malvizza costituiscono il più vasto apparato di vulcanetti di fango nell'Appennino meridionale ove peraltro il fenomeno, di natura puramente sedimentaria, è alquanto raro (a differenza delle comuni mofete, fumarole e solfatare che hanno invece un'origine propriamente vulcanica). Le Bolle della Malvizza mostrano piuttosto talune affinità con le salse dell'Appennino centro-settentrionale e con le macalube della Sicilia.

Le Bolle della Malvizza (letteralmente "polle della merla", in dialetto irpino) sono ubicate nell'Appennino campano, in territorio di Montecalvo Irpino, lungo un pianoro della valle del Miscano a un'altitudine di 518 m s.l.m.. Esse si caratterizzano per l'emissione di idrocarburi gassosi (metano per oltre il 90%[1], come anche nelle salse e nelle macalube) a flusso continuo in acque debolmente salmastre (pH=8) e a temperatura ambiente (T=18 °C); la componente solida del fango è costituita per oltre il 95% da argilla illitica mentre calcite e quarzo sono presenti solo in tracce. Gli strati profondi del sottosuolo delle Bolle della Malvizza sono infatti costituiti essenzialmente da argille scagliose alternate a stratificazioni regolari

di brecciole e calcari nummulitici. La causa del fenomeno dei vulcanetti di fango è attribuibile alla presenza di giacimenti profondi di idrocarburi gassosi i quali, in risposta alle sollecitazioni tettoniche compressive tipiche dell'area appenninico-adriatica, tendono a risalire verso la superficie determinando così il tipico gorgogliamento delle acque sorgive entro cui si infiltrano.

In virtù della preponderanza delle emissioni liquide, i numerosi vulcanetti delle Bolle della Malvizza sono assai poco elevati anche in condizioni di siccità mentre assumono talora forme quasi orizzontali a seguito del dilavamento prodotto dalle acque piovane che, in compenso, amplificano la portata dei fenomeni e inibiscono lo sviluppo della vegetazione. È inoltre accertata l'esistenza di un singolo vulcanetto di fango anche sull'opposto versante della valle, lungo il braccio Fràscino (una diramazione del tratturo Pescasseroli-Candela), a sud del fiume Miscano e a un'altitudine di 400 m s.l.m., distante circa 5 km dal sito delle Bolle della Malvizza.

La presenza nel sottosuolo di metano e di altri gas infiammabili e potenzialmente esplosivi è comunque attestata in buona parte della valle del Miscano, tanto che nel 1867 una fuoriuscita di grisù e la sua successiva deflagrazione (innescata dalle torce in uso per l'illuminazione) cagionarono la morte di un'intera squadra di operai intenti alla costruzione della galleria ferroviaria Cristina (presso la stazione di Castelfranco in Miscano) lungo la linea Napoli-Foggia e quasi a metà strada tra il braccio Fràscino e le Bolle della Malvizza.

Ubicate lungo la via provinciale che dalla strada statale 90 bis conduce a Castelfranco in Miscano, le Bolle della Malvizza (e più in generale la valle del Miscano) sono state oggetto di studi scientifici volti a valutare non soltanto l'eventuale convenienza economica di un possibile sfruttamento delle risorse di gas naturale, ma anche l'impatto del fenomeno sull'effetto serra globale (il metano è un tipico gas serra) e l'ipotesi che variazioni anomale nei livelli di radon rilevati nelle emissioni possano essere precursori di eventi sismici. Il sito costituisce inoltre un'interessante nicchia ecologica che permette la vita a una microflora e a una microfauna del tutto peculiari: risale infatti agli inizi del 2005 la scoperta della nuova specie di batterio gram-positivo *Bacillus saliphilus*, isolato tra le alghe verdi delle Bolle della Malvizza; tale nuova specie mostra un'affinità del 99,9% con un ceppo di batteri isolato in un lago di soda della Mongolia Interna (Cina) e per oltre il 97% con altri due ceppi isolati in un bacino lacustre della Rift Valley (Kenya).



Figura 92-BOLLE DI MALVIZZA



Figura 93-RELAZIONI SPAZIALI TRA IL RICETTORE E L'IMPIANTO

La scena è costituita da tre piani di visuale. Il primo e il secondo interamente sinantropici, su quest'ultimo sono presenti aerogeneratori esistenti. Il terzo piano di visuale è appena visibile sulla destra della scena e presenta una maggiore parcellizzazione, ma non sono distinguibili gli elementi costitutivi. L'impianto di progetto è appena visibile alle spalle del secondo piano di visuale e non muta la percezione della scena.

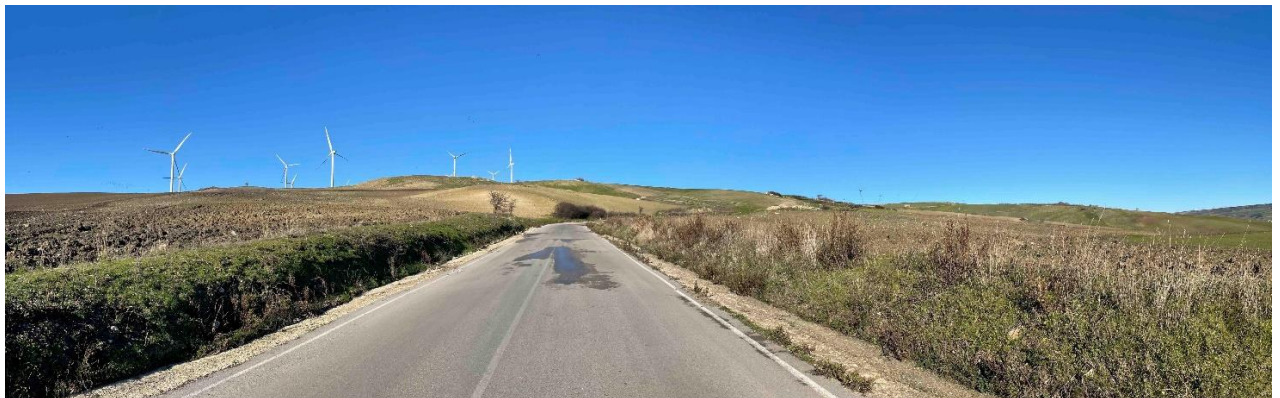


Figura 94-STATO DEI LUOGHI EX ANTE NAT 1



Figura 95-STATO DEI LUOGHI EX POST NAT 1

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza Gli elementi naturali sono poco presenti, il ricettore non visibile è un elemento naturale distintivo	0,8 alta presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi antropici distintivi	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza Nella scena non sono visibili elementi storici distintivi	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza Nella scena non sono presenti elementi culturali distintivi	0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Non sono presenti valori simbolici	0 assenza L'impianto non incide sui caratteri simbolici
TOTALE	1,4	1,4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali sono leggibili e chiare interrotte solo dagli aerogeneratori	0,75 media presenza L'impianto posto sul secondo piano di visuale non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono chiare, sono presenti tre piani di visuale, le relazioni visive sono interrotte da elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, esso incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono interrotte solo da alcuni elementi antropici sviluppati in altezza	0,75 media presenza L'impianto ubicato alle spalle del secondo piano di visuale non modifica le relazioni spaziali tra gli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,25	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena offre un quadro tipico del paesaggio agrario delle colline del Fortore, molti sono gli elementi antropici sviluppati in altezza	0,5 bassa presenza Anche in questo caso si ritiene che l'impianto possa incidere sulle qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono presenti la scena non è molto ampia, il terzo piano di visuale è	0,5 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

	appena visibile	
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha un unico cromatismo, i contrasti sono quasi assenti	1 bassa presenza L'elemento di progetto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena.
TOTALE	2,25	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Gli elementi sinantropici sono scarsamente distintivi essi dominano la scena ma formano un quadro riconoscibile, gli elementi naturali sono residuali	1 bassa presenza L'impianto non incide visivamente sugli elementi di rarità
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La scena è occupata per lo più da elementi poco caratterizzanti	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0,2 molto bassa presenza Gli impianti esistenti insistono visivamente su elementi naturali	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa di svariati elementi antropici sviluppati in altezza	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto contribuisce alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado poiché diversi impianti esistenti svettano rispetto la linea di skyline	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici caratterizzanti
TOTALE	-0,6	-1

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7,3 per lo stato dei luoghi ex ante e 6,4 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15 AMBITO COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE

Foiano di Val Fortore è un comune italiano di 1 380 abitanti della provincia di Benevento in Campania. È posta sul primo piegarsi del versante adriatico, in fondo ad una valle, sulla sinistra del Fortore e cinta da alti monti.

Ha una superficie agricola utilizzata di 2221,25 ettari. Terreno calcareo-argilloso ed in pendio, quindi molto soggetto allo smottamento dopo copiose piogge.



Figura 96-ripresa panoramica del centro di Foiano di Valfortore e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

16 AMBITO COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO

San Bartolomeo in Galdo è un comune italiano di 4 612 abitanti della provincia di Benevento in Campania. Il comune è sede della Comunità montana del Fortore.

Posto all'estremo nord est della regione Campania, San Bartolomeo in Galdo dista 67 km da Benevento. Inoltre, è uno quattro comuni campani, insieme a San Pietro, Infine, Mignano Monte Lungo e Lacedonia, il cui territorio comunale confina con due regioni. Si trova al confine con la Puglia e il Molise ed è delimitato dai comuni di Tufara, Foiano di Val Fortore, Castelvetero in Val Fortore, Baselice, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Volturara Appula e Alberona.

Il paese sorge a 597 metri s.l.m. su una collina coperta di vigneti, uliveti e frutteti, e domina la vallata del Fortore, che poco più a valle, in territorio pugliese, forma il lago artificiale di Occhito.

Il fiume Fortore, citato da Plinio come Fertor, nasce dal monte Altieri (888 metri s.l.m.), dalla riunione di quattro ruscelli (il Fiumarelle, il Foiano, il San Pietro e il Montefalcone) che confluiscono in località Facchiano, distante circa quattro chilometri da San Bartolomeo in Galdo.

Il bosco Montauro, alle pendici del monte Taglianaso, a nord est del centro abitato, è un bosco prevalentemente di querce, ma è presente anche il faggio. Le specie faunistiche presenti sono il cinghiale, la volpe, la faina, il ghio e il lupo appenninico con 5 esemplari. Tra i volatili si segnala la poiana, il nibbio, il gheppio, il picchio verde, il picchio rosso maggiore e la beccaccia.

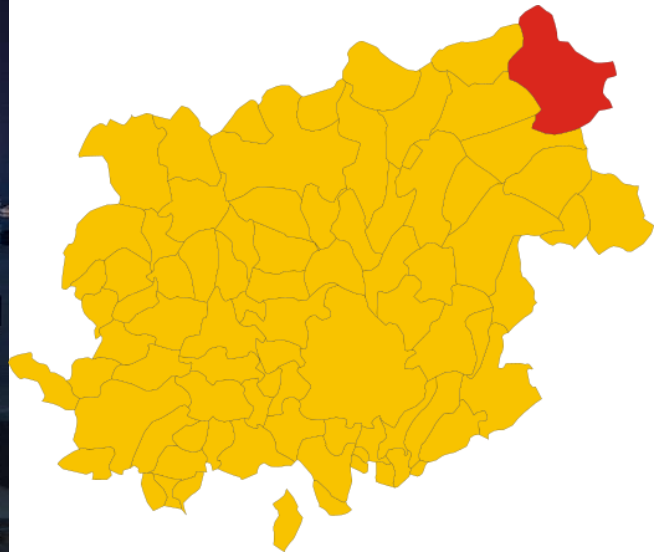


Figura 97-ripresa panoramica del centro storico di San Bartolomeo in Galdo e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

La porzione di territorio rientrante nelle aree contermini è davvero molto esigua. In essa non si trovano beni architettonici o paesaggistici indicati dal PPTR o segnalati da vincoli in rete.

17 AMBITO COMUNE DI CELLE SAN VITO

Celle di San Vito (Cèlle de Sant Uite in francoprovenzale, fino al 1862 chiamata Cella) è un comune italiano di 149 abitanti della provincia di Foggia in Puglia. Il comune, che è di gran lunga il meno popolato della regione, da secoli si caratterizza per l'uso della lingua francoprovenzale, assieme al limitrofo centro di Faeto, con il quale costituisce l'unica minoranza francoprovenzale in Puglia.

Il borgo sorge tra i contrafforti dei monti della Daunia a 726 m s.l.m., in posizione dominante sull'alta valle del Celone. Il territorio comunale si estende a nord fino alle pendici del monte Cornacchia, la vetta più alta della Puglia, mentre a sud raggiunge l'antico tratturello Camporeale-Foggia, la via Traiana di epoca romana e la medievale via Francigena, spingendosi fino al torrente Sannoro, affluente del Cervaro.

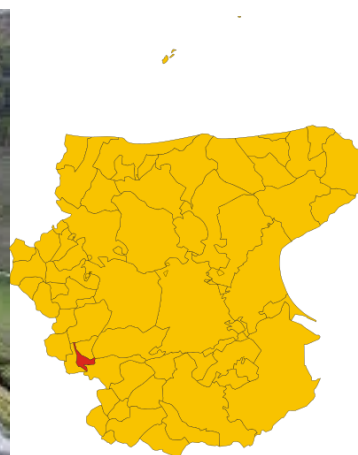


Figura 98-ripresa panoramica del centro di Cella San Vito e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

Nell'ambito del comune ricadente nelle aree contermini vi ricade il Mulino Scarinzi sul Torrente Celano.



17.1 ID 15 - MULINO SCARINZI, NAT 2 - TORRENTE CELANO

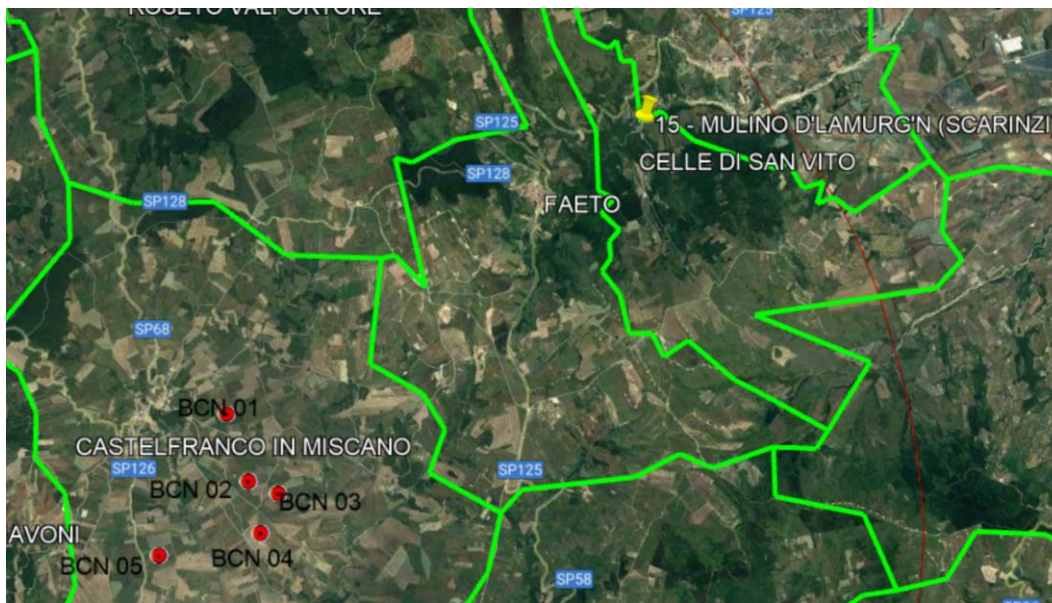


Figura 99-relazioni spaziali tra i ricettori e le opere

La scena presenta due piani di visuale, il primo interamente costituito da elementi naturali tra i quali spicca la presenza del torrente. Il secondo piano di visuale vede un promontorio sul quale sorge il centro di Faeto, visibile in lontananza alle cui spalle si collocano alcuni aerogeneratori esistenti. il colore dominante è il giallo-marrone, i contrasti poco presenti. La scena ha elementi di riconoscibilità. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 100-stato dei luoghi ex ante ed ex post ID 15

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi	0,8 alta presenza	0,8 alta presenza

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

naturali	Gli elementi naturali sono presenti e sono distintivi	L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi ma non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici sono concentrati nel ricettore	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti inficiate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti la scena è costituita da due piani di visuale ed è chiusa	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto basa bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza La scena è riconoscibile grazie alla presenza del fiume e del centro di Faeto	1 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti, vi sono due piani di visuale ma la scena è poco ampia	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha una sola tonalità con contrasti poco presenti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza Sono presenti gli elementi naturali e il centro di Faeto	2 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La scena occupata da elementi di rarità è esigua	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno

Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,2 molto bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

18 AMBITO COMUNE DI MONTAGUTO

Montaguto (Mundaùtə in dialetto irpino) è un comune italiano di 358 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Situata ai margini nord-orientali dell'Irpinia, Montaguto sorge su di un'alta collina in posizione dominante sulla valle del Cervaro.

Montaguto è ubicato su di un'altura boscosa a 730 m s.l.m. mentre il suo territorio comunale risulta compreso tra i 351 e i 931 metri. L'escursione altimetrica complessiva risulta quindi essere pari a 580 metri. Il comune dista 79 km da Avellino, attuale capoluogo di provincia, 44 km da Foggia, della cui provincia ha fatto parte fino al 1860, e 25 km da Ariano Irpino, comune capofila dell'ambito A01 e sede episcopale (in passato faceva parte della diocesi di Bovino). La stazione ferroviaria, sulla linea Benevento-Foggia, è a otto chilometri dal paese. Il territorio è delimitato a nord dai monti della Daunia (la cosiddetta Montagna) e a sud fiume Cervaro. Proprio nella valle del Cervaro era situato l'antico casale di Sambuceto. L'alto sperone roccioso ha condizionato la disposizione topografica dell'abitato, con le case sono ordinate a schiera lungo strade parallele e orientate secondo la direzione orografica. Dal paese la visuale panoramica è assai ampia e si estende dai monti del Matese fino al Tavoliere delle Puglie. Il paesaggio, seppur ricco di vegetazione e a tratti scosceso, appare discretamente coltivato.



Figura 101-ripresa panoramica del centro di Montaguto e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

La porzione di territorio rientrante nelle aree contermini è davvero molto esigua. In essa non si trovano beni architettonici o paesaggistici indicati dal PPTR o segnalati da vincoli in rete.

19 AMBITO COMUNE DI CASTELLUCCIO VALMAGGIORE

Castelluccio Valmaggiore è un comune italiano di 1 237 abitanti della provincia di Foggia in Puglia. L'abitato domina l'ampia valle concava in cui scorre il Celone, che nasce dalla fonte Aquilone (presso monte San Vito) a quota 1.000 m s.l.m. Man mano che il ruscello discende a valle tra i monti riceve le acque del displuvio e delle sorgenti chiacchierine dei monti Perazzone, Vetruscelli e Cornacchia, ossia dei torrenti Foce, Feudo e Freddo e altri ruscelli quali affluenti, per portare per circa Km 70 le acque nel Candelaro. Confina con i comuni di Biccari, Celle di San Vito, Orsara di Puglia e Troia.

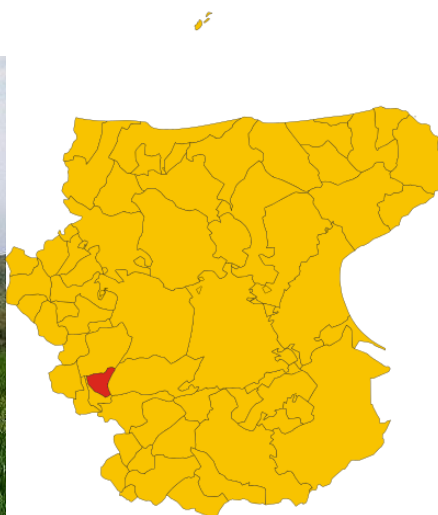


Figura 102-ripresa panoramica del centro di Castelluccio Valmaggiore e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

Nell'ambito è ricadente un mulino, il Mulino del Freddo ubicato sulle Cascate del Torrente Freddo.

19.1 ID 16 - MULINO DEL FREDDO, NAT 3 – CASCATE TORRENTE FREDDO, DIN 3 – SP 25

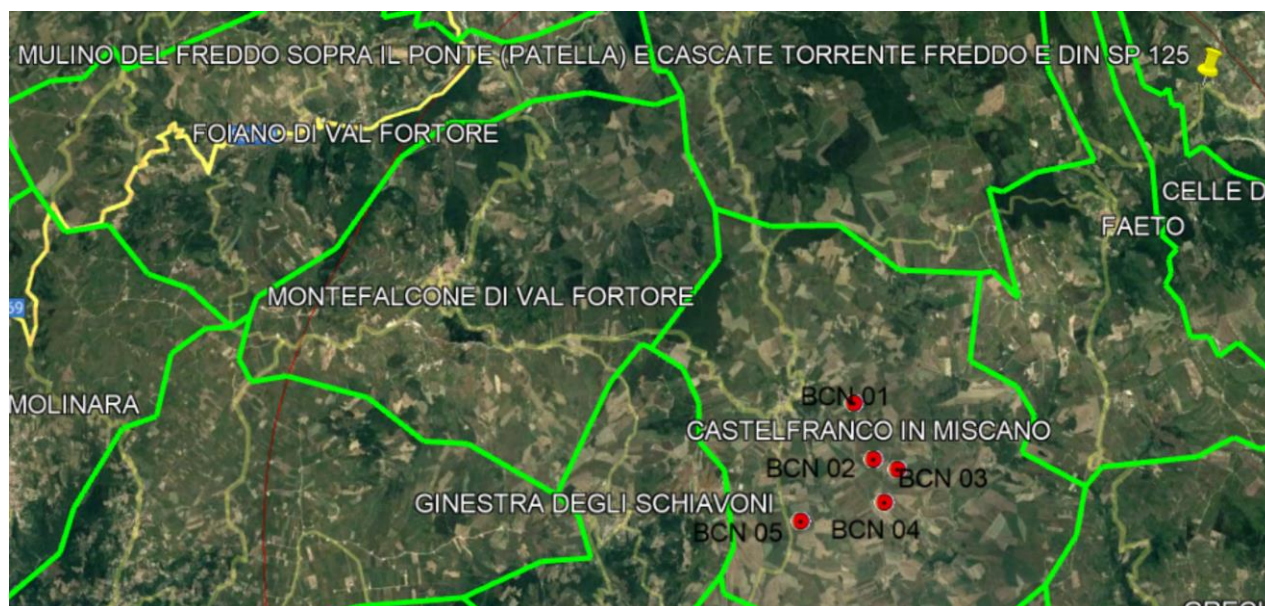


Figura 103-relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto



La scena presenta due piani di visuale, ambo caratterizzati dalla presenza di elementi naturali riconoscibili (elementi orografici, formazioni boschive, corso d'acqua). Sebbene siano presenti due soli piani di visuale la scena è profonda ed ampia, ha pertanto qualità panoramiche apprezzabili. Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali sono presenti e leggibili. Il colore dominante è il verde, i contrasti sono poco presenti. L'impianto di progetto non è visibile, pertanto, la scena presenta le medesime qualità.



Figura 104-stato dei luoghi ex ante ed ex post ID 16

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza Gli elementi naturali sono presenti e sono distintivi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi ma non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici sono concentrati nel ricettore	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti inficiate solo dagli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti la scena è costituita da due piani di visuale ma è molto ampia	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti, nonostante gli aerogeneratori esistenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto basa bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza	0,75 media presenza

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS252-PA01-R
			Data 10/01/2022

	La scena è moderatamente riconoscibile grazie alla presenza degli elementi naturali	L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti, vi sono due piani di visuale ma la scena è ampia	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha una sola tonalità con contrasti poco presenti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Sono presenti gli elementi naturali	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1,5 media presenza La scena è quasi totalmente occupata da elementi di rarità moderata	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa degli impianti esistenti	-0,2 molto bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

20 CONSIDERAZIONI FINALI

Nel corso del presente studio sono stati analizzati 31 ricettori sensibili dei quali 16 sottoposti a regimi di tutela paesaggistica. Da 19 ricettori su 31 l'impianto di progetto non è risultato visibile, a conferma della naturale capacità del territorio di assorbire simili impatti. In nessun caso sussistono situazioni di surclassamento, pertanto, l'intervento è da ritenersi paesaggisticamente compatibile.

ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
		EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO													
ID 1	CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE5	2	2	2,25	2,25	2	2	2	2	0	0	8,25	8,25
ID 1A	COMUNE CAPPELLA DI S. LORENZO	2	2	2,25	2,25	2	2	2	2	0	0	8,25	8,25
ID 2		1,6	1,2	2,5	2	3,5	3	3	2,5	-0,8	-1,4	9,8	7,3
TOTALE AMBITO		1,87	1,73	2,33	2,17	2,50	2,33	2,33	2,17	-0,27	-0,47	8,77	7,93
COMUNE DI ARIANO IRPINO													
ID 3	Masseria Sprinia	2	1,8	2,5	2,25	3	2,75	3	2,5	-0,8	-1,4	9,7	7,9
ID 4	Masseria S. Eleuterio	1,6	1,6	1	1	1,25	1,25	1,5	1,5	-0,2	-0,2	5,15	5,15
ID 5	Masseria Montefalco	2	1,8	2,5	2,25	3	2,75	3	2,5	-0,8	-1,4	9,7	7,9
ID 6	Masseria Chiuppo De Bruno con annessa cappella	2	1,8	2,5	2,25	3	2,75	3	2,5	-0,6	-1,2	9,9	8,1
ID 7	Ex Taverna delle Monache	2	2	2,5	2,5	2,5	2,5	2	2	0	0	9	9
ARCHEO 1	AEQUUM TUTICUM Insediamenti preistorici dell'Italia Meridionale (loc. Starza)	1,6	1,6	1	1	1,25	1,25	1,5	1,5	-0,2	-0,2	5,15	5,15
ARCHEO 2		1,4	1,4	1	1	1,5	1,5	1	1	0	0	4,9	4,9
DIN 1	SS 90	2	2	2,5	2,5	2,5	2,5	2	2	0	0	9	9
TOTALE AMBITO		1,83	1,75	1,94	1,84	2,25	2,16	2,13	1,94	-0,33	-0,55	7,81	7,14
COMUNE DI GRECI													
ID 8	Masseria Tre Fontane Chiesa di S. Bartolomeo	2	1,8	2,25	2	3	2,75	2	1,5	-0,6	-1,2	8,65	6,85
ID 17		2,6	2,6	2,5	2,5	2,75	2,75	3	3	0	0	10,85	10,85
TOTALE AMBITO		2,30	2,20	2,38	2,25	2,88	2,75	2,50	2,25	-0,30	-0,60	9,75	8,85
COMUNE DI MONTEFALCONE DI VALFORTORE													
ID 9	Castello (ruderi)	4	4	3	3	3,25	3,25	4	4	-0,6	-0,6	13,65	13,65
COMUNE DI ROSETO DI VALFORTORE													
ID 10	Masseria la Macchia	2	2	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	-0,8	-0,8	8,7	8,7
ID 11	Resto del Casino Tratturello Volturara - Castelfranco	2	2	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	-0,8	-0,8	8,7	8,7
ARCHEO 3		2	2	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	-0,8	-0,8	8,7	8,7

ARCHEO 4	Resti romani	2,2	2,2	2,75	2,75	3,25	3,25	3	3	-0,8	-0,8	10,4	10,4
TOTALE AMBITO		2,05	2,05	2,56	2,56	2,69	2,69	2,63	2,63	-0,80	-0,80	9,13	9,13
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI FAETO	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 12	Masseria d'Aiuto	2	1,8	2,5	2,25	3	3	3	2,5	-0,6	-1	9,9	8,55
ID 13	Convento di S. Vito	3,6	3,6	2,5	2,5	2,75	2,75	2,5	2,5	-0,4	-0,4	10,95	10,95
ID 14	Mulino del Cancelliere Tratturello Foggia -	2	2	2,25	2,25	2	2	2	2	-0,2	-0,2	8,05	8,05
ARCHEO 5	Camporeale Tratturello Foggia -	2	1,8	2,5	2,25	3	3	3	2,5	-0,6	-1	9,9	8,55
ARCHEO 6	Camporeale (bis)	3,6	3,6	2,5	2,5	2,75	2,75	2,5	2,5	-0,4	-0,4	10,95	10,95
DIN 2	sp 125	2	1,8	2,5	2,25	3	3	3	2,5	-0,6	-1	9,9	8,55
TOTALE AMBITO		2,53	2,43	2,46	2,33	2,75	2,75	2,67	2,42	-0,47	-0,67	9,94	9,27
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI MONTECALVO IRPINO	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ARCHEO 7	Resti ponte romano	2	1,8	2,5	2,25	3	2,75	2	2	-0,6	-1	8,9	7,8
NAT 1	Bolle di Malvizza	1,4	1,4	2,25	2	2,25	2	2	2	-0,6	-1	7,3	6,4
TOTALE AMBITO		1,70	1,60	2,38	2,13	2,63	2,38	2,00	2,00	-0,60	-1,00	8,10	7,10
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI CELLE DI SAN VITO	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 15	Mulino Scarinzi	2,2	2,2	2,25	2,25	2,5	2,5	3	3	-0,2	-0,2	9,75	9,75
NAT 2	Torrente Celano	2,2	2,2	2,25	2,25	2,5	2,5	3	3	-0,2	-0,2	9,75	9,75
TOTALE AMBITO		2,20	2,20	2,25	2,25	2,50	2,50	3,00	3,00	-0,20	-0,20	9,75	9,75
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 16	Mulino del Freddo Cascate Torrente	2,2	2,2	2,5	2,5	2,5	2,5	3	3	-0,2	-0,2	10	10
NAT 3	Freddo	2,2	2,2	2,25	2,25	2,5	2,5	3	3	-0,2	-0,2	9,75	9,75
DIN 3	SP 25	2,2	2,2	2,25	2,25	2,5	2,5	3	3	-0,2	-0,2	9,75	9,75
TOTALE AMBITO		2,20	2,20	2,33	2,33	2,50	2,50	3,00	3,00	-0,20	-0,20	9,83	9,83